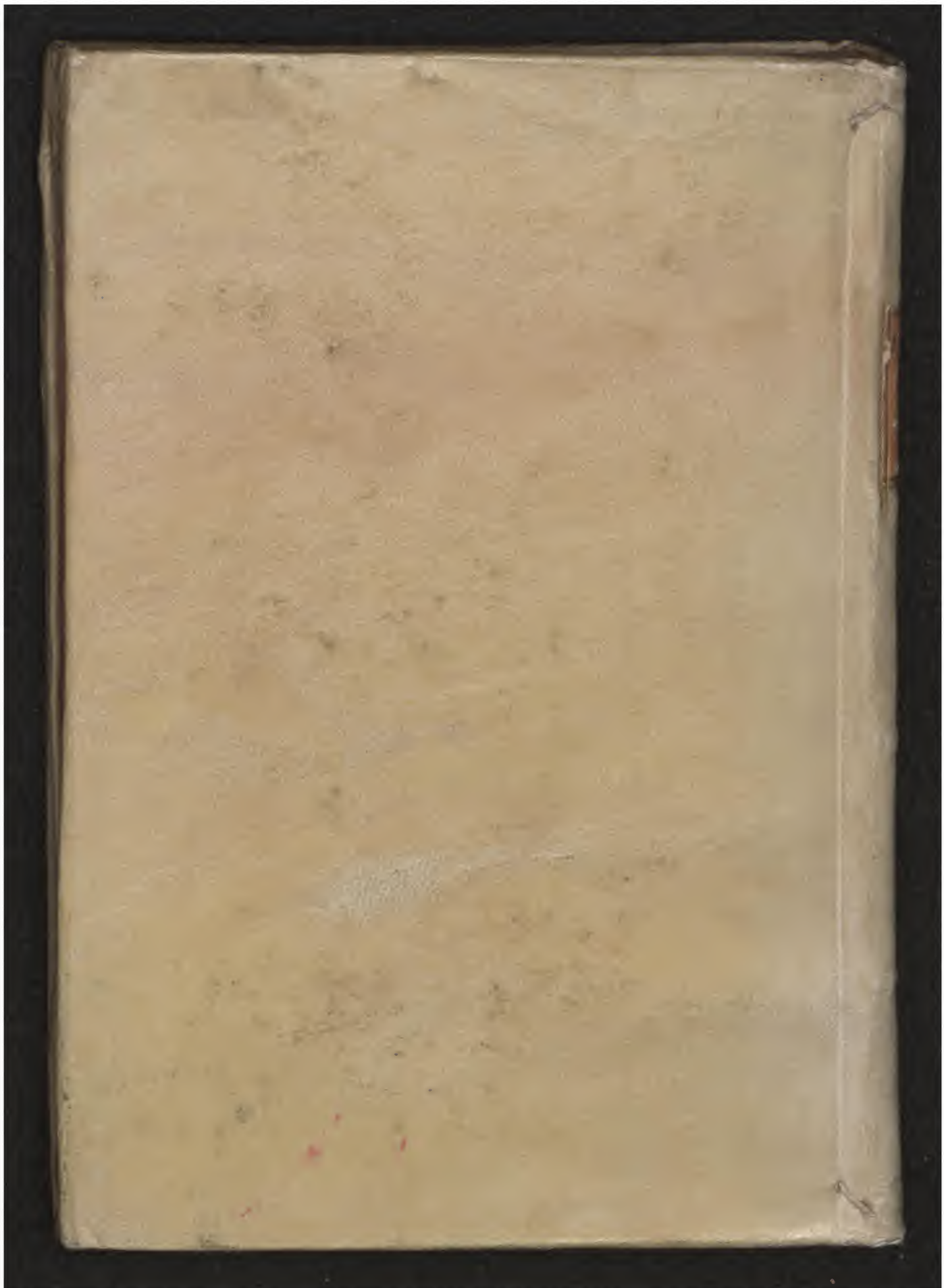




Early European Books. Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.41







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.41



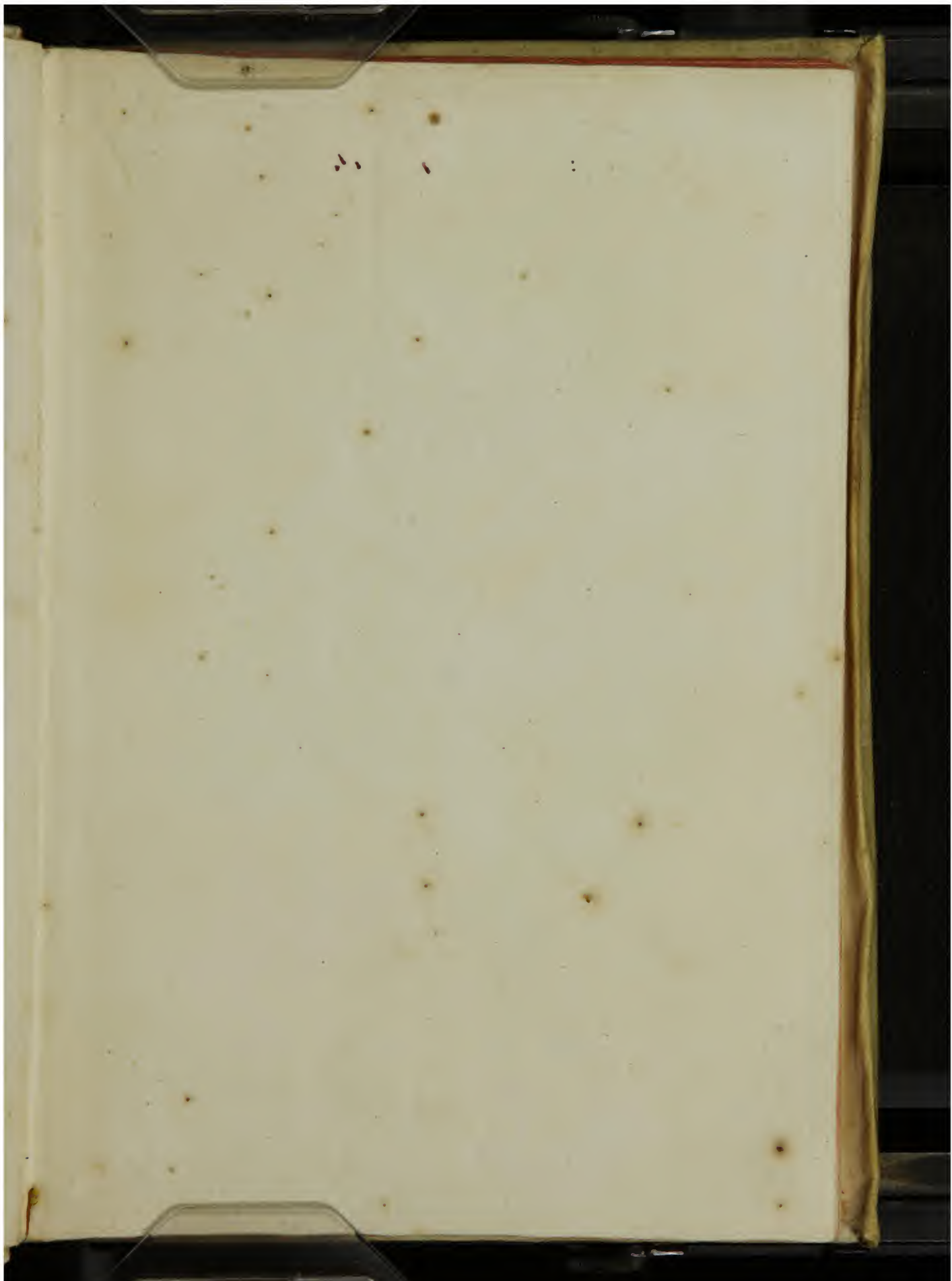
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.41

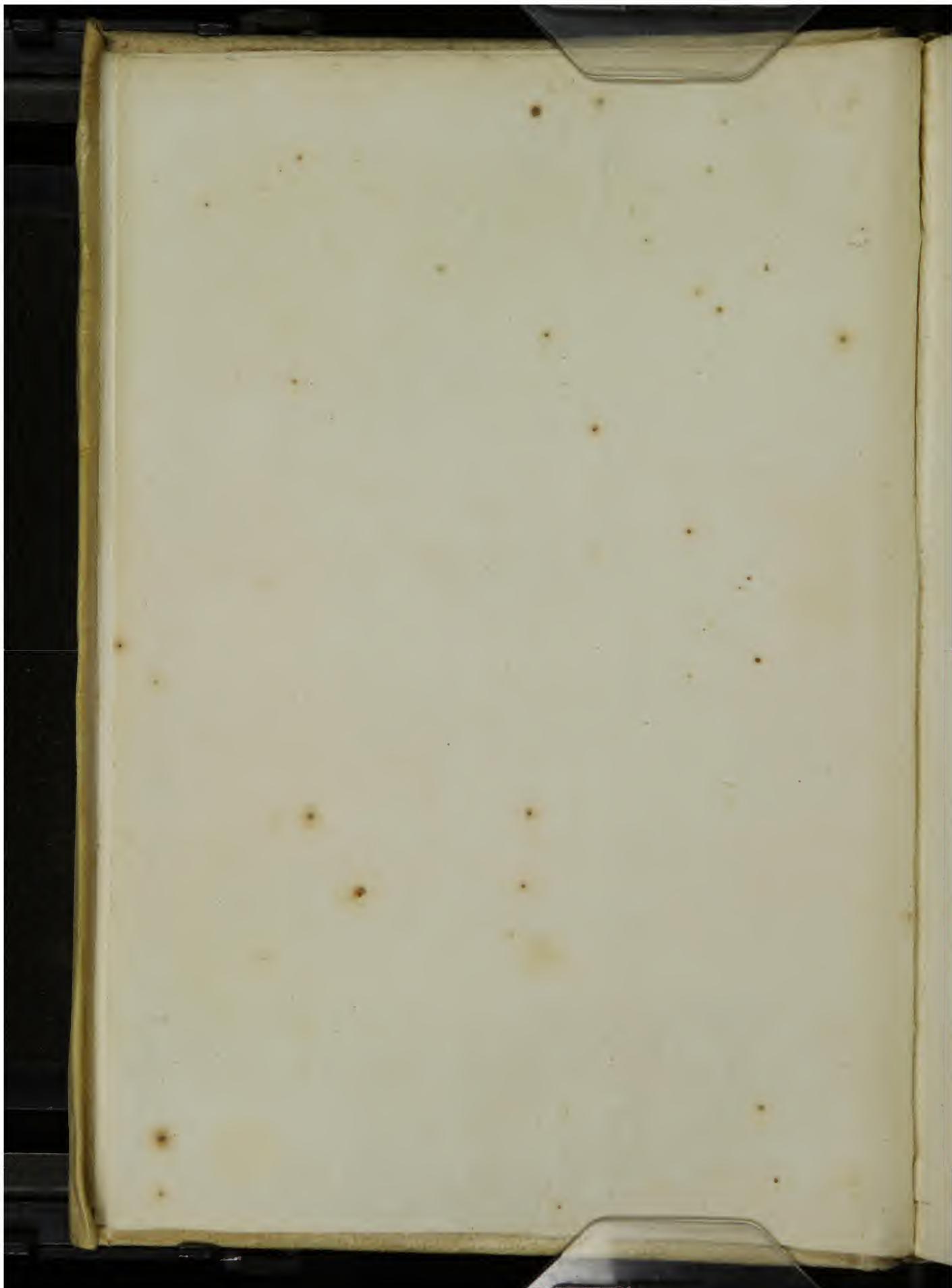


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.41

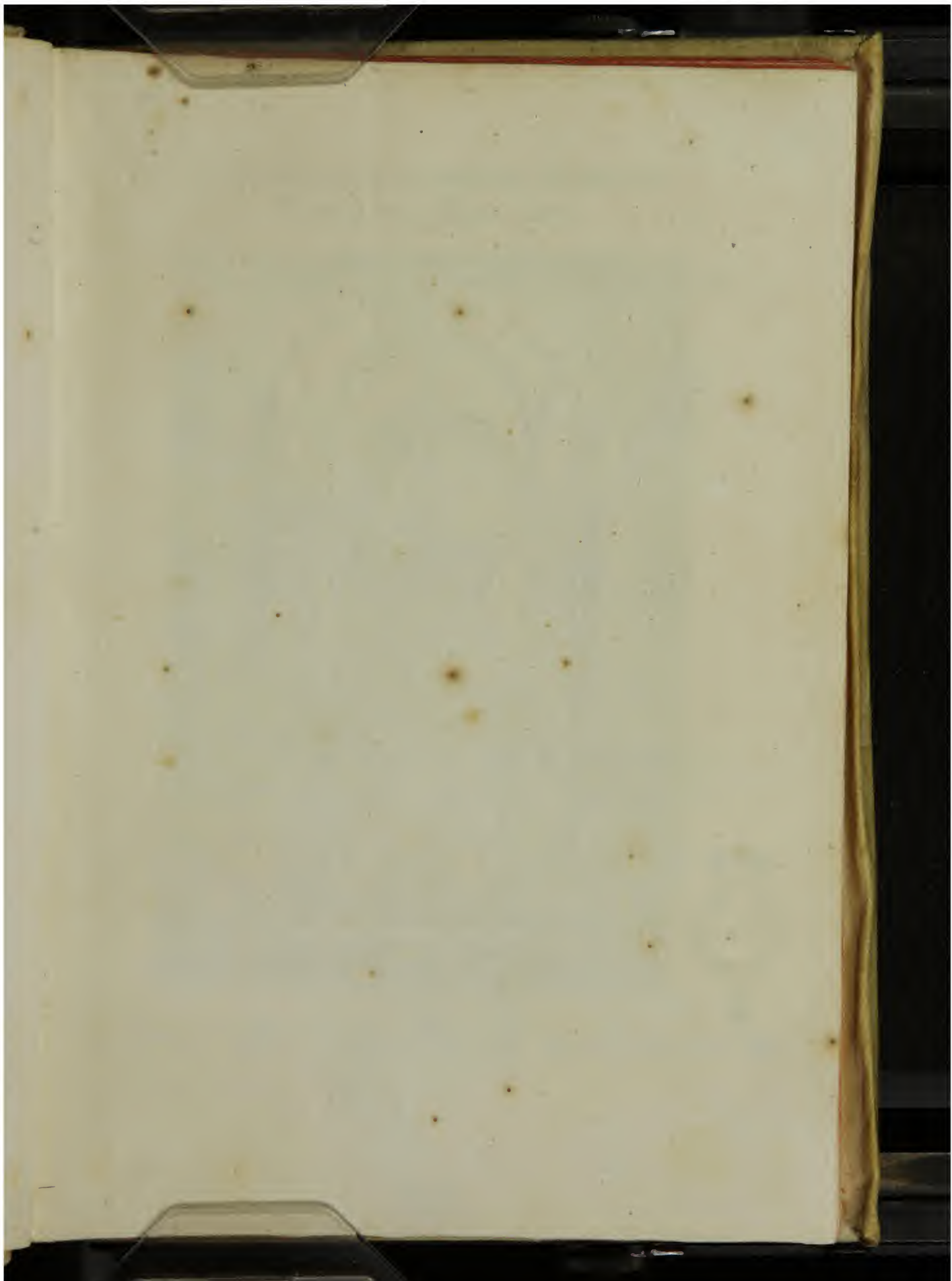


E. 6 - 4. 41.

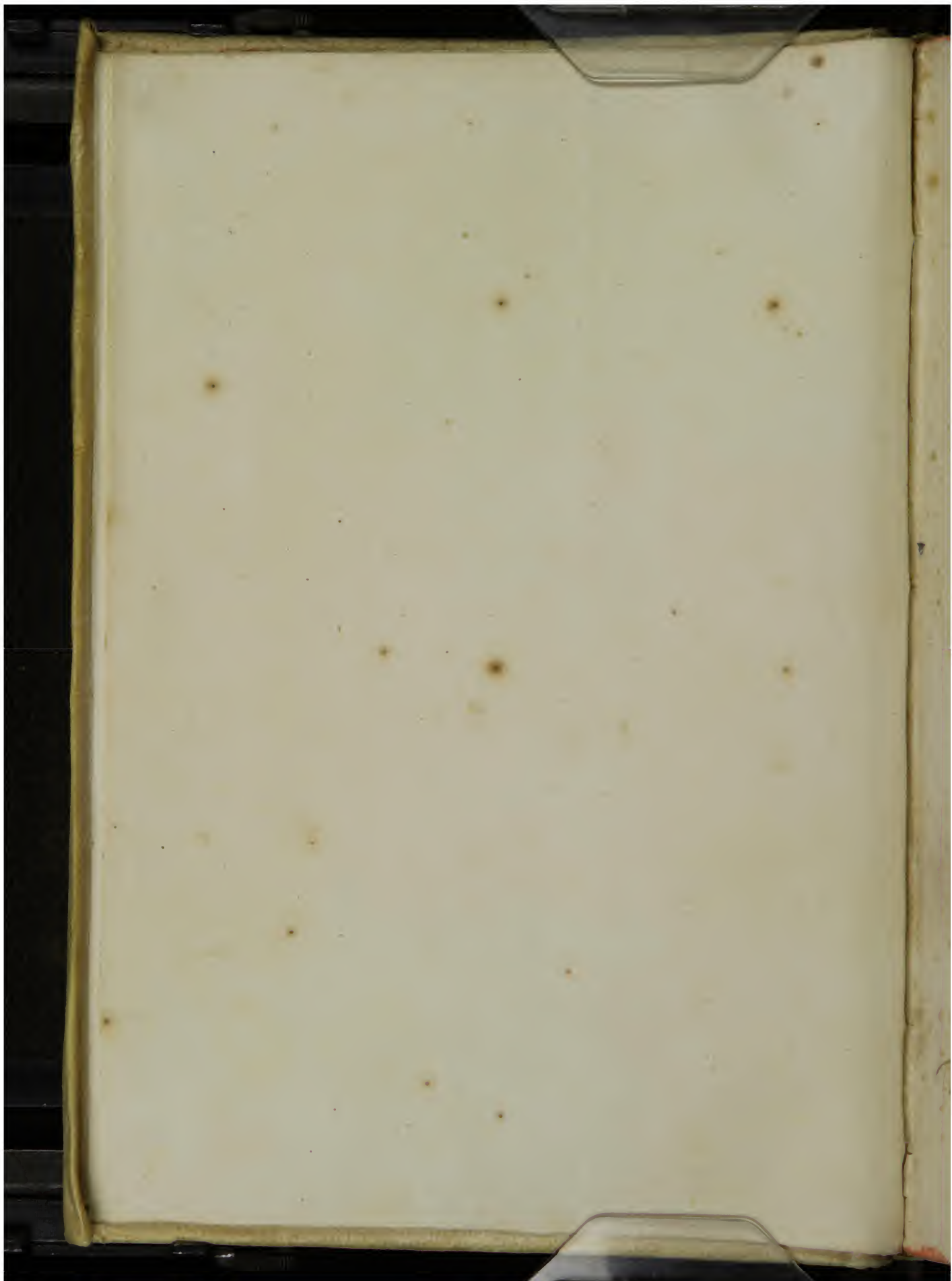












¶ Somma dello arcivescovo Antonino  
Omnis mortalium cura



*Di. Pa. Camilla de guicciardini*

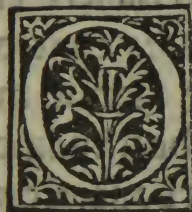


De omni bello mactato et de  
de omni mactato et de



**I**ncomincia uno confessionale uolgare di  
reuerendissimo padre Beato frate Antonio  
arcueschouo di Firenze: del ordine de frati  
predicatori: intitolato Specchio di conscien-  
tia elquale e libro degno ⁊ utile a chi deside-  
ra di saluare l'anima.

**MNIS MORTALIVM CV**



ra quam multiplicium studiorum  
labor exercet: diuerso quidem cal-  
le procedit: ad unum tamen bea-  
titudinis finem nititur perueni-  
re. Dice sancto Senerino nel libro della phi-  
losophicha consolatione: che tutta la chura  
⁊ sollecitudine de mortali: laquale e molto di-  
uersificata nelli suoi exercitij ⁊ fatiche per di-  
uerse uie camina de operatione: ma pure ad  
uno fine tutti intendono ⁊ sforzansi di uenire  
cioe di beatitudine. In generale ciascuno ap-  
petisce deslere beato pero che ogni huomo de-  
sidera che gl'appetiti suoi ⁊ desiderij sieno qui-  
etati: ⁊ che non gli manchi chosa nessuna a d-  
siderare in particolare pochi e che desideri-  
no beatitudine peroche non amano quello in  
che la uera beatitudine sta: cioe le cose che pos-  
sono ad essa conducere. Non sidirebbe al cip-  
tadino che e fuori della sua cipta amare lastan



za della sua cipta qñ nō curasse caminare p la  
uia che conduce ad essa potendolo fare. Be  
titudine importa uno stato perfecto per adu  
nanza di tutti li beni. Colui dice sancto Au  
gustino e beato elquale accio che appetisce z  
nullo male desidera: Et pero che i questo mō  
do nessuno e tanto felice che habbia cio che  
uoule. Seguita che qui nō si pūo hauere et  
possedere la uera beatitudine. Hora concio  
siacosa che idio z la natura niente faccino in  
uano z natural desiderio e della beatitudine  
laquale nella uita presente non si truoua. Con  
strigne la ragione a conchiudere che nel l'al  
tra uita si possiede una uera beatitudine doue  
e quietato e satiato ogni desiderio nostro giu  
sto z ragione uole. Non si truoua tal felice sta  
to nel purgatorio: impero che l'anime che stā  
no in tal luogo hanno grande pene delle qua  
li uonebbono esser fuori. Veno nello infer  
no doue sono guai z pianti inextimabili: adū  
que in cielo empirio quui si chiamera beatitu  
dine per manifesta ragione: laquale si chiama  
uita eterna. Et in che modo o per quale uia si  
peruenga ad essa el dimostra el propheta nel  
xxxij: psalmo quando dice hauendo diman  
dato. Quis est homo qui uult uitam.  
Che e quello huomo che uole hauere la uita



Et accio nō credessi alcuno che parlassi di q̄sta  
misera uita laquale e continuo corso alla morte  
e di suoi secondo lapostolo sono captiui ma  
molto piu misera e la uita ifernale doue secon  
do scō gregorio e morte seza morte. Aggiunse  
dopo le predec̄te parole e desidera diuedere e  
hauere buoni giorni liquali si possēggono sen  
za mistura di miseria solo i uita eterna: faccia  
chi questo uouole hauere q̄llo che seguita. **Du**  
**v̄te** a malo e fac bonū iquire pacē e psequere  
eā: Doue da tre regole lequali e bisogno dob  
seruare. La prima sie dischifare ogni infectōne  
criminale e pero dice **Diuerte** a malo cioe par  
titi dal male: La secōda sie acquistare e fare lo  
patione uirtuale e pero agiugne fac bonum  
fa lopatione buona: La terza sie cercare la  
quietatione mētale laquale si troua per la cō  
fessione sacramentale e pero dice. **Inquire** pa  
cem cioe cerca la pace drento nella anima e  
seguitala molto efficacemente.

**Q**uanto alla prima dico che si uouole schi  
fare el peccato e questo chiamo infectione cri  
minale. Manifesto e che chi uouole seminare  
el campo si che faccia fructo conuiene che in  
prima stirpi le spine et la gramigna e le male  
herbe. Così chi uouole seminare nel cāpo dlla  
sua mente le uirtu e di bisogno che attēda a de



stirpare le spine in prima de peccati ⁊ da que-  
sto i comincia el ppheta ⁊ dice. **T**uerte a ma-  
lo: partiti ⁊ lassā stare el male. **N**on credere  
che parli elpropheta delle tribulatione lequa-  
li etian dio sichiamano male iquanto che nuo-  
cono al corpo ⁊ dispiacciono alla sensualita:  
⁊ ancora alla ragione di chi nō teme idio: ma  
questi mali di tribulationi mondane sono grā  
di beni a chi gli sa bene usare. **D**ala que nos  
hic premunt ad deū nos ire compellunt. **D**i-  
ce sancto Gregorio li mali delle tribulationi  
liquali di qua ci affligono ci ostringono a ca-  
minare a uita eterna: per essi molti tornano a  
penitentia: ⁊ reconciliansi con messer dome-  
nedio: **O**nde esso dice per lo propheta Isaia:  
**I**o sono elsignore elquale creo li mali delle tri-  
bulationi ⁊ così fo la pace cō le persone. **Q**ue-  
sta uerita conoscendo li sancti godeuano nel-  
le tribulationi: ⁊ le p̄sperita haueuano sospec-  
te. **E**t accio che niuno hauesse paura ⁊ schifasse  
questi mali chome chosa ria: el saluatore li uol-  
se abbracciare tenendo uita stentata ⁊ morte  
facendo sommamente penosa ⁊ uituperosa:  
siche dalla pianta de pie infino alla cima dello  
capo: cioe dal principio della sua natiuita per  
infino alla morte non fu in lui sanita ne con-  
solationemondana ma uita amara. **N**on ha-



ueua esso bisogno per se di fare penitentia es-  
fendo fontana di inocentia : ma uolse ci inse-  
gnare la uia del paradiso: 7 confortare noi ne  
mali delle nostre pene che non ci sapessimo  
chosi dure: gliochi del sauo dice salamone so-  
no nel capo suo cioe in christo adesso contem-  
plare 7 la uita sua meditare. Risguarda adun-  
que dice el psalmista nella faccia cioe nella cō-  
uersatione del tuo christo. Et risguardando  
lo uedrai nascere piangendo chome dice el sa-  
uio. Quello che e gaudio degli angeli : 7 riso  
de beati uedralo nudo agghiacciare di freddo  
coperto di pochi 7 uili pannicegli quello che  
e signore del mondo posto nel lecto del pom-  
poso fieno. Uedralo in chapo docto di essere  
circunciso cominciare a spargere il sangue cō  
sua pena mortale. Uedralo in capo di quaran-  
ta di come peccatore portare al tempio col  
sacrificio depouere gli cinque soldi ricompera-  
to: uedralo essere fugito di nocte per le selue  
7 boschi cerchato da Herode per tutto el pa-  
ese per essere amazzato. Uedralo ne trenta  
anni chome peccatore tra labrighata de pec-  
catori andare a Giouanni affarsi baptizare.  
Uedralo subito dopo el baptesimo etrare nel  
diserto 7 digiunare .xl. giorni senza pigliar niē-  
te temptato dal dimoio combattere uirilmen



te. Uedrai christo predicare penitentia: po-  
ta: pianto: persecutione de inimici con lieta  
patientia z humilta con sancta beniuolentia  
misericordia pace z clemētia. Uedrallo disco-  
rere per la giudea sammaria z galilea cō mol-  
ta fame z sete z stracco posarsi sopra la fonta-  
na domandare da bere alla samaritana nō mā-  
giare carne secondo el maestro delle sententie  
se non lagnello pasquale de pesci pochi z pic-  
colini: uedralo codiscepoli andare achactādo  
nō hauere chasa ne tetto ne masseritia ne lec-  
to ne campo ne uigna ne seruitori ma lui ser-  
uir uoleua glialtri z grande compassione ha-  
ueua z dimostraua alla gente. uedralo perse-  
guitare per la doctrina sacta da pharisei z pu-  
blicani z calumniato chiamato indemoniato  
beuitore: diuoratore: incantatore delle persone  
ingannatore dille legge trasgressore di dio be-  
stemiatore discelerati acceptatore. Uedralo fi-  
nalmente dal discepolo tradito: dagli aposto-  
li abandonaro da giudei z pagani preso z le-  
gato tutta la nocte da ragazzi z birri stratiato  
la mattina sputacchiato falsamente accusato p-  
cosso: gliocchi hauendo uelati a pilato mādai-  
to da lui examinato da herode per pazo beffe-  
giato z ritornando a pilato aspramentē tutto  
el dosso fragellato di spine icoronato alla mo:



re condannato alle grida dille turbe i su la spira  
croce cōficcato di fiele ⁊ daceto abeuerato co  
ladroni allato ⁊ così cō pena crudellissima fini  
re lauita ⁊ dipoi el costato da lōgino trapassā  
to. **R**espice adunque i faciem christi tui ⁊ poi  
che fu bisogno che christo patissi ⁊ per questi  
mali ⁊ pene entrassi nella gloria sua non tisia  
aschiso emali penali ma guardati dal male cri  
minale del peccato elquale e cagione dogni  
male perloquale christo sostenne tātā pena p  
torlo uia. **D**iuerte adūque a malo ⁊ nota che  
sono tre differentie di mali criminali cioe pec  
cato originale mortale ⁊ ueniale: **E**l peccato  
originale e quello col quale nasciamo in que  
sto mōdo elquale e tanto rio che per esso e pri  
uata lanima della uisione beata del glorioso u  
dio: nellaquale consiste la uera beatitudine ma  
non fa la persona degna di pena sensitua: co  
me e el fuoco d'illo inferno. **D**i questo peccato  
e liberata lanima perlo baptesimo ⁊ pero che  
di questo siamo liberi nō bisogna qui parlare  
**E**l peccato mortale si commette per alcuna o  
peratione nellaquale la creatura si parte dallo  
bene incommutabile ⁊ si siconuertere al bene o  
mutabile cioe alla creatura ⁊ questo qualun  
que sisia el minore delli e tanto male ⁊ rio che  
chaccia idio dalla anima ⁊ fa la habitatione



delle demonia: spoglia della mente ogni uir-  
tu: mortifica ogni merito acquistato: falla de-  
gna della morte corporale con molti flagelli  
temporali: priuala della participatione de be-  
ni della chiesa: debilita le potentie naturali fi-  
nalmente la fa degna dello inferno ⁊ del fuo-  
co etherno: ⁊ pero diuerte a malo mortali.

**E**l peccato ueniale posto che non tolga la  
gratia dell'anima nondimeno intiepidisce el  
feruore della gratia ⁊ charita: offusca la belle-  
za dell'anima dispone al mortale fa degna la p-  
sona del purgatorio doue e pena acerbissima  
soprattutto le pene del mondo: ⁊ pero diuerte  
a malo ueniale: ⁊ accioche ti possi guardare li  
racconteremo con alcuna brieue dichiaratio-  
ne quando e mortale ⁊ quando ueniale las-  
sando stare le auctorita de sancti: le ragioni ⁊  
exempli ⁊ remedij equali sopra di cio sipotreb-  
bono porre: ⁊ si per non prolungare el tracta-  
to ⁊ si per laltre occhupatione che ho per le  
quali non ci posso attendere a scriuere le sen-  
tentie: non dimeno di quello che diro minge-  
gnero di chaurarlo da doctori antichi ⁊ solen-  
ni. Nota anchora che el peccato che sifa a di-  
uersi motui: onde dice sancto Gregorio che  
e peccato per ignorantia ⁊ e peccato per fra-  
gilita o uero per passione ⁊ e peccato per ma-



lita: El terzo e piu graue che el secondo ⁊ il  
secondo piu che il primo.

**M**ota di begli punti della infidelita ⁊ cō mol  
te belle dichiarazioni.

**I**l primo uitio ⁊ peccato si e la infidelita co  
si chome la prima uirtu si e la fede: ⁊ senza la  
fede dice sancto Paulo agli hebrei nō si puo  
piacere a dio: ⁊ ogni operatione dello infe  
dele e infructuosa a uita etherna quātunque  
paressi buona: anche se quella operatione fa  
cessi per obseruatione della sua legge pecche  
rebbe mortalmente chome fa el giudeo o sa  
racino che digiuna el digiuno della sua leg  
ge. Et secondo sancto Thommaso nostro da  
quino nella secunda secunde tre spetie sono di  
infidelita.

#### **D**e paganesimo

**L**a prima e paganesimo. Gli pagani non ac  
ceptano le scripture nostre ne del uechio ne  
del nuouo testamento: ne credono el misterio  
della incarnatione di christo. Et questi tra lo  
ro sono diuisi in diuersi riti derroze ⁊ alcuni a  
dorano le creature ⁊ q̄sta si chiama idolatria.

#### **J**udaismo

**L**a secōda e iudaismo elquale accepta el uec  
chio testamento secondo la lectera ⁊ nō secon  
do la uerita quui nascosa ⁊ non crede ⁊ non



tiene loeuangelio ne' credono christo essere fi-  
gliuolo didio ma puro huomo: Aspectano â-  
coza el messia che uenga cioe christo inluogo  
delquale riceueranno anticristo p loro mes-  
sia adorandolo per christo: hanno âcoza cō q̃-  
sto p̃ncipale molti altri errori circa ladiuinita.

#### Heresia

**C** Laterza sichiama heresia: heretici sono co-  
munemente baptezati gliquali acceptano co-  
me uere le scripture sancte del uechio ⁊ nuo-  
uo testamento credono in christo: ma exponi-  
gono ⁊ intendono le scripture falsamente stā-  
do pertinaci i alcuni errori contro agli artico-  
li della fede o etiādio p̃tro alcuna determina-  
tōe uniuersale facta ⁊ p̃firmata dalla scā chiesa.

#### Lo exemplo

**C** La chiesa ha diterminato che usura e pec-  
cato mortale ⁊ chi pertinacemente crede ⁊ tie-  
ne el cōtrario sia tenuto ⁊ perseguitato come  
heretico. Extra de usuris in clementina. Ma  
diterminato la chiesa puna extrauagante che  
christo fu Re ⁊ signore ditutto elmondo etiā  
iquanto huomo: ma non uolse usare el domi-  
nio ne uiuere come signore: ma come poue-  
rello ⁊ disprezato per dare anoi exemplo del-  
la uita men pericolosa ⁊ piu inductiua allaper-  
fectione. Determina ancora che christo heb-



be in comune z si riseruaua alchuni beni mobi-  
bili come erano danari che gli erano dati per  
helimosine aprouedere alle necessita sue z de-  
gli apostoli: come dice sancto Giouanni nel  
lo euangelio della sammaritana z i altro luo-  
go. xiiij. z il testo di sancto augustino nel de-  
creto. xij. q. j. habebat. Una brigata adunque  
che tiene elcontrario sono condannati per he-  
retici dalla sancta chiesa z chiamati fraticelli  
della opinione.      Fede fermata

**E**t nota grande miracolo della diuina cle-  
mentia z confirmatione z proua della no-  
stra catholica fede che conciossiacosa che sie-  
no leuati su in diuersi tempi piu di cento he-  
resie contro alla sancta chiesa per mandare  
a terra la uerita della fede non hanno potuto  
preualere contra essa: ma lei gli ha tutti man-  
dati a terra. Et ho: a combatte con quella he-  
resia degli ussiani maladecti leuati imboemia  
z certo e che non puo perire la fede nel mon-  
do: pero che christo pnegha per essa.

Et pero che gli heretici sono sotto la iuriditio-  
ne della chiesa pienamente la chiesa gli puni-  
sce in molti modi z spirituali po che sono tue-  
ti excommunicati: z per modi ancora tempora-  
li dal giudicio secolare essendo arsi. Ma gli iu-  
dei z pagani come sono saracini non puo la



chiesa chosi punire eloro errori per che non  
hauendo riceuuto el baptesmo non sono pie-  
namente della iuriditione della chiesa. *Thes*  
*petrus d' tarētasio.* Et nota che due cose fāno  
la psona heretica. La prima sie lo errore della  
mente dalcuna cosa che sia contra gliarticoli  
della fede ⁊ determinatione della sancta chie-  
sa circa la fede ⁊ buoni costumi. La seconda e  
la pertinacia della uolōta cioe uolere stare fer-  
mo in quello errore quantunque la chiesa di-  
terminassi o hauessi diterminato el contrario  
⁊ questo fa la heresia compiuta pero che se la  
persona fallasse in alcuna cosa credendo che  
la chiesa tenessi cosi poi che glie mostrata la  
uerita subito sarrende acredere pero che non  
staua pertinace: ma intendeua di tenere quel-  
lo che tiene la chiesa non farebbe questo he-  
retico. Sempre adunque habbi questo nella  
tua mente di credere tutto quello che tiene la  
sancta madre chiesa. Et cose nuoue non cre-  
dere fermamente se non sai che sieno aproua-  
te dalla chiesa: ⁊ in questa parte sarai sicuro.  
Nota etiamdio che chi dubitasse hauendo co-  
si lanimo da luna parte come dallaltra della  
fede nostra se fusli uera o no farebbe ifedele.  
Similmente chi credessi la fede del giudeo o  
saracino o heretico alcuno fusse buona come



la nostra fede et così si potessi saluare quello ta-  
le nella sua fede come el christiano nella sua.  
Costui ancora sarebbe infedele ⁊ parlo di ta-  
li dubbij o credere che e per consentimento di  
ragione ⁊ uoluntario pero che se la mente al-  
cuna uolta uagillassi ũ poco gli pare quasi du-  
bitare della fede se e uera o se sono uere le co-  
se che si dicono della fede: ⁊ chetanta gente q̃  
ti sono gli infideli uadino ad dannatione ⁊ spe-  
tialmente conciosiacosa che alcuni degli in fe-  
deli nellaltre cose meglo si portino che mol-  
ti christiani. Et così pare che lamente uoglia  
dubitare: ma la ragione sta soda a credere q̃l-  
lo che sopra cio tiene la sancta chiesa: cioe che  
tutti sono dannati ⁊ duogli che gli uenga ta-  
le uagillamento. Questa non e infedelta: ma  
grande merito se combacte uirilmente cōtro  
a tale temptatione. Questa e adunque la con-  
clusionone che ogni ragione di infedelta e pecca-  
to mortale grauissimo ⁊ e impossibile che nul-  
lo si possa saluare in altra fede che nella fede  
de christiani: ma pero sia certo che solo la fede  
non basta a quegli che hanno sentimento per  
che conuiene che sia congiunta colle opera-  
tioni buone ⁊ facte in charita.  
L'ordine necessario alla salute della charita  
**L**a charita debbe hauere questo ordine che



prima s'ami idio sopra ogni cosa: Secondaria  
mente l'anima sua cioè la salute dell'anima sua  
sopra ogni cosa di sotto da dio. Nel terzo luo  
go e il proximo suo cioè quanto all'anima piu  
che tutti e corpi etiam dio el suo proprio: inten  
dendo per lo proximo ogni huomo del mon  
do. Nel quarto luogo e il corpo suo cioè dar  
gli la sua necessita: et di poi el corpo del proxi  
mo a souenire come puo: et come ad amare le  
predette cose e in comandamento: cosi ancora  
l'ordine decto e posto. Onde chi mutassi que  
sto ordine non sarebbe in buono stato della  
anima sua: Lo exemplo. Chi amassi piu se che  
idio o chi amassi piu el proximo che se mede  
simo sicche per amore del proximo si mettesse  
affare contro alcuno comandamento per uti  
le del proximo temporale o spirituale costui  
farebbe male et sarebbe incaptiuo stato. Vuole  
adunque la fede essere uiua per charita altri  
menti secondo l'apostolo Iacobo e morta et ri  
duce a maggiore damnatione. **Apostasia**  
**A**presso alla infedelta e uno altro uitio che  
si chiama apostasia di perfidia et questo e quan  
do la persona rinnega la fede dandosi alle legi  
pe et cerimonie degli infideli: cioè diuentando  
giudeo o saracino et e graue mortale: Ancora  
chi rinnega la fede con la parola sola: ma pur



colla mente tiene la fede de christiani & cō gli  
acti exteriori mostra altra fede e peccato mor-  
tale non pero heresia. Dellaltre spetie di apo-  
stasia q̄ nō parlo. Chi seruassī alcuna cerimo-  
nia di giudeo o di pagano in quāto & pche ta-  
le cerimonia di quella gente e secta usandola  
peccherebbe mortalmente: Lo exemplo: Se  
ilchristiano non uolesse mangiare dlla carne  
d'porcho o nō lauorare el sabato pche e uieta  
to ī q̄lla legge co stui ī tale caso pecca mortal-  
mēte: ma se lo fa p sanita o preuerentia o altro  
buono fine non e male alcuno. Supstitutione  
**C**Truouasi uno uitio negli xpiani chiamato  
supstitutione o sortilegio & diuinatione & e qua-  
si una infedelta & ha molti rami & molti modi  
dequali diremo uno pocho qui. Tre sono le  
maniere di sortilegio o diuinatione & ciasche-  
duna ha molte spetie sotto di se.

#### Maniera di sortilegiij

**C**Laprima e per manifesta inuocatione di de-  
monij quando sono chiamati per certe paro-  
le, o arte magica adouere manifestare alcuna  
cosa che d' aduenire o cosa presente ma occul-  
ta o fare alcuna operatione. Quando ede-  
monij chiamati pronuntiano alcuna cosa per  
apparitione o per parlamento di psona mor-  
te si chiama nigromantia. Se pronuntiano p  
b



uiui o in sogno si chiama diuinatione p sogno  
Se pronuntiano per persona nelle quali ha  
bitano essi demonij uiui z uigilati si chiama ar-  
te phitonica. Se essi in alcune figure appariti-  
scono alle persone che gli chiamano o forma-  
no alcune uoce a pronuntiare alcune cose che  
d'bbono essere o uo occulte o manifeste si chia-  
ma prestigio Se pronuntiano tal cose per al-  
cune figure o segni in cose insensibile come e  
in ferro pulito peltro pietra o altro corpo ter-  
restro si dice cicromantia. Se in acqua si dice  
idromantia. Se i aere si dice aeromantia. Nel  
fuoco si dice siromantia: Se nelle interiora de  
gli animali brutti sacrificati a demonij o idoli  
si dice aurospicio. Se muta la dispositione del-  
la persona per arte di demonij o di non pote-  
re uedere una persona senza grande pena: o  
che gli pare essere una bestia: o che si senta cō-  
sumare el cuore o simili si chiama maleficio o  
facture le quali cose fanno nocumento alcune  
uolte alle persone: ma comunemente a quelle  
che non temono idio. Et ciascuna di queste co-  
se senza dubbio nessuno e grauissimo pecca-  
to mortale z ciascheduno che in cio s'adopera  
z chi fa fare z chi consiglia z chi ne mezzano  
z gli signori se cognoscono ne loro tenitori si  
facci qste cose z non gli puniscono come uuo



le la legge secolare fische tale gente sieno stir-  
pate del suo paese peccano mortalmente. Et  
ciascheduno douerrebbe acusare tali gente a  
cioche fusseno puniti.

#### Diuinatione

**L**a secōda spetie di diuinatione e quādo sen-  
za inuocatione di demonij solamente p consi-  
deratione della dispositione o del mouimēto  
della cosa piglia certo iudicio di q̄llo che deb-  
be essere o dalcuna cosa occulta nō pragione  
naturale ⁊ q̄sto e in molti modi. Et se alcuno  
p mouimento o siti di corpi celestiali o consi-  
derati o nella natiuita della persona o in prin-  
cipio dalcuna sua operatione uouole pnuntia-  
re ⁊ giudicare della uita sua ⁊ delle sue oditio-  
ni buone o cattive e opera diabolicar ⁊ falsa po-  
che ellibero arbitrio o de pcedono gliatti hu-  
mani non e subiecto amouimenti de pianeti.  
**U**ir sapiēs dominabitur astris. Dice ptholo-  
meo maximo astrologo chiamāsī q̄sti mathe-  
matici. Se per mouimenti o uoce duccegli o  
daltri animali brutti uouole lapsona idouinare  
o iudicare delle operatione procedente dalli-  
bero arbitrio: o daltri effecti aquali natural-  
mente non si extendano quelli mouimenti o  
uoce a esser dicio segni come e leuoce di certi  
uccegli sono inditio naturalmente di piovā ⁊  
simile e uanita ⁊ dicesī augurio. Se di parole



decte da uno per altra intetione neuuole trar  
re la significatione di qualche cosa che debbi  
uenire o occulta sichiama homen cioe indiui  
nare. Se guardando alle linee ⁊ righe delle  
mane uuole iudicare o del tempo che ha aue  
nire o daltra cosa occulta sichiama ciroman  
tia ⁊ altri simili. Et similmente questo e pecca  
to mortale ⁊ spetialmente quando la persona  
ha inteso essere cose male ⁊ uietate pur gliua  
drieto affare queste cose o credere o farle fare  
o dare consiglio ⁊ in ogni altro modo che a  
dopera.

#### Sorte

**T**erza maniera sie quando sifa alcuna co  
sa studiosamente accioche da quello che aue  
ne sia manifesta alcuna cosa nascosta come p  
trarre cogli dadi certi punti ⁊ secondo gli pu  
ti uuole indouinare o risguardare certe figur  
e che escano dal piombo strutto gittato nel  
acqua: o quando guarda el primo vso del spal  
tero che glioccorre: ⁊ secondo la sententia di  
quello iudica di quello che uuol sapere ⁊ simi  
le queste sichiamano sorte. Et le sorte diuina  
torie sono sempre uietate: ma le diuisione sono  
in alcuno caso accedute nelle cose teporali co  
me sifa nelle terre doue sireggono a populo:  
peroché per scriptinio sileggano gli ciptadi  
ni negli ufficij ⁊ quello sappartiene a sorte di



uisione ⁊ in se e lecito .

### Incantatione

**C**Incanti liquali si fanno per modi innume-  
rabili sono tucti uietati dalla chiesa quantun-  
q̃ per essi la creatura riceuessi sanita peroche  
per esse dice sancto Augustino nel decreto si  
fa occulta amicitia o pacto col demonio ⁊ qua-  
si sador la creatura.

### Bnemi

**C**gli bnemi quando stēgono i se cosa di falsi-  
ta o di uanita ⁊ nomi che non sintēdono : o di  
uersi segni ⁊ carathere altro che el segno del-  
la croce : o negli quali sia alcuna obseruatiōe  
uana : o che sia scripto i carta non nata : o che  
sia legato con filo uergine ⁊ posto adosso da  
fanciullo uergine : o che sia scripto o posto piu  
in uno tempo che in uno altro : o quādo dice  
chi la porta nō puo perire i acqua ne i fuoco ⁊  
simile cose sono inlecite ⁊ cattive ⁊ si sidebbo  
no ardere.

### Obseruationi de tempi

**O**bseruatione de tempi nō sidebbono fare  
uanamente come e di guardarsi di non princi-  
piare una cosa piu in uno di che in uno altro  
perche sia di otiazo ⁊ difeso o calende di gien-  
naio fare alcuna cosa quel di pche e capo dan-  
no : o el di di sancto giouanni dicollato o altri  
di . Tucte queste superstitioni sono peccato .

Et quando la uditio da persone achi ha cagio



ne di credere ⁊ pure uole stare obstinato in  
quelle o farle: o farle fare, o consigliare o cre-  
dere che sieno lecite e peccato mortale. Et so-  
no come dice sancto Augustino reliquie de-  
pagani: ⁊ pero si puo dire essere contro al pri-  
mo comandamento della legge onde e comã-  
dato dadorare ⁊ honore uno idio uero: ⁊ p  
queste obseruatione si honora el dimonio o al-  
tre creature. Ancora fare larte notoria per i-  
parare e peccato mortale.

**C** Passato il mare rosso del baptesimo doue  
debbe rimanere sommerso ⁊ annegato lo e-  
xercito dello egipto tenebroso cioe la infede-  
lita con ogni suo ramo: ⁊ le reliquie delle su-  
stitiõe ⁊ uane obseruatione trouandosi in ter-  
ra di pmissione cioe della chiesa militate nel-  
laquale si possiede per speranza latrionphan-  
te a noi e di bisogno cõbattere cõ septe natiõe  
molto feroce ⁊ hauere la uictoria desse se uo-  
gliamo uiuere in pace. Hanno queste natio-  
ne di peccato ciascheduna spetiale capitano ⁊  
chiamasi el primo capitano Vanagloria. El se-  
condo Inuidia. el terzo Accidia. el quarto Ira  
el quinto Auaritia: el sexto Gola. El septimo  
Luxuria. Tutti questi hanno una regina so-  
pra loro perima: ⁊ sta tanto occulta che da po-  
chi si conosce. Et quando gli suoi capitani da



alcuno seruo didio fussino sconfitti: questa al  
lhora esce fuori a campo molto feroce: et chi  
non sta sempre auisato et insu le guardie Vin  
ti che ha gli altri rimane uinto da questa: Et  
chiamasi questa Superbia laquale secondo  
sancto Gregorio negli mortali e radice et fu  
principio dogni male. Questa schaccio Luci  
fero con la sua compagnia fuori del cielo em  
pireo et i primi parenti del paradiso terrestre.  
Non potrai mai po cosi bene sbattere i questo  
mondo che non gli rimanga alcune reliquie  
di questi peccati sopradetti gliquali aduenga  
dio che si chiamino peccati mortali non sono  
pero sempre mortali: ma secondo la materia del  
si sono graui et leggieri secondo che la mente  
combatte con essi: pero tido questa regola ge  
nerale che qualunque sia quello peccato in  
se piu graue et piu horribile combattendo la  
sona con esso et la mente non gli consente ne sec  
do la ragione diliberata uole quello male:  
ma gli cresce et duole et ingegnasi di cacciar  
lo non e peccato mortale ma ueniale o nullo.  
Cominciamo adunque alla superbia in parla  
re dessa.

#### Superbia

**¶** Superbis deus resistit. Dice sancto Iaco  
po nella epistola sua Dio fa resistentia a supe  
bi Superbia e uno appetito o uero desiderio



disordinato ⁊ puerſo di excellentia p̃pria. Et  
po che la p̃ſona aptamente extima ⁊ penſa q̃l  
lo che deſidera da che p̃cede che il ſupbo ha  
falſa extimatione di ſe medeſimo riputandoli  
di maggiore excellentia che a eſſo nō cōuiene  
ſecondo la ragione. Et q̃ſta ſupbia ſecōdo ſac  
to Gregorio ha quatt° ſpetie o vno quatt° rami  
che ſtāno nellamēte p̃cipalmēte. Et po che  
pochi ſono che ſappino leggere in cotale li  
bro ⁊ cōſiderare emouimenti de penſieri che di  
ſcorrono per lo cuore: ma ſolamente attendo  
no alle coſe corporale: pero ſolo de peccati car  
nali ⁊ exteriori ſifanno uno poco di cōſcientia  
le perſone ⁊ de peccati ſpirituali nulla. Mō ex  
cuſa pero tale ignorātia. Onde dice la ſcriptu  
ra. Ignorans ignorabitur. La prima adunq̃  
maniera di ſuperbia ſie quando ebeni che ha  
o temporalī come e richeze honori ⁊ ſimili: o  
ſieno naturali come e bellezza forteza ſottiglie  
za dintellecto: o ſpirituali come e ſcientia uir  
tu nō ricognoſce hauergli da dio ma da ſe bē  
crede in generale che idio e actore ⁊ datore do  
gni bene altrimenti ſarebbe iſedele. Ma i q̃l  
p̃ſiero particolare q̃n lo tenta la ſupbia gli pa  
re pure da ſe ⁊ nō da dio hauere la coſa ſopra  
laquale ha la ſupbia ⁊ coſi a uno piacere uano  
nella mente di q̃lla excellentia laquale gli pa



re hauere da se riconoscendo quel bene ⁊ ad  
se attribuendo. Questa e cosa comune che a  
maggiore grandezza ⁊ excellentia e reputato  
che la persona alcuno bene che ha da se lo ha  
bbia che da altrui: Et peroche lo superbo de  
sidera la propria excellentia: pero da se uuo  
le riconoscere ebeni ⁊ non da altri ⁊ di quelli  
nella mente siglora come piu eccellente.

**U**la seconda maniera di superbia sie qñ ebe  
ni che ha qualũq̃ sifieno: auēga dio che gliri  
conosca da dio reputa ⁊ extima che dio glie  
lhabbi dati principalmente per suoi meriti cioe  
per suoi digiuni o oratione o belemosine o al  
tri beni: pensa per questo ⁊ crede hauere me  
ritato che dio glhabbi dato quasi per uno de  
bito o prosperita di ricchezze o di honori o di  
signorie: o scampato da grandi pericoli: o illu  
minato alla gratia ⁊ apenitentia: o dato una  
grāde consolatione nel oratione: o alcuno do  
no singulare come di fare miracoli: propheta  
re: predicare fructuosamente ⁊ simili. Et e te  
nuta questa grande superbia conciosia cosa  
che tucte le iustitie nostre dice Isaiā sono un  
pāno uilissimo ⁊ imundissimo. Non debbe a  
dũq̃ alcuno extimare el suo bene adopare es  
ser sufficiente a meritare degnamente libeni  
ficij diuini: ma ben credere idio esser tātō buo



no misericordioso z liberale che psua liberali  
ta uoglia remunerare ogni bene che sifa z a  
iutare chi siforza dal canto suo difare elbene  
che puo piu che nō merita la sua fatica in o  
parabilmente. Questo nō farebbe supbia ma ue  
ro conoscimento, puocatiuo amaggior feruo  
re z bene. L'aterza maniera di supbia sie qñ la  
psona sireputa dhauere qñlo bene che nō ha  
o in maggior quātita che non ha: z in qñlo pi  
glia piacere nella sua mente di qñlla excellen  
tia che gli pare hauere peroche quanto piu so  
no gli beni che ha la persona tanto e piu excel  
lente: come sara alcuno che gli parra hauere  
grande scientia z esso nbara pocha. L'altro p  
alcun passo che intēdera gli pare hauere grā  
de intellecto z sottile z esso lbara grosso. L'al  
tro sireputa molto eloqñte o grā maestro del  
arte sua z secondo el giudicio degli altri poco  
sene intende. L'altro sireputa forte z paziente  
sicche crede esser apto al martirio z una paro  
la dura che gli sia decta lo conturbera dal ca  
po apiedi. Et cosi dellaltre uirtu le quali la per  
sona si pensa hauere z non ha niente o molto  
imperfectamente. L'adonna uana quādo e be  
ne aconcia gli pare alcuna uolta essere molto  
bella: z ella iara mostrato col dito z facto be  
se dilei tanto sara brutta: gloriandosi adunq



tale nella mente della excellentia d'bene che  
non ha: non sta subiecto adio nella regola et  
misura de beni inche lha posto idio: ma salta  
sopra essa desiderando grandezza peruersame  
te. La quarta maniera sic qñ la persona dispregi  
ando gli altri desidera essere singulare in al  
cuno bene: peroche el bene quando e piu pos  
seduto singularmente et copiosamente da al  
cuno tanto e piu eccellente: Come e quando  
uno litterato sifa beffe nella mente degli altri  
suoi pari reputandogli ignoranti et esso solo  
sapere sopra tutti. Una altro gli pare essere  
molto spirituale sapere meglio orare: essere  
piu paziente: hauere piu charita che gli altri i  
nanzi agli altri auilira nella sua mente repu  
tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi: chi  
indiuoti: et esso essere el piu perfecto: ma sara  
alcuna uolta il piu tristo che gli altri: ma se be  
ne fussi buono nessuno debbe dispregiare per  
questo peroche la uera bonta sta nel cuore el  
quale solo idio uede et tutto el di si uede el mol  
to cattiuo diuentare buono et sancto: et il mol  
to buono diuentare peximo. El phariseo che  
ando al tempio a orare qñunque hauesse facto  
di molti beni: ma perche egli haueua i se la su  
perbia riputandosi migliore che gli altri et di  
spregiando el publico peccatore fu da dio ripro



nato. Ma graue e acognoscere questa superbia: ma piu graue e acognoscere quâdo e mortale ⁊ quando e ueniale in quegli che hanno buona uolonta. Peroche in quegli gli quali non sicurono della salute del anima: ⁊ in questo ⁊ negli altri si puo uedere chiaramente chi considera el peccare suo tucto il di moltissime uolte mortalmente in tutti: adunque questi rami di superbia quando tale pensiero entra nella mente ⁊ la persona si ingegna discacciarlo ⁊ dispiacegli di auerlo ⁊ sforzasi di uolere ogni cosa da dio riconoscere ⁊ se reputa misero peccatore ⁊ molto impfecto nō e peccato o almeno nō e mortale ma ueniale se bene hauessi ũ poco di complacentia in quello pensiero quâto alla sensualita: ma secondo la ragione glie ne incresce. Mortale sarebbe quâdo diliberatamente consentissi a tali pensieri detti: cioe di uolere hauere quella complacentia che stimola lamente per hauere tale excellentia che gli pare hauere o per beni notabili che nō ha ⁊ crede hauere: ma bene da essi e molto dilungo. o perche quegli beni sieno da esso o per gli meriti suoi ⁊ simile ⁊ po che le due prime specie di superbia sappartengono alla ingratitudine pero qui di tal uitio parleremo.

Ingratitudine



**Q**uesto e uno peccato in alcuno modo ge  
nerale elquale si truoua materialmente in tuc  
ti gli altri peccati: et in alcuno modo e pecca  
to spetiale. Et i quato e generale non solamen  
te tu ma el maggiore sancto del mondo ogni  
di se ne habrebbe a confessare et molte uolte. Pec  
cato di ingratitudine in quanto uitio spetiale  
sie non apregiare e beneficij riceuuti dal glioso  
idio o da gli huomini: ma dispregiargli: o an  
chora che e peggio fare ingiuria al benefacto  
re. Questa ingratitudine secondo san Thom  
maso daquino ha tre gradi. El primo sie non  
riconoscere el beneficio riceuto: o ueramen  
te che e peggio auilire nella sua mente el be  
neficio et reputarlo maleficio cioe una sua in  
giuria. El secondo sie non lodare et ringratia  
re el benefattore o idio o huomo che sia: oue  
ramente che e peggio mormorare et dir male  
desso. El terzo sie non ricompensare el benefi  
cio faccendo alcuno seruigio al benefattore o  
uero che e peggio rendergli male per bene fac  
cedogli qualche ingiuria. Ogni cosa che hab  
biamo di bene e beneficio dato principalmen  
te da dio. No: chi e colui tanto buono che ri  
cognosca e beneficij di dio o che gli ricopensi  
come debbe certo nessuno e i el mondo No  
pero sempre e peccato mortale la ingratitudine



ma alcuna uolta ueniale. Mortale e i tre mo-  
di. El primo sie qñ la persona dispregia dilibera-  
tamente nel cuore suo el beneficio riceuuto da  
dio o dal mōdo. Lo exēplo. Una persona nō  
ricca quāto uorrebbe ⁊ non bella o non ha fi-  
gliuoli o nō ha lascientia o nō ha eloqnētia on-  
de possa cōparire come gl'altri: o nō ha delle  
cōsolatione spūale come uorrebbe. Et così les-  
sere suo ⁊ lo stato suo auilisce nō glipare haue-  
re niente: dice nel suo core o con la sua bocca  
⁊ che mha facto idio ache gl'sono obligato.  
Io non hebbi mai uno di dibene o cosa chio  
uolessi ⁊ così alcuno beneficio o seruiigio rice-  
uuto dagli huomini notabile dispregia co-  
me e da parenti dicendo ⁊ che ho hauuto da  
parenti o da padre o da madre o da altri. Io  
nō hebbi mai altro che male hānomi genera-  
to aſtētare nel mōdo ho: nō mbaueſſino mai  
generato ⁊ molte altre simili a qſte: qſta e mor-  
tale i gratitudine poi che dispregia el beneficij  
di dio ⁊ de gl'huomini. El ſecōdo modo sie qñ  
la persona sottrae el beneficio o seruiigio nota-  
bile el quale debbe fare al benefattore per de-  
bito di neceſſita. Come vbigratia. El chericco  
che tenuto adire luſſicio diuino per ricompē-  
ſatione de beneficij riceuuti da dio ⁊ dal mon-  
do: ⁊ ſe lo laſſa per ſua triſtitia pecca mortal.



mente. El figliuolo che e tenuto per debito naturale a sobuenire agli parenti suoi come a benefactori dopo idio se non lauta inotabile di sagio posto bene che non fussi in extrema necessita z puollo aiutare pecca mortalmente. Et chi ha riceuuto alchuno grande beneficio da altri quantunque sia psona strana : poi uede quello in uno grande bisogno o di roba o di seruigio suo z non lauta possendo molto bene pecca mortalmēte di uitio di gratitudine. El terzo sie quando quello che ha riceuuto el beneficio nō solamēte lo ricompensa : ma esso glifa alcuna ingiuria notabile. Come se dicesi parole ingiuriose inuituperio di dio p fare ridere labigata : o p altra cagione o qñ dicesi ingiuria notabile z ponessi le mani uolente mente sopra e parēti o suoi prelati o d'altri benefactori z indispregio dessi z questo sarebbe mortale negli altri casi e ueniale. Presumptione procede dalla terza spetie di superbia. Uno altro uitio che si chiama presumptione z questo e quando alcuno simette affare le cose che sono sopra la sua faculta z potentia. Et questo non procede da altra cagione comunemente se non che si reputa da piu z di maggior uirtu che non e : ecco la superbia. Et quando la persona per presumptione simette affa-



re cosa onde puo seguire pericolo di dāno tē  
porale o spirituale notabile pēso che sia mor  
tale peccato. Lo exemplo. Alcuno scolare ha  
studiato un poco in medicina z non si inten  
de di medicina: z pure a esso glipare essere ap  
to z sufficiente z ponsi a medicare: questo cre  
do che sia peccato mortale: po che per sua pre  
sumptione si pone aquello donde leggiermē  
te puo seghuire la morte d'altri sella e ifermita  
d'importanza. Uno altro ha studiato z male  
in legge z poco sene intende mettesi a iudica  
re di suo capo z difendere le quistione ad altri  
difficile o di ualore pecca mortalmente: senza  
gli altri peccati che io dico che fa. El medico  
che non sintende di medicare quando amaza  
le creature: z ignorante aduocato per lo male  
aduocare perde la iusta quistione z difende la  
iniusta. Uno altro si pone a confessare par gli  
sapere l'arte z egli non cognosce e comuni pec  
cati: ne discerne se sono casi difficili sopra li  
quali possa ricorrere ad altri per cōsiglio: ma  
secondo il suo capo quelli discerne penso que  
sto peccare mortalmente: pero che si mette a  
pericolare l'anime: z se bene lo facesse per obe  
dientia imposta non sarebbe excusato dal pec  
cato essendo molto inepto: pero che non si deb  
be ubbidire all'huomo in cosa che sia contro



alla legge diuina z naturale. Ma se in altre  
piccole cose usa un poco di presumptiõe: don  
de pero non puo seghuire pericolo danime  
ne di corpi ne danno notabile di roba fara ue  
niale. Quando ancora uno subdito temerari  
amete sipõe a riprendere el prelato di cosa no  
tabile z con molta inriuerentia sichiama pre  
sumptione. Similmente quado uno simpac  
cia i quello che molto dilungi dallo stato suo  
come ellaico che uoleffi fare lufficio del cheri  
co z spetialmente nel ordine maggiore: pen  
so sarebbe mortale: o quando dessẽ esacramẽ  
ti che non ha lufficio accio: z uno che e noui  
to nella religione uole regolare gli altri: z  
fare le cose de maggiori e presumptione.

#### Curiosita

**D**ella terza maniera di superbia procede u  
no uitio chiamato curiosita. Et questo si e cer  
care z uolere sapere o sentire quello che non  
siconuiene: o uero se se gli conuiene non con  
debito modo ma disordinatamente. Et nota  
che sono due ragione di curiosita cioe itellec  
tiua z sensitua. Curiosita dello intellecto e in  
cinque modi. El primo sie quando cerca disa  
pere cose donde sia honorato z reputato: o ue  
ro alcuna cosa di peccato come e a imparare  
per incanti facture canzone sonetti z cose di

c



ribalderie. Se q̃llo che cerca e cosa laquale in  
se affarla e peccato mortale tale curiosita fara  
mortale saluo se non ci hauessi qualche buo  
na intentione dimpararla. El secondo modo  
sie quando per imparare alcuna cosa non ne  
cessaria e impacciato di non studiare ⁊ cerca  
re cose necessarie alla salute o allo ufficio suo  
che per non sapere quelle cose farebbe nota  
bili difecti negli suoi officij penso questo esse  
re peccato mortale. Elterzo sie quando cerca  
di sapere da chi non debbe come chi cercassi  
di sapere da demonij dalcuna cosa che debbe  
aduenire: o uero occulta ⁊ questa ancora pare  
mortale: se questo nō facesi per spetiale istinc  
to dello spirito sancto come faceuano glisan  
ti: o se nollo facesi per beffe ⁊ gabbo. El quar  
to sie quando cerca ⁊ appetisce di sapere le p  
prietà delle creature non referendo questo p  
cognoscere el creatore: o uero p qualche buo  
na fine come e la medicina io philosophia per  
medicare ⁊ simili: ma solamente per sapere ⁊  
stituendo ⁊ ponendo quui suo fine: ⁊ questa  
e mortale ⁊ q̃sta fu in molti philosophi ⁊ poe  
ti. El quinto sie quando la persona cerca di sa  
pere cose lequali sono sopra la sua facultaz cō  
ditione dello intellecto: per laquala puo leg  
giermente entrare in alcuno errore ⁊ pericolo



so: Et questo puo esser mortale z ueniale secō  
do laqualita del pericolo: Come uerbigratia.  
**C** Se uno idiota simette a studiare elibri de  
gli heretici liquali alcunauolta sono con soc  
tili ragioni che ha trouato el demonio per fa  
re parere ueri quegli errori: o per uedere lelo  
ro openioni: o p potergli conuincere: z non  
e molto saldo nella fede ma in fermo: qsto po  
trebbe essere peccato mortale z penso che sa  
rebbe spetialmente quando conoscesli li esse  
re tal pericolo z pur per curiosita li siponesli  
Ho cognobbi uno elquale diueto heretico pe  
rimo doue prima era religioso buono.

**C**uriosita sensuale

**C**uriosita sensuale sie quando la persona u  
sa alcuno sentimento corporale non per alcu  
na cagione ragioneuole: ma per dilecto che  
ha z piacere del sentire cioe di uedere o udire  
odorare gustare z toccare non si aggiugnē  
do altra cattua intentione spetiale: Lo exem  
plo. Risguarda alcuno le persone o altre co  
se non che egli nhabbi di bisogno: o che sap  
partenga alla operatione che fa: come guar  
da el predicatore gli uditori z gli uditori lui o  
altri che parla accioche lo itenda: ne ancoza p  
lasciua z luxuria: ne etiam dio a caso: ma studi  
osamente per sapere come e facta quella per



sona o altra cosa: ⁊ così piglia piacere ⁊ contentamento di quello cognoscere questo si e curiosita. L'altro sta a udire o cantare o sonare o parlare non per alcuno buono rispetto se non per dilecto degli orecchi iui ferman dosi ⁊ questa e curiosita. Ma se quello dilecto preso da cose honeste riferisce acontemplare gli gaudij ⁊ dilecti del paradiso: o uero pigliare un poco di recreatione ⁊ conforto per l'anima o pel corpo debitamente non sarebbe peccato: ⁊ così intendi del odorare peroche se la persona odora assai rose uole moscadi o altre cose solamente per sapere laqualita di quello odorare ⁊ in quello si dilectassi e curiosita: Et così del gustare cioe quando la persona assaggia cibo o uino non per dilectare la gola: ne ancora perche sia bisogno come l'otauerniere p sapere come e el uino ⁊ il cuoco come e la uiuanda: o per fare credenza: ma solamente per sapere dicke sapore e la cosa ⁊ piglia piacere di tal sentire questa e curiosita ⁊ così del toccare Questa curiosita e peccato in q̃to che p attendere a cognoscere cose di inutile l'anima e impedita dalla consideratione delle cose utile. Et sancto augustino si confessaua che era stato a uedere correre el cane drieto alla lepre: ⁊ gli ragni a pigliare le mosche: ⁊ poi quando uoleua ora.



re o meditare alcuna cosa utile glitornauano  
a memoria quegli pensieri. Et in q̃to che ta-  
le curiosita e di cosa che iduce aqualche altro  
peccato come risguardare ladonna in faccia  
senza cagione e inductiuo aluxuria. Risgwar-  
dare efacti daltri o udire parlare senza cagio-  
ne ragioneuole induci a iudicare altri e pec-  
cato mortale tale curiosita sensitua quādo la-  
persona cipiglia tanto piacere nel udire : nel  
uedere: z nel odorare z ē che lamente si parte  
da dio non solamente q̃to allactuale cōsidera-  
tione: ma ancora quanto allhabituale disposi-  
tione: z in segno dicio tanto ha leffecto z lau-  
lonta a quello dilecto di uedere udire z ē. che  
se lachiesa o idio o prelato licomādassi che cio  
non facesse trapasserebbe elcomandamēto p  
consequire q̃llo piacere di curiosita. Quādo  
ancora lapersona siponesse a sentire cosa don-  
de uerissimamente e pericolo dicadere per q̃l-  
lo in peccato mortale : penso che sia peccato  
mortale come chi stessi uolontariamente a ue-  
dere o udire acti di disonestia : o stessi fisamen-  
te lhuomo a guardare in faccia z molto ladō-  
na: o ladonna lhuomo molto frali z forte in-  
clinati almale senza cagione rationabile : ma  
per dilecto del uedere sarebbe mortale o mol-  
to uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale: z a



questa curiosita sapartiene auedere giostrare  
armeggiare correre epali: uedere ballare giu  
care ⁊ altri spectaculi. Quando etiamdio quel  
lo che la persona sta per curiosita a sentire ci  
oe uedere o udire ⁊ c. cosa laquale e peccato  
mortale in quelli che losa et colui che losta a  
uedere o udire e cagione sufficiente senza la  
quale quello non si farebbe: penso che qui an  
chora farebbe peccato mortale.

#### Iudicio temerario

**D**a queste due figliuole di superbia cioe pre  
suntione ⁊ curiosita pcede uno altro uitio mol  
to generale del quale le persone si fanno poca  
conscientia. Et chiamasi iudicio temerario cioe  
iudicare per suspitione efatti daltri ⁊ questo e  
iniustitia. Per la curiosita di guardare o udire  
uanamente la persona e mossa agiudicare ma  
le daltri e grande presumptione uolere iudi  
care el cuore elquale e riservato solo al diuino  
giudicio. Nolite iudicare dice christo in sanc  
to matheo: ⁊ non iudicabimini extra de. re. iu  
ris. Estote. Onde dice beda che delle cose lei  
quali sono in se male ⁊ cattive ce oceduto di iu  
dicare ⁊ dico pensare che sieno male facte ⁊ d  
gne di punitioe. Lo exemplo: Uno bestemia  
idio: Laltro fa homicidio: ⁊ laltro adulterio  
debbo pensare che costui fa molto male ⁊ me



rita lo inferno: et se uolessi pensare bene p nō  
iudicare questo farebbe grande errore. Ma  
di quelle cose che sono dubbiose lequali pos-  
sono fare male et bene dobbiamo pigliare la  
miglior parte et pensare che sieno fatte per be-  
ne. Lo exemplo. Vedi uno dare limosina nō  
sai perche sel faccia oper uanagloria o per pa-  
rentado o per amore didio che debbi qui pen-  
sare: certo el bene cioe che lo facci per dio et p  
lanima sua. Et lassando stare la dichiaratione  
delle chagioni del giudicare lequali sono tre  
cioe. **O** per malitia propria **O** perche e male  
affectionato et disposto in uerso di quello: **O**  
per lunga experientia. Nota in prima che iu-  
dicare nō e dir mal daltri: ma pēsare mal dal-  
tri nel suo core di quello che douerrebbe pen-  
sar bene: et questo fa per alcuni segni leggieri  
di male daltri. Et questo giudicio temerario  
ha tre gradi. El primo sie quando per piccoli  
segni che uede di male comicia adubitare nel  
la sua mente della bonta di q̃llo: chome se ue-  
dessi uno ridere et non sa pche et p q̃sto comi-  
cia la tua mente a pensare che non debbe ha-  
uere quelle grandi uirtu che in prima crede-  
ui essere in lui questo e uenial peccato. El se-  
condo grado sie quando per alcuno piccol se-  
gno di male o di cosa che per male certamen



te o deliberatamente pensa male in quello nō  
uedendo segni sufficienti di malitia: ⁊ questo  
e quando ueniale ⁊ quando mortale. Al dotta-  
le e quando eosi iudica altri di cosa che in se e  
peccato mortale: ⁊ ueniale quando giudica di  
peccato ueniale. Lo exemplo. Uede la perso-  
na uno mangiare el di del digiuno della chie-  
sa la mattina per tempo non cognosce la sua  
ditione ⁊ nō fa perche lo fa: pensa che pecchi  
mortalmente: ⁊ esso cosi iudicando pecca mor-  
talmente. Laltro uede uno huomo parlare  
una donna di honesta fama luno ⁊ laltro non  
sa diche parlino ⁊ esso iudica certamente pen-  
sando nella mente sua che parlino di ribalde-  
rie ⁊ di cose di luxuria per fare male: costui pec-  
ca mortalmente peroche pensa male del pro-  
ximo senza uedere segni sufficienti della sua  
malitia: ⁊ cosi lo dispregia nella mente sua ⁊ fa  
gli ingiuria. Al da uedendo uno parlare con  
uno altro pēsa la persona che dichino parole  
otiose. o faccino qualche leuita o atto che i se  
e peccato ueniale: ⁊ crede cosi di certo senza  
uedere segni sufficienti di cio questo e uenia-  
le. El terzo grado si e quando el prelato iudi-  
cassi el subdito ⁊ condemnassi in acto di iudi-  
cio per suspitione cioe parendogli per alcuni  
segni gli quali non sono sufficienti prouue in



iudicio che el subdito habbi facto el male che  
lo condanna: 7 e questo peccato mortale. An  
cora farebbe peccato mortale 7 grande presu  
tione qñ iudicassi o uolesi iudicare el prelato  
quello elquale nō e di sua iuriditione. Lo exē  
plo. Quando el iudice secolare uolesi iudica  
re el cherico secolare elquale sapartiene al iu  
dice ecclesiastico. Et quando uno tiranno che  
ha usurpato el dominio 7 non signoreggia o  
giusto titolo fa alcuno giudicio: dicesi iudicio  
usurpato: elquale secondo san Thōmaso in se  
cunda secunde e reputato iniustitia. Ma se al  
cuno rectore iudicassi el suo subdito: nō seruā  
do lordine di ragione: o uero seruato lordine  
iniquamēte 7 ragione pecca mortalmēte 7 di  
cesi iudicio puerfo. Ambitione

**D**alla quarta spetie di superbia pcede uno  
altro uitio decto ambitione: 7 questo e uno ap  
petito cioe desiderio disordinato di honore tē  
porale: 7 e peccato in tre modi secunda secun  
de. c. xxxj. El primo quando desidera la perso  
na honore o ueramente stato o ufficio alqua  
le seguita honore molto dilūgi dallo stato suo  
7 conditione solamente p respecto di honore.  
Et quando tal desiderio fussi con ragione di  
liberata 7 cercassi p latione penso farebbe pec  
cato mortale. Come se fussi uno che nō sa reg



gere se medesimo ⁊ desidera dhauere el reggi-  
mento duna terra per hauere ql honore d'esse-  
re signore. Uno altro e ignorante ⁊ tristo ⁊ d'si-  
dera d'esser rectore del anime ⁊ nō sa gouer-  
nare la sua: ma se bene fussi intendente ⁊ q'sto  
cercha per honore p'ouanato: abbadia: uesco-  
uado: priorato e grande ambitione. poche e so-  
pra la facultà quasi humana a sapere reggere  
l'anime ⁊ e grande pericolo: ⁊ la obediētia d'b-  
be accio aducere ⁊ non ambitione. Uno altro  
semplice religioso e ignorante desidera che  
quello honore che facto e a uno predicatore o  
a uno grande ⁊ ualente huomo fussi facto al-  
lui questa e ambitione. El secondo modo quā-  
do lo honore che desidera e a esso conuenien-  
te: ma quello honore per qualche excellentia  
laquale e in esso o di scientia o di uirtu o digni-  
ta non la riferisce a dio: cioe non cercha che i  
dio principalmente n'esia honozato come auc-  
tore di quello bene: ma esso per se cercha ⁊ de-  
sidera lo honore ⁊ questo e mortale quando e  
con deliberamento della ragione ⁊ quiui po-  
ne el suo fine. Exemplo. Uno grande ⁊ ualen-  
te huomo desidera essere honozato come me-  
rita la scientia sua. Uno signore che regge be-  
ne desidera da suoi subditi essere honozato co-  
me e conuenueole: ma quello honore cercha



per se desiderando che a esso le persone princi-  
palmente attribuischino quella uirtu o esso  
non la riconosce da dio e per una ambitione .  
Ma se uolesti che principalmente idio fussi ho-  
norato ⁊ ancora esso ne uoria un poco di fum-  
mo e ueniale. Et terzo modo sie quando desi-  
dera la persona lo honore ⁊ se bene fussi a se o  
ueniente ⁊ da dio riconoscessi hauere quello  
bene onde e honorato non dimeno cerca lo  
honore non accioche per quella uia cioe per  
che e hauuto i riuerentia possa essere utile ad  
altri: ma p suo bene ⁊ piacere che ha di quel-  
lo honore ⁊ quindi pone el suo fine e peccato  
mortale. In questi tre modi quando lamente  
hauessi alcuno desiderio di honore disordina-  
to qualunq si fussi senza consentimento di ra-  
gione: ma con alcuna complacentia sensuale  
sarebbe ueniale. Questa sopradecta superbia  
e decta madre ⁊ regina di septe peccati morta-  
li capitali de quali el primo si e Vanagloria.  
Et nota la differentia tra luno ⁊ laltro. Su-  
perbia e desiderio disordinato di excellentia.  
Ma uanagloria e desiderio dlla manifestatio-  
ne di quella excellentia.

#### Vanagloria

**V**anagloria sie uno desiderio disordinato  
di gloria mundana. Et questa e peccato mor-



tale i quattro modi. Il primo sie quando si cer  
ca o desidera diliberatamēte lagloria: cioe des  
sere in oppinione z famoso nelle menti delle  
persone di chosa falsa z contraria alla diuina  
clementia: come Herode elquale essendo cō  
tento che glifussino date lelode diuine da suoi  
subditi: z essere tenuto come uno idio: fu peri  
cosso da l'angelo diuendolo elcorpo suo uer  
minoso. Et anchora quando uno desiderassi  
desere lodato di qualche peccato mortale: coi  
me e di qualche uēdicta che ha facto: o di qual  
che innamoramēto: o daltra ribalderia come  
persona ualēte di cosa di peccato mortale. El  
secondo sie quando lacosa donde cerca laglo  
ria del mondo: o sciētia: o signoria: o ricchezza  
o altra cosa ama piu che idio. Elterzo sie quā  
do piu ama qlla gloria humana z desere nel  
la oppinione della gēte che lagloria di messer  
domenedio. El quarto modo sie quanto alla  
gloria tēporale dirizza le sue operationi: z etiā  
dio quelle che sono buone in se chome e di  
giuni orationi limosine z ogni cosa faccendo  
per gloria temporale: o quando per quella ha  
uere non sicurerebbe di fare elpeccato morta  
le ponēdo in essa el suo fine. In altri casi la ua  
nagloria non e peccato mortale. Et peroche  
per uanagloria lefemine fanno molti ornamē



ti: uanità: del ornare et pompeggiare qui par  
leremo.

Della uanità

**I**nella portatura del uestimento la persona  
si può fare eccesso et commettere peccato in quat  
tro modi. El primo sie quando la persona por  
ta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che non  
si conuiene allo stato suo secondo l'usanza del  
paese quando non e uitiosa l'usanza. Quanto  
sta male la donna duno artefice porti come la  
donna duno cavaliere gli uestimenti foderati  
di uano etiam d'io se tutte lo facessino e brutta  
usanza: Et tale usanze non si debbono per tali  
popolari seguire. Et cosi di portare calze in cre  
spate o solate et le pianelle alte uno palmo et si  
mili. Et cosi le donne portando le uestimenta  
scollate et mostrano le mammelle: o troppo  
scollate di dietro: o le corna o ricci o capegli  
morti e bruttissima usanza: et tale usanze non  
si debbono seguire. El secondo modo sie quando  
bene si confacessino allo stato suo e uestimenti  
etiam d'io se non si confacessino et questo fa per  
uanagloria per essere reputata ricca et apparisce  
te: o uero non faccendo per questo fine pur gliene  
uiene uanagloria. Et se tanto gli piace quella glo  
ria et fama dico che per essa hauere non si curassi  
di fare altro a comandamenti di dio o della chie  
sa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El.



terzo sie degli uestimenti che sono dilicateza  
del corpo come e di portare camice moruider  
bene dilicate p dare dilecto al corpo che nō e  
dibisogno ⁊ non e senza peccato. El quarto si  
e quando uipone troppo studio ⁊ pensiero ⁊  
tempo nel aconciare de uestimenti. Quarta  
uanita ⁊ pazzia grande e questa perdere una  
hora di tempo p uolta in acconciare glicapel  
li uani nel capo piu uano ⁊ acconciarsi gli ue  
stimenti ⁊ specchiarsi assai ⁊ imbrattarsi el ui  
so. Q̃sto male potra rendere ragione tale  
persona che ha posto tanto studio agli orna  
mēti suoi che nō sicura p q̃sto dilassare lamef  
sa quando e tenuta dudir la pecca mortalmen  
te etiamdio se poi ludissi poi che haueua quel  
la dispositione di piu tosto non uolere udire  
lameffa che non aconciarsi a suo modo uano  
⁊ superfluo. Agguignere sipuo el quinto cioe  
quando questo facessi per piacere ad altri che  
al suo marito o per hauere marito ⁊ inducer  
lo fuori del matrimonio: per piu tali ornamē  
ti a sua concupiscentia ⁊ in inamoramento ⁊  
questo e mortale peccato. Quando ancora la  
donna andassi troppo bruttamente ⁊ uilmen  
te uestita per uon sicurare o uero per negli  
gentia sicche dicio uenissi scandolo al marito o  
altra sua gente farebbe uitioso. Et per tucto



Quello medesimo intendi del huomo ancora  
Come decto e. Ma perche le donne in questo  
offendono piu d'oro ho parlato et spetialmē  
te offendono nel aconciarsi.

**Del pulirsi**

**E**t nota che impulirsi o aconciarsi o uero li  
sciarsi i quattro modi puo esser peccato mor-  
tale. El primo si e qñ facconcia o uero liscia p  
prouocare altri a disonestade o innamoramē  
to disonesto o acto carnale fuori del matrimo-  
nio. El secondo modo quando fa per superbi-  
a o uanagloria laquale sia peccato mortale  
come e dichiarato quiui al suo fine ponendo.  
El terzo sie quando fa questo con tanta uani-  
ta posto che non intenda di inducere altri a  
disonestà o alluxuria che se credessi o sapessi  
del certo che per suo lisciare o pulirsi o per al-  
tri suoi ornamenti superflui alcuno ne piglas-  
si scandolo cioe ruina di peccato mortale: nō  
dimeno ella uuele pure fare quello lisciare  
o uano ornare questo e peccato mortale.  
El quarto sie in istato religioso o quasi religi-  
ose come e monache o pinzochere in questo  
le piu uolte et quasi sempre e peccato mortale  
perocche e in tucto contrario allo stato loro.  
Meglia altri casi quando bene non fussi pecca-  
to mortale rade uolte e pero che non sia grā.



de ⁊ grosso ueniale .

### Iactantia

**C**Laprima figliuola della uanagloria si dice iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e: o piu che di se non e extimato dalla gente: senza alcuno buono respecto: ⁊ pero questo procede quando da superbia ⁊ quando da auaritia ⁊ quando da uanagloria come glartefici filodano del suo magisterio piu che non e per ingannare ⁊ guadagnare. Secondo adunque che e lacagione donde procede o mortale o ueniale cosi farebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quanto alla materia della iactantia saggiugne i se di iactarsi cioe che quello diche dice o uantasi quando quello e ⁊ tro all'honore di dio o del proximo e peccato mortale. Come si uantaua simon mago dhaure uirtu di fare miracoli ⁊ prophetare: ⁊ come elphariseo che oraua nel templo se lodando ⁊ uituperando el publicano. Altrimenti e ueniale.

### Adulatione

**E** uno altro uitio chiamato adulatione el quale ha similitudine in parte col decto uitio della iactantia peroche luno ⁊ laltro sta in lodare uitiosamente. Ma la iactantia fa laudare se medesimo o in parole o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sappi adunque che lodare ⁊ commendare altri in tre modi e peccato



mortale come e chi lodassi uno perche ha fac-  
to una grande uendecta del nimico: o perche  
hara facto qualche disonestà o altre ribalde-  
ria. El secondo quando loda altri accio che p  
questa uia pigliando amicitia con lui fidando  
si desso lo possa ingannare z fare alcuno dan-  
no temporale o spirituale: come e di toagli la  
roba sua: o lodare altri per iducerlo a cōmec-  
tere qualche peccato mortale z togli la ho-  
nestà o simili. El terzo sic quando la persona  
che e debole nella uia dello spirito z cosi incli-  
nato alla supbia z ital modo che a colui che e  
lodato glie data sufficiēte cagiōe ptale lode dōl-  
la sua ruina cioe leuandosi quello in superbia  
di peccato mortale. Negli altri casi sarebbe a-  
dulatione ueniale z non solamente colle pa-  
role lodādo altri: ma ācoza negli altri acti cer-  
cādo di piacere z di dilectare altri piu chel cō-  
ueneuole si dice adulatione. E oē chi facessi riuē-  
rētia a uno dicauarsi el cappuccio ichiare el ca-  
po z simili p piacere piu che uolessi la ragione  
Ma lodare uno che sia tribulato z afflicto tē-  
peratamente accioche pigli consolatione del-  
le sue tribulationi: o etiamdio lodare un altro  
accioche per quella loda gli cresca l'animo af-  
fare ancoza meglio seruare le debite circunsta-  
tie non e male. Ironia

d



**E** unaltro peccato contrario alla iactantia elquale si chiama ironia. Et questo e quando la persona dice alcuno difetto elquale non cognosce essere in se: uero nega in se essere alcuna uirtu che crede che glisia. Et questo e per essere tenuto uile ⁊ pure e peccato: ma non e mortale ⁊ e contro alla uerita. Ma chi facesse questo di cosa difettuosa che cognoscessi essere in se cò laltre debite circumstantie sarebbe humilta buona.

#### Presumptione

**L**a seconda figliuola della uanagloria si chiama presumptione di nouita: ⁊ questo sie quando sifa alcuna cosa oltre alla regola ⁊ uita comune o nello spirituale o nel temporale a questo fine per essere nominato. Exemplo. Quando alcuno uolessi digiunare el di della domenica nelquale di comunemente da tutti gli christiani sifa el contrario: ⁊ questo fa per essere tenuto di grande abstinentia: questo e presumptione di nouita. Similmente quando uno o una truoua nuoua portatura di uestimenti o da conciamenti per essere lodato o lodata questa e presumptione di nouita.

#### Ipocresia

**L**a terza figliuola della uanagloria si chiama ipocresia laquale si e uno dimostrare di haue re quella bonta o sanctita della quale e priuato per peccato mortale: ⁊ questo e sempre pec



cato quando mortale ⁊ quando ueniale. **A**ldo:  
tale e quando lipocrito fa tale simulatione o p  
introducere alcuno errore o p acquistare alcu  
na dignita o prelatura ecclesiastica: o per acq  
stare roba temporale nella quale pone el suo  
fine: o per hauere grande ⁊ grosse limosine  
senza troppo bisogno sotto nome di giusto ⁊  
buono come glicerretani dequali si potrebbe  
dire che uanno piu tosto rubando ⁊ ingannā  
do che limosinando.

#### **P**ertinacia

**L**a quarta figliuola della uanagloria sichia,  
ma pertinacia. ⁊ questo sie quando la persona  
in alcuna cosa che occorre di fare o dire trop  
po si ferma nella sua opinione ⁊ ppro parere  
o uero sua sententia non uolendo a consenti  
re al parere d'altri che meglio dice. Et questo  
per parere sapere non meno di lui ma altretā  
to ⁊ piu di lui: onde ancora non lo facessi aque  
sto fine ⁊ pure sta troppo fermo in sua sentē  
tia non credendo a chi sa piu di lui: o piu di ql  
lo sintende o comunemente si tiene cosi e per  
tinacia iui e peccato.

**L**a quinta figliuola sichiamadi discordia ⁊ que  
sto quando uno si discorda dall'auolōta d'ghial  
tri in alcuna cosa che trattano insieme o han  
no a trattare insieme. Et nelle cose che sono  
bono ⁊ di dio o uero utilita iusta d'l proximo



dalcuna importanza quello che si discorda da  
glialtri con ragione diliberata 7 scientemen-  
te cioe conoscendo quello essere benefacto 7 nō  
altrimenti o non così bene essere ma pero nō  
sacorda cogli altri o per non parere che sapi-  
pi meno che gli altri: o perche gli dispiace lo  
honore di dio o lutile del proximo alquale nō  
uole bene tale discordia e peccato mortale.  
Lo exemplo. Due sono deputati a dare o di-  
spensare una grossa limosina dice luno che si  
dia a Piero: laltro conosce che non puo esser  
meglio allogata: 7 nō dimeno non uole ma  
contradicegli: 7 questo e o per male che uo-  
le a Piero: o perche gli pare uita 7 mancamen-  
to del honore suo a leguitare el parere d'altri  
questo e mortale. Uno altro exemplo. Ricor-  
da la moglie al suo marito difare alcuna cosa  
circa la famiglia che e a honore di dio 7 el con-  
trario fare e grande disonore: cognoscera el  
marito che dice bene: ma per non parere che  
si regga al consiglio duna femina non saccor-  
da con lei affare quella cosa. Ecco la discordia  
procedente dalla supbia o uanagloria 7 e grā  
de peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a u-  
no paressi che lhonore di dio si douessi procu-  
rare 7 potessi per uno modo 7 lutilita del pro-  
ximo. allaltro pare che si debbi procurare 7 pos-  
sibile



sa pure così bene o meglio l'honor didio ⁊ luti  
le iusto del proximo faccendo altrimenti que  
sta ancora si chiama discordia. saluo se fusse er  
rore nelle cose necessarie alla salute nella qua  
le discordandosi dal parere ⁊ uolere d'altri cō  
buona intentione non excuserebbe dal pecca  
to mortale. Ancora nellaltre cose essēdo trop  
po pertinace o duro non ne senza peccato.

Scisma

**D**alla discordia procedono due peccati spe  
tiali. Uno e contro la unitade spirituale ⁊ ec  
clesiastica ⁊ chiamasi scisma. Et questo e quan  
do el christiano si parte dalla unita della chiesa  
laquale consiste nella cōgiuntione defedeli in  
sieme in charita ⁊ in una ordinatione defede  
li con christo come suo capo: lo luogo del qua  
le tiene el papa. Partirsi adunque da questa  
unita ⁊ obbedientia del papa e scisma ⁊ e pec  
cato mortale ⁊ excommunicatiōe. Seditiōe

**L**altro peccato che ha la discordia si chiama  
seditiōe ⁊ e quando una parte duna cipta o  
duna terra o una signoria sapparecchia a com  
battere o actualmente combatte contro un'al  
tra chome ghuelfi ⁊ ghibellini ⁊ simili parti  
alitate che hanno in tutto guasto italia. Que  
gli adunque che simuouono contro a ragio  
ne contro all'altra parte a turbare el bene co



mune: peccano mortalmente ⁊ tutti eloro se-  
guaci. Quegli che difendono el bene comu-  
ne faccendo atali resistentia . in se non fanno  
male seruando le debite circunstantie . Et no-  
ta che chi si ferma con alcuno signore o prela-  
to o con alcuna parte della terra si factamen-  
te che in ogni caso o iusto o iniusto louuole a  
iutare o con parole o con facti o con lanimo  
e iustato di dannatione. Ma che louoglia a-  
iutare in quello che non sia offesa di dio in fi-  
no alla morte e iusto ⁊ diritto. Et chi tanto ha  
lamore a una delle parte che uorrebbe uedere  
laltra parte disfatta ⁊ dischacciata ⁊ cerca di  
fare dispiacere a quegli della parte contraria  
senza ragione pecca mortalmente ⁊ e in ma-  
le stato pero nota ⁊ serui.

#### Contentione

**C**La sexta figliuola di uanagloria e contentio-  
ne. Questa e a contendere in parole con altri  
et questo e in due modi peccato . El primo e  
quanto alla materia cioe quando la persona o-  
tendendo contradice ad uedutamente alla ue-  
rita per non essere uinto dal compagno accio  
che non pai che sappi meno di lui: ma uuole  
superchiare lui. Et tale contesa contro alla ue-  
rita negli giudicij delle corte e peccato morta-  
le etiam dio se non ne seghuissi danno daltri.



Anchora fuor di giudicio contendere contro  
alla uerita nelle chosè della fede o degli buo-  
ni costumi necessarij alla salute o dille chosè tē-  
porali dalchuna importanza o contro alla ue-  
rita daltre doctrine scientemente e mortale:  
saluo se non facessi per modo scolastico dispu-  
tatiuo per trouare meglio el uero ⁊ la uerita  
come fanno edoctori ⁊ questo in se non e pec-  
cato. Laltro uitio che e nella contesa sie quā-  
to almodo cioe gridando o altrimenti contē-  
dendo schonciamente. Et questo non sola-  
mente contradicendo alla uerita: ma ancora  
difendendo la uerita e reprehensibile ⁊ piu ⁊ me-  
no secondo la chosa diche si contende ⁊ secon-  
do la conditione de circumstanti peroche po-  
trebbe essere tanto inconueniente el modo dī  
contēdere: etiam dīo per la difensione della ue-  
ritade che sarebbe peccato mortale. Et que-  
sto spetialmente sarebbe quando gli uditori  
ne pigliassino grande schandolo chome se u-  
no che fussi reputato gran sancto contenden-  
do gridassi fortemente con dure parole onde  
el popolo lo reputassi infuriato ⁊ male dispo-  
sto ⁊ molto impatiente ⁊ simili. ij. ⁊ hi. noli ⁊  
tendere uerbis.

In obedientia

La septima figliuola della uana gloria si chia-  
ma inobedientia cioe di subbidire ⁊ per dispre



gio trapassare e comandamenti de suoi mag-  
giori equali hāno auctorita sopra dilui. Et po-  
teua aglorioso cercha la propria excellentia  
grandezza di non sottomettersi a comandamē-  
ti d'altri pero che e pronto alla disubbidientia  
El primo nostro maggiore z superiore e il glo-  
rioso idio z pero per dispregio trapassare al-  
cuno de suoi comandamenti e peccato spetia-  
le mortale decto disubidientia. Ma trapassa-  
re gli comandamenti suoi per altro respecto e  
pure peccato mortale d'altra spetie. La sancta  
chiesa e madre di tutti gli fedeli xpiani la qua-  
le e recta dallo spirito sancto nelle sue legge  
canoniche z pero ciascheduno e tenuto obe-  
dire a essa. Et alcune ordinatiōe sono alle qua-  
li debbono obedire tucti echristiani se siuogli-  
ono saluare. Le feste comandate

**L**a prima legge della sancta chiesa fondata  
pero in parte nelle leggi naturali z diuine sie-  
di guardare le feste. Et questo e facta perche  
la creatura alcuno tempo debbe mettere a ri-  
poso del corpo z molto piu a riposo dellani-  
ma: cioe occuparsi nelle cose diuine z spiritua-  
li. Et qsto e decta ragione naturale z nel uec-  
chio testamento e per comandamento iudici-  
ale. Ma qual tempo o di si debbe guardare lha  
determinato la sancta madre chiesa. Et in pri-



ma ha ordinato ⁊ comãdato che si debba guar  
dare ogni domenica per riuerentia della re  
surrectione di xpo benedecto: ⁊ oltre adique  
sto ha comandato certi altri di che si debbono  
guardare nello decreto ⁊ nel decretale di con  
secratione distinctione. iij. Pronuntiandu ⁊  
extra de ferijs conquestus. Et debbesi comin  
ciare aguardare la sera innãzi la festa p̄ insino  
alla sera della festa. Se fussi usanza di comin  
ciare innanzi di guardare debbesi guardare.  
Prima la festa della Resurrectione di xpo be  
nedecto con due di sequenti cioe la sancta pa  
squa. La festa del Ascensione. La missione del  
lo spirito sancto negli apostoli con due di se  
quenti cioe la penthecoste. La festa del corpo  
di Christo benedecto. La festa della natiuita  
di xpo. La festa della circuncisione. La festa  
della epiphania. La festa della Purificatione  
della uergine maria. La festa della annuntia  
tione della uergine maria. La festa dlla assũpi  
tione della uergine maria. La festa della nati  
uita della uergine maria. La festa della conse  
cratione di san Michele arcãgelo. La festa del  
la inuentione di sancta croce. La festa della na  
tiuita di san giouãni bap̄ta. La festa dogni sci  
La festa di san piero apostolo ⁊ paulo. La festa  
di san simone ⁊ iuda. La festa di san Jacopo ⁊



philippo. La festa di san mathia apostolo. La  
festa di san iacopo apostolo. La festa di sã bar  
tholomeo apostolo. di sancto andrea di sã thõ  
maso. di san matheo. di san giouanni uangeli  
sta. di sancto stephano p̃thomartire. di san lo  
renzo martire. degli innocenti. di san marti  
no uescouo ⁊ c̃fessore. di san siluestro papa ⁊ c̃  
fessore. Et secõdo lacõsuetudine sono da guar  
dare La festa di san nicolo. sancta Lucia. san  
marco. scõ luca. sancta chaterina. sancto anto  
nio se nel paese e lusanza diguardargli. Et o  
gni altra festa che susa diguardare quãto aql  
lo paese doue susa diguardare d̃bbesi guarda  
re. Et le feste le quali el uescouo cõ la sua cheri  
cia ⁊ el popolo hauessi ordinato ⁊ aprouato di  
guardare. Certi altri di anticom̃te erano co  
mandati come si contiene nel decreto. Ma p  
la contraria cõsuetudine sono tolti uia come e le  
letanie de quidici di circa la festa della resurre  
xione. Ma el uenerdi ⁊ anche el giouedi scõ pa  
re grande inueniẽte a nõ guardare: La chie  
sa ha mutato el guardare del sabato che si face  
ua nel testamento uecchio nella domenica.

*De digiuni comandati*

**E** di q̃ste feste scripture le infrascripte hãno ui  
gilie comandate adigiunare: Prima la uigili  
a della pentecoste: La uigilia della natiuita di



xpo Della assumptione di sancta maria: Ma  
la natiuita della nostra donna nō e cosi certa  
perche innanzi non fu prouulgata onde e piu  
tosto da exortare che da comandarla Di san  
piero z san paulo Di san simone z iuda Di sã  
mathia apostolo Di san iacopo che di luglio  
Di san bartholomeo aplo Di scō andrea aplo  
Di san thōmaso aplo Di san matheo aposto  
lo z euangelista Della natiuita di san giouan  
ni baptista Di san lorenzo Dogni sancti: Itē  
qñ el uescouo comādassi alcuno digiuno speti  
ale sīdebbe fare. Item le quattro tempora che  
sono quattro uolte l'anno cioe la prima uolta  
nella prima septimana della quaresima cioe el  
mercoledì el uenerdi el sabato sequente: La se  
conda uolta nella septimana della pentecoste  
cioe pasqua di maggio el mercoledì el uener  
di sequente el sabato sequente. La terza uolta  
nel mese di settembre cioe el primo mercole  
di dopo la festa di sancta croce el uenerdi el sa  
bato sequente La quarta uolta nel mese di di  
cembre cioe el primo mercoledì dopo la festa  
di sancta lucia z il uenerdi z il sabato sequēte.  
Itē tucta la quaresima sēza le domēiche le qua  
li nō sīdebbō digiunare. Itē qñ alcuna uigilia  
uiene indomenica in scambio della domenica  
sīdebbe digiunare el sabato dinanzi. Alchuni



altri di anticamente erano comãdati di digiu  
nare gliquali hora non sono comandati.

Et home sidebbono guardare le feste

**I**n questi sopradetti di comandati di guar  
dare sidebbe la persona guardare di non fare  
opera seruile cioe opa manuale ne opa di pec  
cato spetialmente mortale. Onde uno mede  
simo peccato e piu graue cõmessõ eldi d'lla fe  
sta cheldi dellauorare. Et q̃to alle opere ma  
nuali debbe la persona guardarsi di non lau  
rare ne cõperare se nõ cose da mangiare di di  
idi come pane carne ⁊ simili. Ma nõ fare mer  
catantia ne uendere se non p̃ acto di necessita  
q̃n non si puo indugiare. ne fare p̃cessi iudicia  
li ne scriuere ap̃rezo ne far fare a suoi famigli  
o lauoratori come e di seminare o tagliare le  
gne ⁊ simili. Saluo se fussi pericolo di p̃dere  
la roba in tẽpo di guerra o la uetouaglia q̃n  
e in su larare per cagione del mal tẽpo all'ho  
ra e lecito in di difesta leuarla ⁊ cosi di difeder  
la hauẽdo giusta guerra ⁊ fare cioche bisogna  
p̃ gli infermi si puo caminare quando e gran  
de bisogno nõ lassando pero la messa se si puo  
udir la. Et e lecito ancora in di difesta per li luo  
ghi pietosi ⁊ per le chiese lauorare per amo  
re di dio hauendo bisogno. Et anchora non  
potesi quasi sustentare se medesimo ⁊ la sua fa



miglia se non lauorando indi difesta e assai ex-  
cusato. Ma e buono in tal caso hauere licetia  
dal uescouo o da chi ha sua auctorita. E hi fuo-  
ri del caso lecito e premesso lauorare nelle fe-  
ste comandate o uero che sidebbono guarda-  
re per alcuno spatio di tempo notabile nō di-  
co dimettere qualche pūto onel orto o uigna  
dirizare una uite ⁊ simile: ma daltre cose daf-  
sai tempo pecca mortalmente. Et similmete  
se esso non lauora o fa lauorare alla sua fami-  
glia. E hi ha signoria o cipta o castello e tenu-  
to difare guardare le feste comandate. Et e q-  
sto peccato otro alterzo comandamento che  
dice. Memmento ut diem sabbati sanctifices.  
Ricordati diguardare el di della festa.

#### Digiuno

La secōda legge sie che ciascuna psona deb-  
be digiunare alcuni di cioe tucta laquaresima  
senza ledomeniche ⁊ le quattro tempora ⁊ le  
uigilie di certe feste cioe quelle che sono scrit-  
te di sopra. Et secondo san Thomaso da uētu-  
no anno insu e obligata la persona sotto pe-  
na di peccato mortale a questo digiuno della  
chiesa per comandamento. Non dimeno si-  
debbe innanzi questo tempo cominciare au-  
sare piu ⁊ meno secondo la etade ⁊ la fortezza  
maggiore o minore de giouani. E uero che a



questo digiuno della chiesa non sono obliga-  
te certe persone come sono infermi manife-  
stamente donne grauide & spetialmente quā-  
do non fussino di buona complexione & buo-  
no pasto. Nutrice o balie quando non potel-  
sino bene lactare. Coloro equali si truouono  
camino se possono digiunare & camminare so-  
no obligati al digiuno come gli altri. Se non  
possono fare el camino insieme col digiuno  
sono excusati se tal camino e allora necessari-  
o affare sicche non possino indugiare: o uero  
dibbono fare legionate piccole sicche possino  
digiunare. Et gli poueri se non possono haue-  
re tanta roba che basti a uno mangiare con-  
ueniente allo stato loro sono excusati: & anco-  
ra quando innanzi hauessino sostenuta tanta  
fame che non potessino digiunare posto che  
allora trouassino assai per uno mangiare. Et  
gli lauatoranti et andio se non potessino con sal-  
uamento dello stato allora conueniente lassai-  
re el lauozare o sminuire della fatica loro p di-  
giunare: ma e di bisogno da faticarsi assai & cō  
la fatica non possono fare el digiuno sono ex-  
cusati. Ma altrimenti cioe se potessino con la  
fatica digiunare sono tenuti: & se per manca-  
re dalla fatica o in tutto o in parte non incor-  
re innotabile mancamento del gouerno loro



7 della loro famiglia 7 chosi possono digiuna  
re sono tenuti. Et hosi intendi di ciascuno che  
molto saffaticassi. Et glidebili equali dubita  
no sel digiuno facesse loro grande nocumeto  
debbono pigliare consiglio da qualche con  
fessore discreto sopra dicioz cosi si possono pas  
sare col consiglio che lor dato 7 chi rompe el  
digiuno comandato dalla chiesa non hauen  
do cagione legiptima che lo excusi: per ogni  
di che lascia fa un peccato mortale.

**C**La hora conueniente per mangiare per lo  
digiuno e circa nona: indugiar piu la persona  
puo quanto uuole. Adangiar molto innanzi  
la decta hora e malez e quasi rompere el digiu  
no saluo chi lo facesse perche si sentissi sensibi  
le nocumento di tanto aspectare. Bere infra  
giorno non rompe el digiuno non lo faccen  
do per inganno 7 cosi bere la sera 7 mangia  
re una piccola cosa nō pero pane ma o fructe  
o confectione accioche el uino nō dilauassi lo  
stomaco: e permesso che non rompe el digiu  
no non lo facendo in fraude. Et chi ha fami  
glia o seruidori debbegli inducere quāto puo  
moderatamente adigiunare se non hanno ca  
gione legiptima che glimpacci non e tenuto  
pero a sforzargli lene seguissi piu tosto scando  
lo che altro di questo. **Decime**



**T**erza legge della chiesa parte pero fon-  
data in ragione naturale & diuina sie di dare  
ledecime. Impoche ministri della chiesa che  
seruono alpopolo sieno nutriti dal popolo q  
sto vuole laragione naturale & diuina. Ma la  
determinatione della quantita e di legge ca-  
nonica cioe di dare ladecima parte de fructi  
che ricoglie lapersona nelle sue possessioni al  
le chiese doue sono poste ledecte possessioni  
o uero adaltre chiese secondo lusanza del pa-  
ese. & ladecima parte degli fructi del bestia-  
me lequali decima quato a una parte cioe prima  
che sichiamano prediale: ma quelle del bestia-  
me sichiamano decime mixte. Et dare ladeci-  
ma parte degli guadagni che fa lapersona di  
sua arte: o uficio o altre entrate sichiamano d-  
cime personale: lequali sidebbono dare alla  
chiesa sua parrochiale o altroue secondo lu-  
sanza del paese. Lepredecte adunque decime  
doue e usanza didare sidebbono dare senza  
dubbio alcuno. Ma in quello paese doue nō  
si usano didare debbe hauere lanimo sempre  
apparecchiato di darle o tucto o in parte secō  
do che lachiesa leuolessi quando uolessi usare  
sua ragione sopra dicio: & tale dispositione fa  
lapersona essere fuor di pericolo della sua sa-  
lute. Quanto aquesta parte cioe di non dare



la decima donde non e usata didarla secondo  
l'angelico doctore san thōmaso da quino doc-  
trina della quale e approuata dalla chiesa: po-  
sto che gli canonisti dichino altrimenti sareb-  
be buona cautela ⁊ sauio consiglio adoman-  
dare dal papa che ponesse la remission del pas-  
sato ⁊ licentia per lo aduenire di potere dispē-  
sare tale decime spetialmente prediale delle  
quali sifa piu difficulta o di tucto o di parte se-  
condo che paressi alla discretione della perso-  
na che l'ha adare. Et se di questo non potessi  
fare capo al papa uada al prete al quale sapar-  
tiene di riceuere tal decime spetialmente pre-  
dialmente o adomandare remissione o licen-  
tia come gli paressi di dispensare. Et che alcu-  
na cosa gli dessi imparte dicio: ⁊ del resto adom-  
mandare la remissione o dispensatione sareb-  
be buona discretione. Et esso sarebbe piu uo-  
lentieri spetialmente onde s'usa didare: ⁊ se nō  
tucto qualche cosa di decima. Quello non si  
uuole lassare che d'usanza. Della confessione  
**Q**uarta legge sie che ciascuno maschio ⁊  
femina dapoi che glie puenuto i'aglianni del-  
la discretione cioe: di cognoscere el bene ⁊ della  
uirtu dal male del peccato s'idebbe confessare  
⁊ interamente ⁊ diligentemente dogni pecca-  
to mortale allo sacerdote tale che lo possa ab-

e



soluere ogni anno una uolta almeno. pe. 7. re.  
**O**mnis utriusque sexus. Et hi questo non ob  
serua pecca mortalmente saluo chi non potes  
si hauere copia dlli confessori o uero aspectas  
si diquini apoco qualche buono confessore nō  
satisfacendogli quello che puo hauere allho  
ra: o uero dubitando forte della ignorantia o  
malatia del cōfessore dichi egli ha copia aesso  
potere essere nociua o uero essendo excomu  
nicato di excommunicatione maggiore 7 essen  
do sollecito acerchare la absolutione; 7 non  
lhauessi hauuta. Negli quali casi tolti tali ipe  
dimēti siconfessi senza indugio se uole schisa  
re el peccato mortale 7 lo fuoco infernale.

#### Comunione

**Q**uinta legge uniuersale e che ciascuno  
uenuto alla eta decta disopra sidebbe comuni  
care dal suo parrochiano o da tale che possa  
o con licentia o altrimenti almeno una uolta  
lanno nella pasqua della resurexione. Que  
sto non seruando pecca mortalmente. extra d.  
pe. 7. re. omnis utriusque sexus. Saluo se cō  
licentia 7 consiglio del suo confessore indugi  
assi una seprimana piu oltre che la pasqua per  
che allhora ha forse alcuno impaccio: ma che  
lassassi tutto lanno che non si comunichi nō  
gli puo dare licentia niuno prelato se none el



papa. Non debbe però lhuomo andare alla comunione con peccato mortale per obseruare questo comandamento perche nefarebbe uno altro piu graue: ma contrito ⁊ confesso dogni peccato mortale come intende lachiesa, si debbe comunicare. Quando si uole comunicare la persona debbe essere digiuna cioe non hauere preso niente di mangiare o di bere ne medicina ne altro dalla mezza nocte in dietro uerso el di nel quale si comunica. Et faciendo el contrario pecca mortalmente cosi q̃llo che ha adire messa. Questa regola non intende per gli infermi grauemente che hanno bisogno del cibo spesso: ⁊ chi per sua negligẽtia hauessi lassato o confessione o comunione non faccendo nel tempo debito ⁊ cosi essendo nelle mani del dimonio ⁊ in istato di dannatione ritorni tosto a penitencia ⁊ supplisca piu tosto che puo al difetto commesso cioe di confessarsi ⁊ comunicarsi.

non debbe il  
Adessa intera

**L**a sexta legge della chiesa sie che ciascuna persona d̃bbe udire ogni di di domenica una messa intera dal principio alla fine di consecratione di prima. Adissas. Questo âcora me desimo pare che dica lo decretale d̃lle altre feste comandate dalla chiesa cioe che si debba u



dire la messa extra de fe. ut diebus dominicis  
z festiuis. Et hi questo non obserua per cascu-  
na uolta pecca mortalmente saluo se hauessi  
cagione legitima che lo excusassi chome chi  
fussi infermo o seruissi allo infermo z nol po-  
tessi ben lassare per andare alla messa: o ladō-  
na che non potessi bene lassare esuoi figliuoli  
piccolini senza pericolo. o lhuomo che haues-  
si acaminare o fare una cosa di grande impor-  
tanza senza hauere indugio. z simile ancora  
quando stessin uilla nella quale non si dice-  
si messa se non molto dalla lunga donde non  
si potessi ben andare. Et se lo prete che dice la  
messa fussi concubinario notorio z altrimen-  
ti non si puo hauere uon si debbe da tale udir  
la secondo le antiche legge: ma nel concilio  
ultimo facto a constantia fu ordinato che lep-  
sone non sieno tenute aschifare tali sacerdoti  
negli ufficij loro se non poi che inchiesa fussi  
no daloro prelati denūtiati che sicebbino schi-  
fare. Onde meglio e du dir la da tali che non  
udir la quando altri non si puo hauere. Et ob-  
bono esigioni z madonne si ordinare gli exer-  
citij de seruidori z se nutrice sue q̄sto e possibi-  
le dieno loro tempo di potere udire una mes-  
sa el di della festa comandata.

Excommunicatione



**L**a settima legge della chiesa sia che la persona non faccia alcuna cosa laquale è uietata sotto pena di excommunicatione. Impoche facendo alcuna delle cose dette & spetialmente quando sapessi la scomunicatione posta sopra dicio sarebbe peccato mortale. Troppo lungo sarebbe aporre qui tutti li casi del excommunicatione: & molti ancora delli ne sono equali non appartengono a sapere allo stato uostro: ma pure dalcuni farò mentione al principio della seconda parte di questo trattato.

Libertà della chiesa

**L**octaua legge ecclesiastica è di non far cōtro la libertà o iuriditione della chiesa per ciò che sarebbe peccato mortale ciò faccendo scietamente come è di pigliar o far pigliare alcuna persona i chiesa o in cimiterio o in altro luogo sacro & religioso: p debiti o p maleficij cōmissi saluo se fussi publico ladrone o incenditor di campi o che hauessi facto maleficio i quel luogo. Et ancora non si debbono occupare le chiese o luoghi ecclesiastici cō caualli come molti equali ne fanno stalle ne ouectouaglia ne oleg<sup>a</sup> me & simili cose. Non si debbe ancora far citare persone ecclesiastiche alla corte de secolari piu che si uogliono ne ciuile ne in criminale senza licentia & beneplacito de loro prelati. Ma hanno ar



spodere alla corte ecclesiastica d'le cose d'le chi  
ese o mobile o immobile nullo sidebbe ipaccia-  
re se non p modo di fraterna amonitione o  
di auisare o di annuntiare agli maggiori pre-  
lati di quegli cherici che mal si portano delle  
decte cose. Nō sidebbe pigliare datij o gabel-  
le o simile agli cherici o religiosi perche li e la  
terribile excommunicatione zc. Niuna legge  
sidebbe fare che uengha contra leragioni del-  
lachiesa. Et molte altre chose doue puo an-  
cho acadere excommunicatione.

#### Constitutione sinodale

**C**iascū uescouado ben ordinato suole haue-  
re certe cōstitutioni particolari le quali obliga-  
no gli habitatori di q̃llo uescouado alla obser-  
uatione di q̃lle. Et debbesi obseruare tale ordi-  
natione z ingegnarsi di saperle se si puo z spe-  
tialmente che tra esse suole essere delle senten-  
tie late di excommunicatione pero sidebbe gua-  
dare di nō incorrere in alcuna di q̃lle cose do-  
ue e posta la excommunicatione o pena di exco-  
municatione. Quando ancora ep̃relati eccle-  
siastichi scomunicano alcuno publicamente  
chome susa colui che e excomunicato o p iu-  
sta cagione o iniusta che sa innanzi che sia as-  
soluta della scomunicatione non debbe parti-  
cipare cogli altri fedeli se non in caso di neces-



sita o con certe persone allui strette ne impar  
lare ne in mangiare ne altrimenti praticare .  
ma singularmente sidebbe guardare di parti  
cipare cogli altri fedeli ne alla messa ne agli u  
ficij diuini perocche in tale caso secondo glido  
cton pecca mortalmente. Questo medesimo  
dico quando fussi in corso in alcuna excomu  
nicatione maggiore posta da legge canonica  
comune o sinodale .

**¶** Lo partecipare con excomunicati  
**¶** Et debbe ciascuno fedele guardarsi di non  
partecipare in parlare o in māgiare o i altre  
cose con qgli gliquali publicamente sono ex  
comunicati: o denuntiati essere excomunicati  
da prelati ecclesiastici se nō i caso di necessita  
o psone allui strette p parentado o in alcuno  
altro modo. Ma sopratutto sidebbe guarda  
re di nō trouarsi cō tali nelle messe o nelli ufi  
cij diuini perocche peccherebbe mortalmente sa  
piendo lui qlo colquale sta o participa negli  
uficij diuini o nella messa esser excomunicato  
z spetialmente quando la persona e in luogo  
di tale conditione che sa o puo sapere acōcia  
mente se uuole tale ordinatione della chiesa.  
Ma nota bene che quegli che sono excomu  
nicati dalcuna excomunicatiōe maggiore po  
sta nelle leggi canoniche o sinodale nullo fe



dele etenuto schifarli in alcuna cosa etiaudio  
negli uficij diuini saluo se non fussino denun-  
tiati publicamente essere scomunicati: o fussi  
no excomunicati per hauere battuto cherico  
o persona ecclesiastica. Et in questi casi siede-  
bono tali schifare negli uficij diuini ⁊ nel al-  
tre cose di non partecipare con loro. Et que-  
sto che decto e prima e per ordinatione facta  
dinouo. Et nota che quegli gliquali siede-  
bono schifare di non partecipare cō loro per ex-  
communicatione nella quale sono incorsi quan-  
do el facto perche sono exchomunicati fussi se-  
creto siedebe tale schifare in secreto: cioe tra  
te ⁊ lui trouandoti ⁊ sappiendo tu tale essere  
excomunicato ⁊ non debbi schifarlo in pale-  
se. Ma quando e manifesto che la persona e  
excomunicata o uero e manifesto el facto per  
che e excomunicato siedebe schifare negli ca-  
si predicti: cioe doue fussi stato denunciato  
exchomunicato o che hauessi battuto che-  
rico con certo modo. Et nota che oltre al  
peccato che si commette partecipando con gli  
excomunicati scientemente in casi non conce-  
duti elquale e mortale partecipando con tali  
nelle messe o negli uficij diuini. Ancora par-  
ticipando nellaltre cose come e parlare mani-  
giare ⁊ in altro caso non conceduto dalla leg



ge e peccato mortale quando questo sifa in di  
spregio della chiesa o contra lo comandamē,  
to facto dagli suoi prelati spetialmente facto  
sopra di questo. Ma fuori di questi casi cioe dī  
dispregio o del comandamēto secōdo san thō  
maso daquino ⁊ altri doctori e peccato uenia  
le partecipare fuori del uficio diuino ⁊ incorre  
si oltra el peccato la excommunicatione minore  
con laquale non sīdebbon pigliare esacramē  
ti ma innanzi farsene absoluere da quello el  
quale tipuo confessare. Ma da la excommunica  
tione maggiore non puo absoluere inferiore  
del uescouo di quel uescouado diche e uesco  
uo donde principalmente e sua habitatione o  
altri con licentia desso. Et in alcuno caso e ri  
seruato al papa. Ma dalla excommunicatione  
facta da esso come sifa spesso per le corte eccle  
siastiche nō puo absoluere se non esso che lha  
facto o suo superiore o altro con licentia dico  
lui che lha facto o el successore in quel medesi  
mo uficio.

#### Uso del mangiare

**U**n altra legge dī la chiesa uniuersale sīe che  
ī certi giorni nō sīmāgi carne ne caciō ne hui  
oua. Et chi facessi el contrario aduedutamente ⁊  
senza cagione legiptima che lo scusi cioe infir  
mita pecca mortalmente ⁊ qñ dubitasse se tale  
infirmita o debilita lo scusa pigli consiglio se



pua da discreto s'fessore ⁊ sara sicuro qñ dubi  
ta. Quando el medico dicesse cio essere bisogno  
sarebbe ancora assai excusato. In d'creto di. ij.  
denique. In tucta laquaresima e uietato di nō  
mangiare carne ne cacio ne huoua. Et chi adū  
que nō digiuna debbe usare cibi quadagesi  
mali se nō e infermo de cōsecratione di. iij. Et  
tutti gli giorni delle uigilie comandate debbe  
si digiunare ⁊ lequattro tempora ⁊ tucti gliue  
nerdi deilanno e comandato di non mangiare  
carne. Ma qñto al mangiare cacio ⁊ huoua i  
tali di secondo san thōmaso in qñto si puo con  
buona s'cientia seguire l'usanza del paese do  
ue si truoua la persona ⁊ spetialmente ne digiui  
ni della chiesa doue pare che sia piu dubbio ⁊  
pero che hauesse sufficientemēte d'altri cibi sa  
rebbe piu sicuro ne d'cti di de digiuni astener  
si dal huoua ⁊ dal cacio: el contrario faccendo nō  
cōdanno. Item in italia e usanza antichissima  
⁊ laudabile ⁊ ragioneuole laquale fa' legge di  
non mangiare carne ancora el di del sabbato.  
Et chi facesse el contrario doue e tale usanza adue  
dutamēte nō essēdo i'fermo pecherebe mortal  
mēte extra d'obseruatiōe ieiuniorū. Vero e ch  
qñ la festa di natale uiene i uenerdi o in sabato  
si puo lecitamente mangiare intal di della car  
ne salvo se hauesse per uoto el contrario: o nel



la regola sua el trario che nō sene mangiassi  
qñ e religioso così dichiara lachiesa. Eerte al-  
tre legge z comandamenti della chiesa sono  
facti aduersi stati di persone gliquali qui non  
pongo perche nō pare dibsogno. Ma apar-  
tengosi aherici religiosi o prelati.

#### Interdicto

**C**Lo interdicto qñ fuissi posto da chi lo puo  
porre siedebe obseruare diligentemēte z nō  
tradire ne inducere altri a rōperlo pcio che e  
grande peccato cioe di non trouarsi alluficio  
mentre che dura lo iterdicto z dalcune altre  
cose absteneri. Et ācoza e metato a tutti dinō  
fare tornamēti cioe alcuni modi di combatte-  
re epicoli mortali. Ebi fa el trario pecca mo-  
talmente extra de torneamentis. c. z. sub.

#### Obedientia de superiori

**C**Ancora la obseruatione z obedientia deco-  
mandamēti scripti dalla chiesa debbe ciascuō  
obedire a tutti esuoi supiori o uero prelati spi-  
rituali rectori temporali nelle chose giuste et  
ragioneuole lequali nō sieno tra gli coman-  
damenti didio ne dlla chiesa z i qñlle cose cir-  
ca lequali ha sopra dilui auctorita z iuriditiōe.

#### Monore al padre z alla madre

**C**In prima e da cōsiderare che el figliuolo e tenu-  
to adubidire al padre z alla madre z fargli bo



noze ⁊ reuerentia ⁊ sobuenirgli negli suoi bu  
sogni Sefa el contrario in cosa notabile disubi  
diendogli circa el gouerno della casa ⁊ ⁊tro o  
gni suo uolere puo esser molto bene peccato  
mortale. Segli fa inriuerentia notabile dicen  
dogli uillania o battédogli e mortale. Se nò  
gli adiuta nelli suoi bisogni tēporali q̄to puo  
pecca mortalmente lassandogli sostenere nota  
bile disagio donde gli potrebbe sobuenire ⁊  
nò lo fa o p negligentia o p malitia. Et e tenu  
to in caso di extrema necessita piu tosto sobue  
nire al padre ⁊ alla madre che alla moglie ne  
agli suoi figliuoli ne altre psone. Iohānes ne  
apolitanus. Et similmente e tenuto el padre et  
la madre nò solamente adare nutrimento corpo  
rale ali figliuoli: ma ancora el nutrimento spūale  
cioe da maestragli ⁊ done offēdessino correg  
gergli ⁊ gastigarli. Altrimenti se p loro negli  
gētia diuētono cattiu ⁊ fāno dille scelerateze  
dalle quali si guarderebon se fussino gastigati  
e iputato a essi el peccato nò piccolo ma molto  
graue ⁊ mortale ⁊ non uno ma tanti da quan  
ti mali di peccati mortali harebbono potuto  
⁊ douuto gastigarli ⁊ non l'hanno facto per  
nòci porre dōbita cura ⁊ così ancora sīdebbe ho  
norare ⁊ adiutare tucto quello parentado cia  
scuno nel grado suo. Et gli signori debbono



adiutare glisui subditi. z quando e dalla par  
te sua cosui buoni exempli z statuti z pene  
poste alli transgressori debbono inducere gli  
subditi aben uiuere. El contrario di queste co  
se faccendo e contro el quarto comandamen  
to che dice. *Honoza patrem tuum z c.* hono  
ra el padre z la madre tua z tutto el parentado  
Item el superiore z prelato di tutti gli christia  
ni e el papa z el legato sopra tutti quelli che so  
no negli termini della sua legatione. z il uesco  
uo z larcuescouo e sopra quegli che sitrouo  
no nel suo uescouado z el sacerdote parrochi  
ale e sopra le persone della sua parrocchia. z il  
signore temporale e sopra gli suoi uassalli. z il  
padrone sopra la sua famiglia. z il padre z la  
madre sopra glisui figliuoli. z il marito sopra  
la sua moglie circa alcune cose z chosi di certi  
altri. Quando adunque comanda el prelato  
ecclesiastico o secolare sia chi si uole al subdi  
to suo cosa che contro agli diuini comanda  
menti non si debbe ubidire allhuomo ma adio  
che gli comanda el contrario. Et se per schifa  
re scandolo grande o danno suo o d'altri uo  
lessi pure ubidire al comandamento non giusto  
pecca mortalmente. Se per non ubidire nel  
la cosa cattua ne seguita grande scandolo o da  
no o a se o ad altri niente adesso imputato ma



tutto glie grande corona. Quando anco gli  
comanda el suo superiore cosa in che non ha  
sopra dilui auctorita o potesta posto che q̃llo  
non fusli male in se nō e pero tenuto ad ubbi  
dire se non uuele. Exemplo. Se il uescouo co  
mandassi a uno suo subdito che glidessi la roi  
ba sua nō e tenuto se non uuele poi che la sua  
auctorita non si extende sopra dicio; bene el po  
trebbe punire di pena di pecunia hauendo fac  
to el perche. Se comanda el padre al figliuolo  
che pigli moglie o che non si facci frate none  
tenuto a ubidire posto che possi ubidire seza  
peccato non hauendo facto uoto del contrario.  
Una regola generale tido del parlare della  
disubbidientia z questa e chi trapassa alcuna  
ordinatione o comandamento o della chiesa  
o de suoi maggiori cioe prelati di quelle cose i  
che e tenuto a ubidire qualunque sia in se pic  
cola z leggieri quella ordinatione se p dispre  
gio la trapassa rifiutando d'essere subiecto atal  
legge o ordinatione pecca mortalmente ogni  
uolta. Onde dice sancto Bernardo in libro  
de dispensatione z precepto. Contētus ubiq̃  
dāpnabis. Et q̃sta e propria z formalmente di  
subbidientia. Anchora le legge z statuti delle  
terre scripte s'idebbono obseruare doue nō si  
eno contrarie alle leggi diuine o canoniche i



decreto di .x. quicunque.

Inuidia

**E**l secondo uitio capitale si chiama inuidia. Dice giouanni damasceno che inuidia e una tristitia che ha lamente humana de beni d'altri. Ma nota secondo san thōmaso nostro da quomo che in quattro modi puo la persona contristarsi de beni d'altri & solo l'ultimo e proprio inuidia. Il primo modo sie quando la persona si contrista & ha dispiacere della prosperita & ricchezza & grāde stato d'altri per che tiene che quel tal crescendo o pseuerando nella sua prosperita tēporale nō pseguiti discacci & dannifici lui o altre psona nello stato spirituale o tēporale & tra ragione & p qsto respecto si contrista. Et p contrario si rallegra qñ ode & uede che sia humiliato & abassato tale sicche nō possa dispiacere ne allui ne ad altri & tra ragione. Questo decto ppiamēte nō e inuidia & puo essere sēza peccato: & ācora puo essere cō peccato cioe qñ la psona hauesse tale tristitia nō solamēte p lo decto respecto ma pche ācora uuole male a qli tale. Et secōdo la qualita di qlla mala uolontā sa a iudicare o mortale o ueniale & non e inuidia. El secondo modo sie quando la persona si contrista del bene d'altri non che non sia contento che el proximo habbi bene. ma duolsi & contristasi che non l'ha esso tale beni qsta tri-



stitia si chiama zelo ⁊ non inuidia. Et se di co-  
se spirituali non e peccato in se ma laudabile  
poche si debbe la persona dolore ⁊ hauere tri-  
stitia temperatamente iaccioche non salti nel  
accidia di non hauere quelle uirtu ⁊ non fa-  
re quegli beni utili alla salute che uede negli  
altri. Se tale tristitia debeni temporali secon-  
do laquātita d'illa tristitia cosi e el peccato mor-  
tale o ueniale o nullo. peroche se subito quan-  
do la persona si uede leuare su nella mente ta-  
le tristitia per māmēto che ha o diricheze o  
di honori gentileze o belleze o di uestimenti  
o di figliuoli o altre simile chose lequali uede  
hauere ad altri la discaccia perfectamente non  
e peccato ma e merito per uictoria della tem-  
tatione lodando el signore ⁊ contentandosi d'el  
lo stato suo se non subito rimuoue tal tristitia  
della mente sua ma pure sta in essa ⁊ con fari-  
ca la ragione pur si contenta dello stato suo se-  
condo la uolonta didio e ueniale. Ma quādo  
tanto si contristassi di tal mancamento che ui-  
ene in odio quasi didio ⁊ conturbasi fortemen-  
te ⁊ non curerebbe di non esser mai nato al  
mondo: questa tristia e peccato mortale none  
pero inuidia ma accidia piu tosto. Et terzo mo-  
do sie quando la persona sicōtrista debeni dal-  
tri perche gli pare colui nō meritare quel be-



ne ma esserne indegno peroche e cattiuo : q̄  
sta tristitia non e etiamdio inuidia z chiamasi  
emulatione z zelo nella scriptura sancta la  
quale uietta z dice che non si debbe pigliare ta  
le tristitia peroche queste cose temporali so  
no dispelate per diuina pudentia z date acat  
tini spesso: o v̄o accioche cōsiderādo ladiuina bō  
ta z largheza i v̄so diloꝝo tanto cattini siueghi  
no a ricognoscere z emendarsi delle sue iniq̄  
ta: o uero se non gli usano bene tale cose tem  
porali sono date alloꝝo aremuneratione debe  
ni che fanno diqua z acrescimento della sua  
dannatione pla sua ingratitudine z dallaltre  
parti e t̄ato gr̄ad el premio che e riseruato nel  
la uita beata abuoni z gaudio z pace d̄lla mē  
te del operare che non si debbono curare eui  
ruosi se non hanno de beni temporali liquali  
sono uani z caduchi: z così non si debbe contri  
stare di tale cosa peroche auenga che tale tri  
stitia non fussi inuidia non sarebbe pero sen  
za peccato se gli uistessi su i essa z potrebbe t̄a  
to crescere che sarebbe peccato mortale cioe  
quando uenissi a pensare z credere diliberata  
mente che dio non prouede giustamente ma  
che sia acceptatore di persone. Tutte queste  
sono grande bestēmie di dio z e peccato mor  
tale z procede da tale tristitia disordinata se

f



rosto non la rifrena ⁊ pero dice bene el sauo .  
In principijs obsta. Agli principij ripara. El  
quarto modo di tristitia sie quando la perso-  
na si contrista del bene d'altri temporale o na-  
turale o spirituale chome e roba bellezza sciē-  
tia gentilezza arte o uirtu ⁊ simili pero che la  
uanza ⁊ superchia lui o uero eguale allui in  
quegli tale beni ⁊ cosi pare alla niente di quel-  
la persona che hauere el proximo tali beni sia  
abbassamento ⁊ minoramento per la grande-  
za o honore o fama o arte sua poi che si truoua  
altri che a quegli beni degli quali cerca  
la sua exaltatione tanto quanto lui o piu che  
lui. Et pero tucto sene contrista ⁊ non uor-  
rebbe che egli hauesse quelli tali beni o spiri-  
tuali o temporali o naturali questa e propria i-  
uidia. Et quando e tale tristitia chon ragione  
diliberata de beni notabili e sempre peccato  
mortale. Lo exemplo. Chontristasi la donna  
che non ha figliuoli ⁊ che altri n'habbi ⁊ tanto  
si chontrista di questo bene d'altri che essa nō  
ha : o anchora se l'hauesse che non uorrebbe  
che gli altri n'hauesse diliberatamente per-  
che gli pare che questo gli sia uno abassamen-  
to altri hauere quello che lei non ha o quello  
medesimo che lei ha. Questa e inuidia mor-  
tale. Item contristasi uno altro chel uicino o



ciptadino sia piu ricco o piu nello stato o ne-  
gli uficij che lui o tanto quanto lui in tanto  
che diliberatamente uorrebbe che colui non  
hauessi quelle ricchezze o quegli uficij o ami-  
ci parendo allui che sarebbe con piu honore  
**Q**uesta e inuidia mortale della quale nesono  
piene le corte ecclesiastice z secolari z pero a  
grande pericolo sta del temporale z dello spi-  
rituale chi si troua in esse. **C**ontristasi uno al  
tro della scientia o industria o senno o arte o  
fortezza o bellezza o amicitie o inuiamenti o  
sanitade d'altri in tanto che non uorrebbe se-  
condo la ragione che lui hauessi quella scien-  
tia senno o bonta o simili perche gli pare qua-  
to meno si trouassino simile allui o da piu di  
lui tanto lui sarebbe reputato piu z piu hono-  
rato. **E**t questa e inuidia mortale questa mos-  
se el demonio a temptare e primi nostri paren-  
ti **A**damo et **E**ua. **¶** **A**da nota che se tale tri-  
stitia del bene d'altri fussi di piccola cosa non sa-  
rebbe ise mortale etiadio co ragione diliberata  
**L**o exemplo. **E**l fanciullo ha inuidia del suo  
pagno o fratello habbi atauola maggior par-  
te che esso dicarne o daltre cose z non uorreb-  
be che lhauessi non e quello mortale in se. **L**o  
scolare si contrista chel suo compagno fa be-  
ne uno latino z non uorrebbe che lo facesse e



ben peccato ma i se nōe peccato mortale. Si-  
milmente quando di cose grande uene alla  
mente el pensiero della inuidia del bene del p-  
ximo ⁊ la sensualita sene contrista di tali beni  
⁊ non uorrebbe quasi che gli hauesli: ma la ra-  
gione che considera che debbe esser cōtento  
del bene del proximo ⁊ non contristarsi: ne li-  
cresce che gli uadi per la mente quel mouimē-  
to di tristitia: ⁊ e cōtento che lo proximo hab-  
bia quello ⁊ altro non e peccato mortale: ma  
e ueniale se ce alcuno compiacimento sensua-  
le come adiuene per la maggiore parte delle  
uolte negli huomini imperfecti quando di cio  
sono temptati: ⁊ alcuna uolta negli profecti.  
¶ Duo ancora sitosto ⁊ bene scacciare tali mo-  
uimenti di tristitia che non sarebbe peccato e  
tiamdio ueniale: ma ha corona di merito per  
la uictoria della temptatione.

Figluole della inuidia

**¶** Le figluole della inuidia secōdo sancto gre-  
gono sono cinque cioe **O**dio **S**usurratione  
**A**llegrezza del male d'altri **A**fflictione del be-  
ne d'altri ⁊ **D**etractiōe. **O**dio

**¶** La prima figluola della inuidia e odio pero  
che comunemente chi ha inuidia ad altri gli  
uole male. ¶ Procede ancora tale peccato da  
odio alcuna uolta da ira quando sta in quello



Odio sie hauere in detestatione ⁊ abhominat  
tione elproximo o desiderare male daltri non  
adebito fine. Et chi desiderassi male alcuno tē  
porale alproximo per debiti mezi o modi ac  
cioche per quel male o flagello si conuertissi  
adio o non potessi far tanto male questo non  
e propriamente odio ma e piu tosto charita ⁊  
chi louuole pur chiamare odio perche lo dice  
la scriptura e buono odio. Et similimēte ha ue  
re elpeccatore in abhominatōe plo suo pec  
cato non in q̄sto creatura di dio : ma in quan  
to alpeccato e buono odio. Et guarda che nō  
mescoli luno collaltro cioe che per lo pecca  
to del proximo habbi in odio la persona per  
che e lecito hauere in odio audrea in quanto  
peccatore ⁊ cattiuo : ma in quanto persona o  
creatura di dio sicche alle sue grandi necessita  
nollo uolessi aiutare peroche questo sarebbe  
peccato dodio. Ma hauere elproximo i abho  
minatione o desiderargli alcuno danno nota  
bile o in patria cioe che ne fussi bandeggiato  
o in roba che lagli fussi tolta o elaperdissi o al  
tri modi con ragione deliberata solamente o  
principalmente per male che gli uuole o da i  
ra e sempre peccato mortale ciascuno di questi  
modi sopradetti daperse. Exemplo. Chi desi  
dera chel proximo suo perda la sua roba i par



te notabile senza altro piu male quello e pec-  
cato mortale ⁊ cosi degli altri. Intèdi sempre  
quando ce el consentimento della ragione p-  
cioche se la persona ha mouimento dodio nel  
lamente còtro alcuno di uolergli uedere grā  
male ⁊ in uno subito pare quasi che gliel uo-  
lessi uedere ma secondo la ragione conoscèdo  
essere offesa di dio non uorrebbe ⁊ insegno di  
cio non gli farebbe male alcuno ne farebbe fa-  
re ad altri se bene potessi ⁊ non uorrebbe dili-  
beratamente che altri gliel facessi non e que-  
sto mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene  
la multitudine innumerabile de peccati che si  
fanno circa lodio chi non lo lascia presto. Se  
uno porta odio mortale ad altri in alcuno mo-  
do sopra dicto quante uolte glitorna nella mē-  
te quello odio contro aquella persona con q̃l-  
lo animo diliberato di uolergli uedere nota-  
bili mali sempre di nuouo fa uno peccato mor-  
tale: onde se tiene tale odio uno mese o uno an-  
no come fanno molti sarà ifine del anno uno  
numero innumerabile di peccati mortali per  
quello odio ⁊ pero guarda anima che non en-  
tri in casa tua.

Et dettere inimicitia

La seconda figliuola della inuidia e chiama-  
ta susurratione. Questa e quando la persona



dice male dalcuno o quello che pare male et  
che ha aprouocare ⁊ inducere adispiacere lu-  
ditore inuerso della persona di chi dice male  
non essendo presente ⁊ questo fa per toagli o  
per ipacciar gli lamicitia che ha o che potreb-  
be hauere con q̃lle persone alle quali dice tal  
male ⁊ tutto fa per fargli quello danno ⁊ per  
male che gli uole ⁊ questo e peccato morta-  
le se bene non seghuitassi el male che in tende  
⁊ e molto piu graue quando neseghuita tale  
danno cioe perdimento di amicitia. Ma chi  
dicessi alchuno male daltrui che fussi uero a  
questo fine accioche colui a chi lo dice elqua-  
le si confidaua di lui schisi la sua amicitia si-  
che non rimangha inghannato nel tempora-  
le o spirituale obseruando laltre debite cir-  
cunstantie questa non e susurratione ne pec-  
cato ma atto di charita. Chi per loquacita  
o per cianciare dice tale parole daltri che met-  
te dischordia et zizania fra gli amici ⁊ beni-  
uolenti et lamicitia daltri fa perdere non ha-  
uendo pero esso questa intentione pecca gra-  
uemente ⁊ mortalmente quādo le parole fussi-  
no in se di tanta malitia che hauessino a indu-  
cere quello.

**Allegrezza del mal daltri**

**Q**uarta figliuola della inuidia sie rallegrar



si del male daltri o della aduersita d'l primo o  
temporale o spirituale per male che gliuole  
o p inuidia che gli porta. Et quando e di ma-  
le notabile ⁊ con ragione deliberata e pecca-  
to mortale. Ma quando e dalcuno piccholo  
difecto spirituale o dalcuno poco danno tem-  
porale e peccato ueniale. Et similmente quā-  
do essendo digrande cosa di male non c'fussi  
consentimento di ragione ma alcuno piace-  
re sensuale ⁊ e diuerso peccato della inuidia.

**Dolore de beni daltri**

**C**La quarta figliuola della inuidia sie afflictio-  
ne cioe contristarsi delle prosperita ⁊ beni dal-  
tri spirituali o temporali cioe quando alcuno  
ha inuidia adaltri desidera ⁊ cerca a che mo-  
do colui a chi ha inuidia manchi nel suo bene  
o spirituale o temporale per diuersi modi o p  
infamia o per ruberia o p morte ⁊ simile. Se  
non gl'riesce el suo pensiero: ma q'llo a chi ha  
inuidia piu prospera ⁊ meglio fa glisui facti si  
contrista ⁊ affliggesi questa e la figliuola della  
inuidia dellaquale parliamo qui diuersa da es-  
sa inuidia. Et e peccato mortale circa cosa no-  
tabile ⁊ consentimento di ragione altrimenti e ueniale.

**Dir male daltri**

**C**La quinta figliuola della inuidia e chiamata  
detractioe cioe dir male in secreto daltri nō



hauendo alcuno debito fine ⁊ non essendo p  
sente colui di chi si dice. Et in questo peccato e  
molto inuoluppato el misero mondo ⁊ pochi  
se ne fanno conscientia ⁊ meno se ne emenda  
no le persone ⁊ sarebbe sufficiente questo solo  
ad annare la persona eternalmente. Sappi che  
in noue modi q̃sta detractiōe e peccato mor  
tale. El primo sie q̃n la persona dice male dal  
tri falsamente cioe sappiendo o credendo che  
nō sia uero q̃llo che dice a q̃sto fine p farlo te  
nere cattiuo ⁊ così toglia la buona fama ⁊ q̃sto  
e mortale etiam dīo se non ne seguita sī la infā  
mia di quello perche non fusse creduto. El secō  
do modo e quando el male che fa o che ha udi  
to da altri esso gli aggiugne alcuna cosa nota  
bile ch non uera per toz la fama di colui o per  
farlo tenere cattiuo. El terzo modo sie quādo  
dice male dal tri el quale male ha facto ma e  
occulto ⁊ esso el manifesta a chi nollo sa p far  
lo tenere cattiuo. El quarto modo sie quando  
el bene che si dice dalluno la persona lo nega  
malitiosamente dicendo che non e uero che  
lhabbi facto o uero quando tace alcuno bene  
daltri malitiosamente. El quinto sie quando  
dice el bene facto da alcuno essere stato facto cō  
cattua intentiōe cioe per uana gloria o simi  
le a fine di toz gli la sua fama. El sexto sie quan



do la persona dice male notabile daltri ⁊ el fal  
so donde ne seguita infamia a colui: posto che  
lui faccia questo non per torre la fama ma per  
ciarlare ⁊ nouellare. El septimo modo e quā  
do la persona dice male notabile daltri occul  
to ⁊ secreto ⁊ e uero ma el dice a chi non lo sa  
dove puo seguitare la infamia di quello per  
cio che e psona dandare manifestando posto  
che lui non intenda questo ma dice per nouel  
lare ⁊ e peccato mortale se q̃llo che dice e co  
sa in se di torre la buona fama daltri ⁊ queste so  
no quelle cose che s'appartengono alla bone  
sta della uita come se dicessi che hauessi facto  
peccato alcuno disonesto o che hauessi facto  
rubamēto o usura o tradimento ⁊ simili. Ma  
se dicessi piccolo male daltri p loquacita e ue  
male. Come se dicessi che e turbatiuo o ritro  
so o litigatore o uantatore o pomposo o schar  
so della roba ⁊ simili. Loctauo modo di dire  
male daltri quando e mortale sie quādo dinū  
tia o accusa alla corte ecclesiastica o ciuile el  
peccato daltri principalmente per diffamar  
lo p q̃l modo: ma se q̃sto facessi p atto di giusti  
tia intendendo el bene comune o el bene di co  
lui el quale accusa ⁊ dinuntia con le debite cir  
cunstantie non pecca ma fa bene quantunq̃  
per questo colui rimangha infamato. Quan



do anchora la persona dicessi el peccato secrete  
to d'altri per charita a chi ha cura di quello o  
ad altra honesta persona accioche la iussassi z  
cho si semendassi seruando laltre debite circū  
stantie: o accioche colui a chi lo dice non sia in  
ghannato dallui nō e peccato. Ma qui si uuo  
le usare buona cautela. Lo nono modo e quā  
do el peccato secreto d'altri mortale sene fa cā  
zone o sonecto o moctetto o frottola o fa al  
chuna cedolla z polla in alcuno luogho doue  
sia trouato o lecto quello male e peccato: o la  
sciasela cadere o trouandola posto che lui nō  
lhabbi facta: la mostra ad altri z tuoto fa a qsto  
fine per farlo tenere cartiuo questo e mortale  
z aqsto caso secōdo le leggi canoniche z ciuile  
cisono poste altre terribili pene temporali.

**R**estituire la fama tolta  
**E**t nota chi toglie la fama d'altri fuori d'el or  
dine della giustitia come aduene della denū  
tiatione o accusatione o altra manifestatione  
per charita seruate le debite circunstantie ol  
tra el peccato che fa e tenuto a restituire la fa  
ma che ha tolto se si ricorda z truoua qle pso  
ne achi ha decto qlo male z se p qlo restituire  
non fussi grande pericolo o danno in haue  
re o in persona. Onde se falsamente ha in fa  
mato debbe dire a quegli a chi falsamēte par



lo Jo dixi falsamente quello male ⁊ dissi el ue  
ro ma era secreto quel male: aquegli dōbbe di  
re che ingiustamente la infamato el meglio  
che puo senza dire bugie. Et se hauessi saputo  
di certo colui dichi ha decto male come lha in  
famato debbe ancora aesso dimandare perdo  
nanza dalla ingiuria facta. Ma chi dice el ma  
le daltri notabile ⁊ publico ⁊ manifesto pciā  
ciare piu che p altro chostui non e senza pec  
cato ma comunemente e ueniale in se ⁊ poch  
e publico non e tenuto a restituire la fama ha  
uendo decto el uero.

#### Adire dire male

**C**Sappi chi sta audire dire male daltri nota  
bile e peccato mortale se p suo udire lōduce a  
dire o se gli piace cō ragione diliberata che sia  
decto male di q̃llo p inuidia o per odio che gli  
porta pecca mortalmente. Se glicresce ma p  
vgogna o p timore o negligētia sta cheto a u  
dire ⁊ lascia dire nō dimostrādo che ne sia mal  
stento plaqualcosa colui nō sene guarda pec  
ca q̃n mortalmente ⁊ quando uenialmente se  
condo la persona e el motiuo desso a tacere.  
Se e plato di q̃llo che dice male pare che sia  
i esso mortale quādo p negligētia o p timore  
tace credēdo potere torre uia quel mal dire p  
suo riprendere senza uenire maggiore scanza



dolo se non e suo prelado 2 nō dimeno potreb  
be quello biasimare ageuolmente torre uia se  
condo el suo giudicio 2 non tosa donde segui  
ta grande scandolo pare similmente mortale  
doue nō hauessi buono respecto che lo scusasi.  
Quando ancoꝛa solamente lassa per timo  
re mondano o ṽgogna o nollo dimostra che  
gli dispiaccino le detractiōi o el dire mal dal  
tri per lo quale timore fuissi disposto affare cō  
tra a comandamenti di dio sarebbe mortale.

### Ira

**I**ra si chiama el terzo uitio capitale. Ira se  
condo sancto augustino e apertito diuendecta  
cioe desiderio della punitiōe d'altri 2 questa  
ira e alcuna uolta peccato mortale in sei mo  
di. El primo quando la persona si adira contro  
adio per qualche aduersita che gli aduene de  
siderando con ragione deliberata ch'osa con  
tro all'honore di dio per satiffare alla sua ira.  
El secondo quando si adira contro a se medesi  
mo hauendo alcuno mancamento 2 tanto far  
rabbia che con ragione deliberata desidera di  
farsi male notabile o che altri gli ele faccia cō  
tro a ordine di ragione. El terzo quando si tur  
ba si fortemente contro al proximo per ingiuri  
a che gli pare che gli habbi facto o altri p al  
tra cagione che desidera con ragione dilibe



rata che sia punito notabilmente da chi non  
ha potestà sopra esso. El quarto modo e quan  
do per simile cagione desidera deliberatamē  
te che sia punito notabilmente dal giudice o  
rectore o da chi giustamente puo ma piu che  
non merita el suo fallo. El quinto e quando se  
bene uolesse che fusse punito da chi ha la potes  
tà sopra dilui & piu che non merita sua offesa  
non dimeno questo appetisce deliberatamen  
te non per zelo di iustitia: ma per satiffare al  
la petito suo cioe di ueder gli notabile male.  
El sexto sic quando si forte saltera nella mente  
contro ad altri che perde la charita inuerso di  
lui sicche se bene louedessi in chaso di necessita  
extrema non la uiterebbe per lira che gli por  
ta. Dellira quando si manifesta in parole o in  
facti cattui qui non parlo perche sara in altra  
spetie. Ira e peccato ueniale quando desidera  
la persona di uedere alcuna piccola punitione  
a qllo o tra el quale e adirato per satiffare all  
ira sua etiam dio deliberatamēte. Lo exemplo  
Quando desiderassi di dare una guaciata o ti  
rare i capelli a uno fanciullo p qualche dispi  
acere che gli ha facto o simili. Quando ancora  
in un subito dira pare alla persona di uolere  
vedere grande male altrui: ma secondo la ra  
gione deliberata non uorrebbe & in segno di



cio se egli hauesse alcuno male colui col quale  
e adirato nesarebbe molto dolente ⁊ non uo-  
rebbe questo e uniale. Quando fa etiãdio al-  
cuno piccolo excessso in uoce o ingesti exterio-  
ri per ira e ueniale. Ira nõ e peccato qñ uedē-  
dogli cosa che glisia penosa o ingiuriosa nel-  
lamente sicomincia alleuarsi alcuno mouimē-  
to dira ma subito launce : pochi sono che qñ  
sto sappino fare ⁊ che non si lassino in uilup-  
pare in qualche peccato spesso ⁊ spetialmen-  
te chi ha arreggere famiglia o molto pratica-  
re ⁊ conuersare coglihuomini del mondo. Si-  
milmente qñ la persona sadira ⁊ turba desuoi  
difecti odaltrui desiderando dipunirgli come  
decta laragione o si p penitentia di digiuni di  
scipline uigilie o altre aspreze o altri battēdo  
apetēdo dipunire come richiede qñ fallo ames-  
so hauēdo cura dilui o daltri achi sapriene dei-  
siderādo che sia punito come richiede laragi-  
one p atto di giustitia. qsta ira e sãcta ⁊ buona  
seruato ledebite circunstantie ⁊ chiamasi ira  
per zelo secondo san gregorio. Et questa ira  
p zelo ma sēza alcuna offuscatione di ragione  
hebbe elnostro signore iesu xpo qñ col flagel-  
lo discaccio del tēpio euenditori et cōperatori  
Senza questa ira nõ sicorreggono euntij. Du-  
ce grisostomo Chi piglia lira ⁊ tosto nõ la las-



sa conuerte in odio perimo pero guarda co-  
me entra in te. Secondo elsauiio Tre sono le  
differentie d'llira o uero spetie che e uitiosa se-  
condo elsauiio. La prima sichiama acutaz e in  
coloro equali subito siturbano z adirauo per  
leggier cosa z tosto lalassono. La secoda sichia  
ma amara z e in coloro equali tengono assai  
tempo lira tenendo fermo nella memoria la  
ingiuria riceuta. La terza sichiama graue ze  
in coloro che non lassano finaltire lira se nō  
ueggono uendecta tenendo lanimo obstina-  
to sopra dicio. Quāto ciaschuna di queste ire  
sieno mortale o ueniale peccato piglia la rego-  
la decta disopra.

Figluole dellira

**I**ra secondo sancto gregorio ha sei figluo-  
le cioe idegnatione o uero sdegno gonfiamē-  
to danimo. grido uillania di parole: Bestem-  
mia z rixa. La prima adūque figluola dellira e  
indegnatione o uero sdegno. Et questo e quā-  
do la persona ha una certa schifeza contro a  
chie adirata che glie pena auederlo z passio-  
ne a udirlo reputādo indegno q'llo che gliba  
facto. La grauita di questo peccato si dōbbe giu-  
dicare secondo lira donde essa pcede. Et no-  
ta che quando la persona ha riceuuto īgiuria  
o in parole o in facti notabili z certamēte nō  
glie pero mai lecito apo rtargli odio z turbar



fi contra lui. Et quando quello che lha offeso  
domanda perdon o sidebbe riconciliare ⁊ per  
donare cioe acceptare quella humiliatione ⁊  
parlargli ⁊ rispondere ⁊ negli acti che sifan  
no comunemente alle persone quando sitrud  
uono cioe disalutare o simili: ⁊ se non gli per  
donassi ma stessi pur duro a nō gli uolere par  
lare per isdegno che tiene contra lui pecche  
rebbe mortalmēte. Ma non e tenuto questo  
tale a impacciarsi dimesticamente come fa co  
gli amici suoi ⁊ come faceua prima con quel  
lo medesimo piu che siuoglia. Et se gli fuissi te  
nuto asatisfare niente diroba o daltra cosa nō  
ostante che gli habbi cosi perdonato l'offesa  
⁊ acceptata la sua humiliatione puo ancora cō  
buona conscientia adomandare el suo diche  
glie tenuto in iudicio o fuor digiudicio se uuo  
le quando puo satisfare allhora ⁊ per lauenire  
ancora glielpuo lassare: debbi sempre perdo  
nare lengiurie ma puoi domandare el debito  
⁊ lobligo. Et innanzi che colui che lha ingiur  
riato glidomadi perdonanza auengadio che  
non sia tenuto per necessita a parlargli: ma se  
pre bene aghuardarsi dal odio non dimeno e  
pericoloso di tenere in tucto fauella a tale ⁊ si  
perche quello ha quasi a inducere una obsti  
natione ⁊ durezza dicore: ⁊ si perche el proximo

§



nepiglia male exemplo z si che faccèdo el tra-  
rio cioe fauellado atale q̃llo sarebe quasi uno  
incitamento a farlo ricognoscere il suo fallo.  
Se esso nō lha i giuriato inessuno modo quel  
lo tale che ha i giuriato lui ne innanzi ne poi  
non ha allui adomandare perdonanza di niē  
te perocche se bene gli hauessi per questo por-  
tato odio peccato harebbe mortalmente: ma  
dicio nō gli ha achiedere perdonanza come  
fanno molti sciocchamente perocche questo  
sarebbe manifestare el suo peccato occulto se-  
za utile.

#### **Tumore**

**Q**La seconda figliuola del ira sie tumore dimē-  
te cioe gonfiamento da nimo z questo sie per  
lira che ha apensare di uerse uie z modi di uen-  
dectā di tali pensieri z desiderij che empie la  
mente sua z pero sichiama gonfiamento da-  
nimo se a consentendo con la ragione a uoler  
uendectā dichi lha ingiuriato notabilmente  
intendendo el male del nimico suo per satisfai-  
re allira sua e mortale: et andio se questo uole-  
ssi che facesse tal uendectā idio z non huomo.  
Dice s̃cto augustin o che tale uole che idio  
sia suo manigoldo desiderādo o pregādo che  
facci le uendecte sue.

#### **Clamore**

**Q**La terza figliuola dellira sichiama clamore  
cioe gridare per ira z parlare disordinatamē



te ⁊ ofusamente. La grauita dital peccato si iudica secondo lra donde procede tal grido o ofuso parlare mortale o ueniale ⁊ ancora secondo lo scandolo che dessi aquegli che louedessi no maggiore o minore ⁊ che questo possa esser mortale lo dimostra xpo nel uangelo quando dixit. Qui dixerit fratri suo racha reus erit cōcilio: per q̃llo racha sintende una uoce cōfusa procedente da ira.

#### Contumelia

La quarta figliuola si dice contumelia cioe uillania di parole o uero parlare ingiurioso quando adunque alchuno dice male ad altri o parole uillane per ingiuriarlo in sua presentia questa e contumelia ⁊ questo commune, mente sifa per ira ⁊ e peccato mortale quando studiosamente el fa aquel fine: o ancora se non hauessi quella intentione diliberata cioe dingiuriarlo ⁊ tozgli lhonore suo ⁊ pure per ira diceffi parole si sconce ⁊ triste che fussino grande uitupio a q̃llo sarebbe mortale come dicēdo ch̃ ladro traditore. sogdomito o ruffiano o puttano o bastardo o che lamoglie glha poste le corna ⁊ simili. lequali parole lhuomo se lerecassi o fussi tenuto i q̃llo paese grāde ingiuria. Et q̃sto intēdi quando non e allui q̃llo subgietto peroche bene e lecito di dire uillania per acto di correctione a sua famiglia: ma



dire parole di sopra specificate non sarebbe se  
za peccato non hauendo tal cattive conditio  
ne achi ledice. Ma adire che e uno sciocco u  
no pazzo uno ribaldo uno capo grosso un tri  
sto un superbo stizzoso ritroso puo essere sen  
za peccato inuerso la sua famiglia. Et chi dice  
tale parole ingiuriose ad altri se non glie sub  
iecto e tenuto adomandare perdonanza se puo  
comodamente a quello che ledice. **B**estemia  
La quinta figliuola del ira si chiama bestem  
mia e questo adiuene per ira e se bestemia in  
uerso di dio o de sancti sicche sene auede quan  
tunque el faccia per grande ira. Et poi che lha  
decto bene che senepenta e pur peccato mor  
tale come dicendo Non potrebbe haue tal forza  
dio di fare tal cosa dio non fa qualche sifa. dio e tra  
ditore. dio non e giusto. E ancora mal dicendo di  
dio o de santi in diuersi modi come fanno eribaldi  
Non ui marauigliate se pocho qui tali esempi  
che quanto io creda noi non siamo in tali peccati  
non dimeno sono negli altri e ad alcuni di quelli  
forse uingugnera alcuna uolta alle mani. Et se  
ructi di uostra famiglia leggesimo questo sarebi  
be assai buono e cosi per gli esempi potrebbero  
conoscere e peccati grandi e grossi donde prima  
sene faceuono beffe e poca conscientia e cosi di  
co dicerte cose scripture e che scriuerro. Ma la



dicendo o uero bestemiando se medesimo o al  
tre persone con intentione diliberata che uen  
ga quella bestemia di male notabile o allani  
ma o al corpo hauendo respecto solo al male  
dicolui che bestemiato da esso e ancora pecca  
to mortale. Et home quando dice el diauolo  
tene porti: o el diauolo habbi l'anima tua: ti uen  
ga laghiandola o langhuinaia o el sangue o  
la febre continua o la morte o el uermocane o  
tu sia maladecto da dio z simili. Ma aladicedo  
etiam dio gli animali o altre cose condesiderio  
diliberato che leuenissimo in odio: o delloro  
creatore: o idano del padrone o dichi gli pos  
siede e peccato mortale. Ma in altri modi e  
peccato ueniale el bestemiare le creature cioe  
quando non bestemiasse animosamente che uo  
lessi che gli uenissi la bestemia: o quando uoneb  
be che uenissi per gastigatione dell'anima sua  
o quando bestemia la famiglia solo p modo di  
gastigatione z pure e peccato. Se tu uoi  
bestemiare senza peccato di chosi. Dio ti facci  
tristo z dolenti de tuoi peccati o simili. E uen  
gha la contritione nel core z cetera.

### Rixa

La sexta figliuola d'llira sie rixa z questa e u  
na contesa di facti quando si percuotono luno  
coll'altro insieme o alcuni ma pochi con alcu



ni altri solamente p'mouimēto dira z dimala  
uolōta chiamasi uolgarmēte zuffa o mischia  
o ueramente litigio. Et in colui dachi pcede  
tal mischia o uero rixa intendendo nocimēto  
p'sonale ad altri e peccato mortale. Ma i colui  
che e assalito dal primo che si difende se nella  
zuffa o quistione ha risposto alla sua difesa z  
tēpatamente si porta nō e peccato posto che a  
caso gli uenissi facto nocimēto a ql tale che ue  
nissi o tra dilui la rixa. Se cō poco di mala uo  
lōta z appetito di uēdectā simuoue o tra lui nel  
la sua difesa giusta nō po cō ragione dilibera  
ta dinocimento desso notabile. o ancora faccē  
do uno piccolo excessō piu che non dōbbe nel  
la sua difesa e ueniale. Ma se fa notabile ex  
cessō senza cagione sufficiente o uero se muor  
ue adifendersi cō animo maligno dodio di uē  
dectā di far male a colui che lha assalito non  
hauendo altro respecto se nō di uendicarsi del  
la ingiuria sua e mortale. Guerre  
¶ Aluitio della rixa si riduce el peccato di far  
battaglia o uero guerra laquale non e altro  
che una mischia facta con molti contro agli  
strani z e peccato mortale in cholui che non  
ha ragione delle ribalderie che li si fanno. Et  
ciascuno che si truoua nella guerra laquale fa  
essere i giusta cioe di qlla parte che non ha ra



gione: et sappi che qualunq̃ nella guerra la-  
quale fa che non sia giusta: o puo saperlo age-  
uolmente se uuole dicio cerchare chome deb-  
be: pecca mortalmente. Et ciaschuno che so-  
pra dicio dia aiuto o consilio o fauore di far guer-  
ra ingiusta contra persona peccano mortalmente.  
Et agli signori et altri gliquali sono principali  
delle guerre non giuste e imputato ogni male  
che uisicomette. Et gli subditi che fanno gli  
suoi signori non hauere giusta cagione di guer-  
ra o puollo sapere se uogliono domandare non  
sono excusati dal peccato faccendo bene cio non  
doloro uolonta: ma per ubidire al suo signore po-  
che non si debe ubidire al male. Ma quando el signo-  
re o capitano hanno giusta guerra non peccano que-  
li che si trouano dalla parte di quello tale quanto al-  
lato della guerra in se. Ma potrebbe si mescola-  
re peccato in quanto stessi con odio contro alla parte con-  
traria o per fare rubamenti et danni piu che per altro  
o quando fuessi stato o fuessi disposto a trouarsi in tal  
guerra se bene fuessi stata non giusta delleruberie  
che si fanno chio non dico. Allarix acoza si riduce  
ogni ingiuria personale come ucidere o amazzare o  
tagliare membri in prigione battere o ferire le-  
quali cose fatte fuor di iudicio ordinato et iu-  
sto: o fuor di sua giusta et temperata difesa: o  
fuor di giusta guerra: o diciaso sproueduto sen



za sua colpa sono peccati mortali. Et similme  
te ledonne che fanno studiosamente cosa don  
de sinuoue la creatura che hāno in corpo. Et  
il medico o spetiale che per sua negligētia no  
tabile lassa morire lo infermo ⁊ chi da consiglio  
o fauore o aiuto o comandamento o difensio  
ne alla morte sforzata tutti peccano mortalmē  
te ⁊ fanno cōtro al comandamento di dio.

**C** Non occides non amazerai. Et nota che  
odio ⁊ inuidia ⁊ ira ⁊ rixa desiderano tutti el  
male del pximo: ma pche ciaschuno ha diuer  
si respecti po sono posti diuersi peccati distinc  
ti luno dallaltro: poche lodioso desidera ma  
le achi porta odio intēdendo el male desso sola  
mente. Lo iuidioso desidera male achi porta  
inuidia i q̄to che gli pare chel male di colui fa  
rebbe sua exaltatiōe cōsi come pare el contrario  
reputa el bene suo la diminutiōe della sua glo  
ria ⁊ excellentia. Lo irroso desidera male achi  
porta ira sotto ragione di giusta uēdicta o pu  
nitione: ma fuor del debito modo. El rixoso d  
sidera ⁊ cerca male achi muoue la mischia o q̄  
stione ⁊ si factamente che gli sia manifesto. Et  
q̄sto medesimo intēdi deglialtri peccati gli  
quali pare che sieno una medesima cosa cioe  
che diuersi respecti ⁊ fine gli fa essere di diuer  
se maniere.

**Accidia**



**Q**l quarto uitio capitale si chiama accidia la quale secondo Giouanni damasceno e una tristitia della mente che agraua l'animo si che non uiene uolonta alla persona di fare bene ma egl'incresce di fare bene. Et chosi importa fastidio o tedio ⁊ dispiace doperare uirtuosamente. Ma perche i ciascuno peccato si troua tedio ⁊ dispiacere ⁊ tristitia di bene della uirtu assai contraria con ciaschuna tristitia di bene e uitio spetiale d'accidia : ma tristitia di bene spirituale in quanto che e bene diuino secondo sancto Thomaso daquino cioe da di o operato o da dio ordinato o da dio comandato. Exempi. Alcuno si contrista perche uede el proximo hauere alcuna uirtu o gratia d'laquale lui non ha niente: o non essere i quella excellentia ⁊ chosi in quella tristitia uiene a uilire se ⁊ quasi dispregiare quegli beni che iddio ha operati ⁊ posti in lui hauendogli quasi in fastidio ⁊ aprezzandogli niente. Questa e falsa humilita ⁊ uera accidia : peroche intal modo debbe la persona ricognoscere gl'infetti proprij come uole la humilita uera cioe ch' non auilisca gli doni da dio posti in esso e quali sono molti in ciascuno: peroche questa sarebbe accidia ⁊ ingratitude grande. Alcuno si contrista ⁊ increscegli quando pensa di



uolere fare oratione o confessarsi o comuni-  
carsi o andare alla chiesa o udire lamesa o la  
predica equali beni hanno adirizare lamente  
adio: z questa e accidia. Alchuni altri sicontri-  
stano di douere obseruare echomandamenti  
di dio z di fare lapenitentia imposta o adem-  
piere euoti facti z simili chose comandate cō-  
tristandosi che idio habbi questo comandato  
z ordinato: Et questa e pexima accidia. Alcu-  
no sicontrista tanto del peccato facto o dalcu-  
na tribulatione o morte damici o di parenti  
che non gli uiene uoglia di far piu bene qua-  
si non curando di chosa che gliaduengha de-  
siderando dessere quasi una fiera o uero bestia  
per grande tristitia. z questa e accidia mala-  
decta. Et in tutti questi casi quando la tristitia  
tanto assalisce lamente che laragione consen-  
te uegnendo in uno orrore fastidioso o detesta-  
tione de beni diuini z spirituali diliberatamē-  
te al lhora laccidia e peccato mortale. Ma qñ  
tale tristitia z mouimenti di pensieri o deside-  
rij lapersona siforzaassi di cacciar gli uia z nō  
consentire con laragione z hanne dispiacere  
non e mortale ma ueniale quando nella sen-  
sualita pure un poco satiffa a tal tristitia non  
subito discacciandola: peroche chi subito la  
schaccia non peccherebbe ma acquistereb-



be una corona di uictoria di temptatiõe pochi  
sitruouano che questo ultimo sappino fare.  
Guardati almeno dal primo.

#### Figluole del accidia

**C** Questa accidia secõdo san gregorio nel li-  
bro de morali ha sei figluole cioe: Malitia: rã-  
core: desperatione: torpore o uero pigritia cir-  
ca la obseruatiõe d'comãdamẽti. Pusillanimu-  
ta Euagatione di mête circa le cose nõ lecite &  
q̃sta ultima ha piu sorelle. Malitia

**L** a prima figluola del accidia e malitia & nõ  
e questa la malitia di fare el male ad uedutamẽ-  
te o uero habito uitioso pero che questo e ge-  
nerale a molti peccati. Ma la malitia laquale  
e figluola dell'accidia e uno peccato spetiale &  
importa detestatione & desperatione de beni  
spirituali: Et questo peccato e molto uicino  
al peccato nello spirito sancto.

#### Peccato in ispirito sancto

**P** eccato in ispirito sancto secondo sancto  
Thõmaso sie peccare per certa malitia spetia-  
le un tale modo che la persona dispregia & ri-  
muoue da se quelle chose che hanno molto a  
trarre la persona dal peccato lequali sono effec-  
ti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi.  
Non pero el dispregio dogni bene fa o con-  
stituisce el peccato in spirito sancto: ma di quel



li beni spirituali gliquali dirittamente hanno  
a impacciare la penitētia ⁊ la remissione come  
e timore ⁊ speranza ⁊ cetera: ma el dispregio de  
gli altri rimane a questa figliuola del accidia de  
cra malitia come uerbigratia. Et timore el qua  
le e in noi dallo spirito sancto p consideratiōe  
della seuerita della diuina giustitia laquale niē  
te difectuoso lassì impunito molto cifa guarda  
re da molti mali. Quando adunque alchuno  
dispregio q̄sto timore se bene alcuno stincto  
dello gli toccassì el core lo fugge ⁊ discaccia da  
se p potere piu liberamente far male ⁊ sforza  
sì di extimare senza penitētia di riceuere remis  
sione del peccato ⁊ labeata gloria senza peni  
tētia ⁊ che idio hara di gratia di fargli miseri  
cordia ⁊ dargli el paradiso: quella e bestemia  
nello spirito sancto ⁊ così dellaltre spetie. Et  
questo e grauissimo peccato ⁊ e dicto iremissi  
bile. Mō che idio nō gli perdoni achi ueramē  
te si pente anche di questo: ma che si graue co  
me dice sancto augustino che rade uolte ne  
torna a penitētia chi cicade. Et nota che sono  
sei differētie di questo peccato.

#### Presumptione

**E**l primo si chiama presumptione ⁊ questo  
sie quando la persona presume ⁊ aspecta come  
e dicto di peruenire alla gloria senza meriti o



remissione de peccati senza perdonanza.

*Disperatione*

**E**l secondo sie disperatione cioe non sperare che iddio gli debbi perdonare faccèdo ben lui penitentia o che dio lo salui uiuendo bene lui uirtuosamente. et questo fuggèdo lo istincto della speranza laquale aiuta la cōsideratione della diuina misericordia et de beneficij dati all'huomo.

*Inuidentia della gratia fraterna.*

**E**l terzo sichiama inuidetia della gratia fraterna. et questo e hauere inuidia et contristarsi della gratia del proximo non per respecto del proximo che l'ama: perche la gratia di dio cresce nel mondo come gli ribaldi satristono ch'li peccatori siconuertino a dio perche loro nō possono fare del male quanto uogliono.

*Impugnatione della uerita*

**E**l quarto sichiama impugnatione cioe acōtradire alla uerita conosciuta della fede per poter piu liberamente peccare et fare quegli mali liquali uietati la fede christiana et uol seguire le secte d'gli infedeli pagani uarie et diuerse.

*Obstinatione*

**E**l quinto sichiama obstinatione et questo si e quando si fermassi nel proposito del peccato disprezando et fuggendo di considerare la bre



uita ⁊ piccolezza del bene che ha d'ipeccato ⁊  
a questo induce el non uolere obedire a suoi p̃  
lati pertinacemente ⁊ in q̃sto stare obstinato.

In penitentia

**C**El sexto sichiama impenitentia ⁊ questo sin  
tende farsi proponimento di nō si pentire mai  
ma trapassare nel altra uita con tal cattiuā di  
spositione. In tutti questi sei mali quando ce  
el consentimento di ragione e peccato morta  
le grauissimo. **Ranchore**

**L**a seconda figliuola d'el accidia sichiama rā  
core ⁊ q̃sto e uno dispiacere ⁊ tedio che ha la  
p̃sona a tro alcuno perche lo induce a beni spi  
rituali perloquale cercha el male di q̃llo ⁊ nō  
p̃ ingiuria o dāno riceuuto allui. o peche gli  
habbi inuidia come per lodio. La terza figluo  
la del accidia sie desperatione ⁊ q̃sto e q̃n agra  
uata lamente piena di molta tristitia non gli  
par poter uenire a saluatiōe ne hauere remisi  
sione de peccati ⁊ uscir di qualche pericolo o  
peccato nō che creda che idio non gli possa p̃  
donare ⁊ saluare ⁊ aiutare poche q̃sto farebe  
infedeltā ne ancora per dispregio rimuoue da  
se quelle cose che gli potrebbe fare partire dal  
peccato peroche q̃sta farebbe q̃lla desperatio  
ne che bestēmia i spirito sancto. Ma sup̃chia  
to dalla tristitia non gli pare che idio gli obbi



aiutare o che possa bene adoperare 7 simili af  
faticandosi bene dallato suo di quello che puo  
Et questa e la figliuola del accidia 7 e mortale  
quando la ragione gli consente. Se per que  
sto facessi male ad se medesimo sarebbe altro  
peccato con questo.

#### **Pigritia**

**L**a quarta figliuola del accidia si chiama tor  
pore circa la obseruatio de comandamenti gli  
quali si debbono obseruare da tutti. Questo e  
secondo san thomaso i tre modi. El primo qñ  
lassa di fare alcuno comandamento p tristitia  
o tedio o fatica come di nō udir messa el di dī  
la festa comandata. non confessarsi qñ debbe 7 si  
mili. Et questo Isidoro dice otiosita laquale e  
peccato mortale quando lassae comandamen  
ti necessarij alla salute altrimenti e ueniale. El  
secondo e qñ fa el comandamento ma tardo 7  
non a tempo 7 chiamasi pigritia come dire tar  
di lufficio andar tardi alla chiesa dar tardi la  
elemosina. Questo e quando mortale 7 quan  
do ueniale. Mortale e qñ p qsta tardita uiene  
affar otro alcuno comandamento necessario  
alla salute Altrimenti e ueniale. El terzo qñ  
fa el comandamento nel tempo debito ma lē  
to 7 pigro 7 tiepidamente. Et chiamasi da isi  
doro sonnolentia. Molto uicina e a questi tre  
modi la negligentia. Ma becci questa differē



tia che lanegligentia e circa lacto interiore ci  
oc di non eleggere difare qualche sidebbe odi  
non farlo diligentemente come sidebbe. **Ad**  
lapigritia otiosita o sonnolentia e circa la exe-  
cutione del operatione. **Procede** adunque la  
negligentia da una remissione di uolonta per  
laqualcosa nō e sollecita laragione difare ql-  
lo che dōbbe nel dōbito modo. **Et** se quello che  
lassa per negligentia e cosa necessaria alla sa-  
lute allhora e peccato mortale altrimenti e ue-  
niale.

**Pusillanimita**  
**Q**uainta figliuola della accidia e chiamata  
pusillanimita: e questo e quando la persona si  
sottrahē difare qualche cosa ache e atto e poi-  
trebbe fare e per paura di nonci mancare pa-  
rendo allui che auanzino e sieno sopra la sua  
conditione e spetialmente che sappartengha-  
no alla materia de cōsigli come quando uno  
ha proposto dentrare in religione e ha paura  
di nonci mancare o nello spirituale o nel tem-  
porale: e non ha cagione dhauere tal paura e  
per questo lassā. **Altro** lassā di predicare: chi  
di confessare: chi di reggere e simili. **De** sup-  
ponendo che sieno atti secondo el giudicio dē  
le persone e pur e peccato quando mortale e  
quando ueniale.

**T**imor disordinato  
**C**il questo uitio della pusillanimita e agiun-



to unaltro decto timor disordinato: 7 questo  
e quando la persona fugge 7 schifa le cose che  
non debbe fuggire secondo la ragione 7 quā  
do questo timore e solamente secondo la sen  
sualita e ueniale o nullo: quando e secondo la  
ragione se la persona per quello si disponessi  
per paura di riceuere uno grāde danno dispi  
giurarsi: ma se per quello si dispone affar cosa  
di ueniali sara ueniale. Intimiditate

**E**l contrario di questo uitio e il uitio della i  
timidita cioe quando la persona non teme qli  
le cose che douerrebbe temere: 7 quando que  
sto procede da stoltitia non ce peccato: quādo  
procede da presumptione o etiamdio perche  
la persona nō ama q̄to debbe amare el corpo o  
altre cose e uitio 7 peccato. Dalla pusillanimita  
ta o negligentia comunemente procede che  
la persona non si exercita nel opere dlla mise  
ricordia spirituali lequali sono septe.

#### Opere di misericordia spirituali

**L**a prima e insegnare all'ingnorante. La se  
conda consigliare el dubitante. La terza corre  
gere lo errante. La quarta perdonare alloffē  
dente. La quinta consolare l'afflicto. La sexta  
soportare el difectoso. La septima pregar per  
altri.

#### Insegnare all'ingnorante

**Q**uanto alla prima 7 seconda e tenuto cia

b



scuno di insegnare se sa et puo le cose necessarie  
alla salute al proximo che non le sa et doue du-  
bita consigliarlo qñ altro non ce che gli insegni

#### Correctione fraterna

**Q**uanto alla terza e tenuto la persona alla  
correctione in due modi. La prima se ha cura  
d'altri essendo prelato rectore officiale debbe  
punire emaleficij p lo bene comune et nō faccē-  
do la correctione secōdo la ragione pecca mor-  
talmente saluo se non lassassi p grāde scādolo  
che uedessi indi seguitare. L'altra correctione  
si chiama fraterna et a questa ognuno e tenuto  
per comandamento ma in questo modo. Chi  
uede o sa dicerto el peccato mortale del proxi-  
mo qualunque sia el quale e occulto nel qua-  
le persevera o disponsi di commetterlo si crede  
uerissimilmente che dicendoglielo et amonen-  
do tra te et lui si dōbba lassarlo e tenuto di dirlo  
et tante uolte quante spera che possa giouare  
altrimenti pecca mortalmente: et se p questo  
modo non si corregge et crede la persona che di-  
cendo innanzi a persona che tema idio semēde-  
rebbe e tenuto affarlo et nol faccendo peccar  
mortalmente. Se crede che nō gioua nol dō-  
be fare. Se spera che denūtiādo al prelato per  
via de denūtiatione o accusatione potēdolo p-  
uare cō testimoniij si dōuessi p qsto correggere



e tenuto affarlo altrimenti pecca. Et sappi che  
chi trapassa questo ordine cioe prima dicédo  
dinanzi ad altri che tra se z lui nel qual modo  
poteua emendar si pecca grauemente ifaman  
do quello senza bisogno saluo se quello pec  
cato secreto fussi tale che uenissi in gran dan  
no temporale come sono etradimenti o nello  
spirituale come sono le heresie. In tali chasi si  
debbe subito manifestare tal male achi lo puo  
obuiare z impacciare se non quâdo si credessi  
dicerto che auisando quello che uuele fare ta  
le male i tutto sene guarderebbe z absterreb  
be.

**Perdonare le ingiurie**

**Quanto alla quarta Nota** che ciascuno ob  
be perdonare le ingiurie cioe di nō portare o  
dio.

**Consolare et tribulati**

**Quanto alla quinta Nota** che ciascuno ob  
be consolare el tribulato z reprobatoz potrebbe in  
alcuno caso essere mortale non lo facendo ci  
oe quando z perseguitare gran picolo in qllo  
nō essendo consolato.

**Sopportare**

**Quanto alla sexta Nota** che si debbe sop  
portare el difetto d'altri quanto uuele la ragio  
ne.

**Preghare per altri**

**Quanto alla septima nota** che si debbe pre  
gare per molti cioe pparenti amici p tutti gli  
christiani. A questo induce la carita in gene

**b 2**



rale ⁊ per altri faccendo oratione non debbe  
nella sua mente chauarne lo inimico perche  
sarebbe peccato per odio donde questo proce  
de. *Uagatione mentale*

**L**a sexta figliuola del accidia sie euagatione  
di mente circa le cose non lecite : ⁊ q̄sto sie q̄n  
lamente per ischifar tedio si sparge circa diuer  
se cose triste ⁊ uane hor qua hor la. Et questo  
in cinque modi secondo sancto Isidoro. El pri  
mo secondo che lamente si muolta in uani pē  
sieri uitiosi ⁊ chiamasi importunita di mente.  
El secondo si e in quanto che la persona p̄sa  
tissare o schifare el tedio suo circa di sapere no  
uelle ⁊ di uedere uarie cose ⁊ chiamasi curiosi  
ta. El terzo sie quando ciarla assai assalito dal  
accidia non per necessita o utilita che seguiti  
ma per pigliare qualche piacere ⁊ chiamasi lo  
quacita o uerbosita. El quarto sie quando ua  
mutando luoghi ⁊ mai non si ferma ma ua hor  
diqua ⁊ hor di la ⁊ chiamasi instabilita. El qui  
to sie stare in un luogo ma non si fermar col  
corpo ma dimostra gran leggerezza della per  
sona hor cō le mani hor col li piedi hor col uol  
to ⁊ questo per tedio e accidia che ha. Et que  
sto sarebbe peccato mortale o ueniale secon  
do la qualita del accidia onde procede o secon  
do lo scandolo che ne seguita mortale o uenia



le: Ma uedi chome dichiarato e di sopra nel peccato del accidia.

### Auaritia

**¶** Elq̃nto uitio capitale e auaritia ⁊ q̃sto e se-  
cōdo scō augustino amor disordinato di roba  
o uero di ricchezze tēporale. Et puossi cōsid̃rare  
q̃sto peccato intre modi. Primo nel acquista-  
re laroba. Secōdo nel riserbare. Tertio nel u-  
sare. Q̃n̄ adunq̃ la p̃sona ha tātō amore ⁊ de-  
siderio d̃lla roba circa daquistare essa p̃ ogni  
modo che puo o cōp̃cō o sēza peccato o mor-  
tale o ueniale che sia q̃sto desiderio actuale co-  
si idifferente e peccato mortale. Et cosi p̃ alcu-  
no modo particolare cōtro alla legge diuina o  
humana sadopassi in aquistare o uero cio desi-  
derassi diliberatamēte di fare come e p̃ usura  
o rubamēto o igāni o simili: q̃sta e auaritia di  
peccato mortale. Et puo essere āche piu tosto  
altra sp̃etie di peccato che auaritia cioe se desi-  
dera daquistare p̃ rubamēto e peccato difurto  
⁊ chiamassi furto. Se p̃ usura si dice usura ⁊ coi-  
si degli altri peccati. Ma quando nel suo aq̃ui-  
stare laroba tira fuori o exchiude el desiderio  
o daquistare quella che fussi per peccato mor-  
tale allhora e ueniale. **¶** Quanto a riseruare.  
Chi tiene laroba d'altri notabilmente contro  
alla sua uolonta ⁊ aduedutamente sta in pec-  
cato mortale continuamente se puo rendere ⁊



non rende. Et ogni uolta che pensa 7 dispo-  
ne di non rendere fa di nuouo uno peccato  
mortale. Se fussi piccola cosa donde non se-  
guiti danno ne ingiuria notabile ad altri e ue-  
niale: saluo se hauessi proponimento che se fu-  
ssi molto piu chosi lo torrebbe come quel po-  
co. Questo sarebbe mortale nel riseruare an-  
cora qllo che e bñ aqstato uipuo essere pecca-  
to cioe quando la persona uimette tanto amo-  
re disordinato che piu ama la roba che dio 7 i  
segno di questo. sarebbe disposto 7 apparec-  
chiato a fare contro alchuno comandamento  
di dio per non perdere la roba quando uenis-  
si el caso sopra dicio: uerbigratia. Se uno sta  
per perdere mille ducati 7 se giura una bugia  
non gli perde 7 uole piu tosto giurare quel-  
la bugia che perdere quegli danari: 7 questo  
amore di roba che e auaritia e peccato morta-  
le peroche quello spergiurare sarebbe pecca-  
to mortale 7 simili. Ma quando mette innan-  
zi l'amore di dio 7 della sua salute 7 del proxi-  
mo all'amore della roba sicche p qla nò fareb-  
be cosa che fussi cōtraria alla sua salute 7 pur  
lama piu che non debbe e peccato ueniale:  
In usare la roba quando la persona e tanto te-  
nace che si lassà hauere 7 patire grandi disagi  
al corpo suo o di sua famiglia o grande incon-



ueniēte alla sua conditione per non spendere  
z potrebbe ma nol fa per thesaurizzare z ra-  
ghunare ricchezze: questa e auaritia mortale  
altrimenti e ueniale. Quando manda la roba  
per male uiaggio non apouer dando: spen-  
dendo inconuiti: i giostre: pompe: giuochi: z  
simili: uanamente questo sichiama uitio dipro-  
galita chontro alla auaritia: z pure e peccato  
mortale quando si fa con notabili excessi nel-  
lo scialacquare la roba. Et nota che septe so-  
no lespetie della auaritia. La prima sichiama.  
Simonia. La seconda Sacrilegio. La tertia  
Ingiustitia. La quarta Rapina. La quinta  
Furto. La sexta Usura. La septima turpe lu-  
crum. cioe brutto ghuadagno. Della fraudu-  
lētia sidice altroue. Della restitutiōe nō itēdo  
parlare qui ma forse altroue. **Simonia**  
**S**imonia e dare o riceve danari o alcuna co-  
sa temporale che si puo apprezzare perle, choi-  
se come sono glisacramenti o uficij ecclesiasti-  
ci o le messe o perle chose abnexe cioe legate  
z congiunte alle spirituali chome sono glibe-  
neficij ecclesiastici z leragioni del patronato  
o simili dandole con pregio di quelle cose spi-  
rituale. Et questo e sempre peccato mortale.  
Commettesi simonia in tre modi secondo sac-  
to Gregorio. El primo e per danari cioe quā



do alchuno da danari o derrate per hauere  
alchuno sacramento per se o per altri o bap-  
tesmo di ch:esma o dolio sancto o per confesi-  
sione o per comunione commette simonia.  
Schusasi se lofacesti per acto di limosina o p  
non essere ingrato o per obseruare lusanza  
misericordiosa sopra cio ⁊ non come prezzo  
de sacramenti. Et questo medesimo dico di fa-  
re dire lamessa. Et colui che riceue quegli da-  
nari chome prezzo de sacramenti e simonia,  
co lequali mai non sipotrebbono pagare. Al  
sa manifesto segno che gli danari sidano con  
prezzo de sacramenti sie quando si fa el pacto  
infra el dante ⁊ il riceuente altrimenti colui  
non uole dare el sacramento qualunq: sia  
delli sacramenti. Et hi riceue ordine sacro o  
maggiore o minore per simonia ad uedutame-  
te e irregolare cioe sospeso ⁊ non puo essere  
dispensato se non dal papa. Et hi riceue benefi-  
cio per simonia ad uedutamente o se non lo sa-  
peua o perche lofece qualche suo parente o a  
mico lui non lo sappiendo quando egli el sa  
debbe subito renuntiare a tale beneficio pero  
che egli lo tiene ingiustamente ⁊ furtinamen-  
te ⁊ e tenuto a restituire cioche piglia ⁊ sta in  
continuo peccato mortale. Se riceue benefiti  
o che habbi cura danime o prelacione per si-



monia incorre nella irregolaritade dalla qua  
le solo el papa dispensa. Chi riceue ordine sa  
cro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci  
nel ordine riceuuto etiam dio occulti quantū  
que esso non commetta piu simonia diuenta  
in regolare & e di bisogno la dispensatione d'l  
papa. Ma se el uescouo & simoniaco in dare  
gli ordini o beneficij & nō sia notorio chi da ta  
le riceue ordine o dignità non commettendo  
pero lui simonia non e in regolare. Ma in cō  
stantia questo ce aggiunto che gli simoniaci  
in beneficij o in prelature sono excomunicati  
& ancora quegli che ci sono mezzani. Et nota  
che chi e mezzano in alcuna simonia peccha  
mortalmente. El secondo modo di simonia sie  
per preghieri d'altri. Quando adunque alcu  
no riceue ordine o beneficij o uficio o prelatu  
ra ecclesiastica per le preghiere facte da altri i  
degne cioe che lui non e acto a quello benefi  
cio: ma per le preghiere facte glie dato ordine  
o beneficio & cetera quella e simonia. Et quā  
do efussi ben degno & chi toda non ha rispec  
to allessere d'igno: ma al pregamento p fauore  
humano e simonia in intentione. Chi prega  
per se & non e acto & per lo pregare glie dato e  
simonia. Ma se ancora e acto & domanda be  
nificio per se con cura danime e simonia secō



do san Thōmaso ⁊ Raimondo. El secolare  
che piegha per alchuno non atto ne idoneo  
commette simonia ⁊ pecca mortalmente. Se  
e beneficio quello che dato per suo pregamen  
to e anche excomunicato. Elterzo modo si e  
per seruigio facto in cosa uitiosa o anchora p  
seruigio in caso honesto: ma per propria utili  
ta temporale uiene adare ordine o beneficio e  
simoniaco. Chi per danari entra nella religi  
one di frati o di monache con pregio per lo  
quale si faccia religioso o monaca o suora e si  
monia in chi riceue ⁊ in chi entra ⁊ in chi e  
mezano. Chi ha lauolonta diliberata di com  
mettere simonia o indare o in riceuere pecca  
mortalmente. Molte altre chose circa questa  
materia lassō indrieto per non prolunghare  
la scriptura.

#### Sacrilegio

La seconda spetie o uero ramo dauaritia si  
e sacrilegio cioe qñ p hauer roba la persona ru  
ba le cose sacre. Ma uero e che sacrilegio sicō  
mette in tre modi ⁊ maniere cioe circa le pso  
ne sacre: ⁊ circa eluoghi sacri: ⁊ circa le chose  
sacre. Circa le persone sacre come cherici re  
ligiosi ⁊ religiose o ponendo le mani sforzata  
mente a dosso o ingiuriosamente cioe batten  
do ⁊ simili e p peccato disonesto ⁊ e peccō mor  
tale. Circa gli luoghi sicōmette sacrilegio to



gliendo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo  
sacro o uero faccendo ingiuria adesso luogo  
sacro come spezando laporta o muro o spar  
gendo sangue per quistione o faccendo ribal  
derie o cauandone lapersona per forza o giu  
candoci o ballandoci ⁊ e quasi sempre pecca  
to mortale. Et circa le cose sacre sicomette sa  
crilegio con torre le cose sacre o trattare sen  
za reuerentia o per istratio o per dispregio ⁊  
spetialmente chi usa lisacramenti adaltro che  
a qllo perche sono istituiti ⁊ ordinati pecca  
mortalmente. Non dico qui del matrimonio  
ma de gli altri. Et hi adunque da o usa niente  
del sancto sacramento del corpo di christo p  
incanti ⁊ simili cose commette grauissimo sa  
crilegio ⁊ douerrebbe essere arso. Et hi da o ol  
lolo sancto o della chrisma per porre a pia  
ghe pecca grauissimamente. Et hi si confessa o  
comunica principalmente per hauere sanita  
del corpo o per un ben parere pecca mortal  
mente. Et hi dice lameffa principalmente per  
hauere limosine dal popolo pecca mortalmen  
te. Et lherico che usa alcuno proprio acto de  
gli ordini suoi in peccato mortale pecca mor  
talmente commettendo sacrilegio saluo se  
baptizzassi chome fa lauecchia in necessita.

Ingiustitia



**C**Latertia maniera dauaritia sichiama ingiustitia ⁊ q̄sta e fare legradi ⁊ grosse rubarie come fanno etiranni allozo subditi. El signore el quale togle la roba al suo subdito o uassallo senza giusta cagione pecca mortalmēte. E hi ancora pone lecolte a suoi subditi piu che gli statuti dlla terra o usanze antiche uogliono: o etiā dio pone nuoue gabelle senza grā cagiōe che lo ostringessi p spese che fa giuste plo bene dlla comunità: o ancora pigla le sue colte ed uane le quali fidāno accioche tēga sicuro el paese: ⁊ nō fa q̄sto ⁊ potrebbelo fare posto che cō sua spesa: in tutti questi casi e ingiustitia ⁊ grande ruberia. E hi muoue guerra i giusta dogni danno che fa alla parte o traria e tenuto a restituire perocche ruba. Et chi da inique sententie o p malitia o p ignorantia grossa: ⁊ chi ingiustamente muoue lite ⁊ auedutamente ⁊ chi ce aduocato della parte che non ha ragione cō sua scientia ⁊ chi ce testimonio ⁊ procuratore tutti questi equali scientemente fanno questo sono rubatori cōmettono i giustitia di peccato mortale ⁊ ddbbono restituire cioe i caso che q̄llo che ha hauuto lutile nō uoglia o nō possa restituire ciascuno sopra decto e tenuto in tutto infino che sia satisfatto el dannificato.

**Rapina**



**Q**La quarta maniera dauaritia si chiama rapina torre laroba altrui uolentemente z inmanifesto lui sappiendolo come fanno eladroni da strade z altre persone z questa differentia tra ingiustitia z rapina che e ingiustitia z di molta roba z ingiudicij o uficij. Rapina e di mercantia z nò excessiua quantita z fuon duficij.

**Q**La quinta maniera dauaritia sie furto cioe torre lacosa daltri ascosamente non si auedendo colui di che z e minor peccato che larapina laquale manifestamente. Et cosi fa ingiuria aquella persona ma e peccato mortale se e di cosa notabile. Et ancora se fussi piccola cosa z lui haueua animo di torla z piu se hauessi potuto sarebbe mortale. Chi truoua roba o danari daltri d'bbe far cercare dichie z trouato rendergli. Se non truoua s'idebbe dare padio o per lanima dichie fu: altrimenti ritenendo p se laroba trouata pecca mortalmente saluo se gli fussi data p acto di limosina z hauendo gran bisogno z non si trouando dichie.

**U**sura

**Q**La sexta maniera si chiama usura z questa e quando per prestare adaltri danari o cose le quali usandole si consumano come e grano z uino z altra uectouaglia la persona uole alcu



na cosa piu che el suo capitale: ⁊ quantunque  
fussi poco pur sempre e peccato mortale in co  
lui che riceue usura. Ma in colui che si fa pre  
stare dallo usurario usura non e peccato sal  
uo se degli danari pigliati usura ne uolesse fa  
re cosa di peccato come e giuocare o in presta  
re a usura o simili allhora gli farebbe peccato  
mortale. Sicomette usura in molti modi. Et  
principale e nel prestare le cose dette di sopra.  
Et non solamente quando fa el pacto facto di  
riceuere alcuna cosa o danari o presenti o ser  
uigio di persona o d'animali o p'neghi tempo  
rali: ma ancora senza fare alcuno pacto se ha  
la intentione nel prestare hauere alcuna utili  
ta temporale di pregio: fiche se quello non cre  
desse hauere non presterebbe a usura. Ancho  
ra sicommette usura nel uendere ⁊ operare.  
Et nel uendere la persona che uende p' rispec  
to del termine che fa a comperare di dargli e  
danari: domanda piu che el giusto pregio ⁊ non  
dimeno quella cosa intendeua uendere allho  
ra e usura. Se non la uoleua uendere allhora  
ma serbare a tempo che pensaua che uerisimil  
mente ualesse piu non e usura. E hi compera  
innanzi el tempo una cosa perche gli da eda  
nari innanzi: o innanzi al tempo ⁊ diegli me  
no che quello che uale la cosa e usura. quando



presta sopra una casa o possessione: et in quel  
mezo si usa e fructi di quella possessione per in  
fino che habbi gli danari e usura. Et cosi se fus  
si cavallo o asina obuoi o panni presi i pegno.  
Et se lusa per la prestanza facta e usura: saluo  
se fusse el genero che hauesse riceuto dal suo  
cero la possessione in pegno per la dote in tal  
caso la puo usufructare senza usura infino atã  
to che gli da la dote. Ancora si fa usura i com  
pagnia cioe quando uno pone edanari in sul  
labottega del mercatate et vuole o ha intetio  
ne che gli dia alcuna cosa di guadagno et sia sal  
uo el suo capitale e marcia usura: ma se sta ap  
colo et tale che rispoda el guadagno et che non  
sia grauata lalt<sup>a</sup> pre e lecito. et cosi di bestame  
che si da a soccio sicomette molte iniquita le qua  
li p breuita le lasso stare. **Brutto guadagno**  
**La septima maniera d auaritia** sie turpe lu  
crũ cioe brutto guadagno. Et questo e i mol  
ti modi: come chi fa ribalderie di disonestã o  
luxurie p danari o chi e mezano per danari.  
Et chi fa mercantie non p alcuno buono respecto  
se non per adunare roba quui ponendo el  
suo fine. Et chi fa alcuna arte non lecita di cose  
tinuamente sono di peccato mortale et di cose  
allui uietate come sel cherico fa mercatantia  
al quale e uietato o uero secolare che uende li



sci o dadi o altre cose che non fusano se non a peccato. E hi aquista per giuoco o per buffonerie in cose non lecite z uietate. Et tutti questi sono peccato mortale. Ma del giuoco z dell'arte uietate ci bisogna un poco piu dichiarare. E hi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna proprio per auaritia cioe per aquistar danari notabilmente pecca mortalmente. E hi fa cessi per sollazo a giuoco de dadi o altrimenti di fortuna non e senza peccato. Quando z cho me debbe restituire quello che uince o altrimenti dispensare non dico qui. E hi uende lu sci o belletti z ha l'animo disposto di uenderli a ciascuno etandio se credessi di certo che el peratore lusassi a peccato mortale cioe a commouere altri allasciua o disonestapure leuerebbe e peccato mortale.

#### Figluole del auaritia

**Q**ue figluole del auaritia sono septe cioe obduratione contra lamisericordia. Inquietudine dimente. Tradimento. Fraudulentia. Bugia. Spergiuro. z Violentia.

#### Obduratiõe di mente

**L**a prima figluola del auaritia sie durezza contra lamisericordia. Et questo e quando l'apso, ua uede o sa el proximo molto habbi bisogno z potrebbe sobuenire senza sua incomodita



o disagio grande ⁊ non lo sobuene. Et se el p  
ximo e in caso di extrema necessita cioe di tan  
to mancamento che sta per morire o per in  
corere in grande infermita o per uenirgli di  
corto ⁊ non e proueduto da altri chi questo fa  
⁊ non gli prouede o non gli sobuene secon  
do che puo hauendo da sobuenire pero che  
chi ha oltre aquello che bisogna alla necessi  
ta sua ⁊ di quegli che ha cura ⁊ gouerno qua  
to al bisogno competente alla natura loro se  
condo quello tempo che occorre allhora o cir  
ca posto che gli sia sconcio secondo la conditi  
one o dello stato suo pecca mortalmēte se nol  
sobuene a tale bisogno secondo la sua possibi  
lita. Ma se el proximo nō fussi in extrema ne  
cessita ⁊ pure ha bisogno debbe la persona so  
uenire se ha dauanzo oltre aquello che gli ha  
di bisogno per suo uiuere ⁊ della sua famiglia  
secondo lo stato suo conueniēte: ⁊ questo non  
faccendo e peccato ⁊ non piccolo. Et questa  
e durezza contra alla misericordia peroche el  
cuore di tale non si amollisce a compassione p  
la miseria ueduta nel proximo ma molto piu  
indura.

Septe opere della misericordia corporale  
**D**a questa figliuola dauaritia decta durezza  
o in humanitade procede che la persona non



si exercita nelle opere della misericordia cor-  
porale lequale sono queste . La prima e dare  
mangiare achi ha fame. La seconda e dar be-  
re allassetato. La terza e uestire lo ignudo. La  
quarta e riceuere in chasa el pellegrino. La  
quinta e rischuotere lo incharcerato. La sex-  
ta e uisitare lo infermo. La septima e seppellire  
o dare opera di seppellire emorti. In tutte que-  
ste quando la persona uede o fa una extrema  
necessita allaquale non prouedendo ne segui-  
ta la morte corporale o spirituale del bisogno  
z nol sobuiene possendolo subuenire z non es-  
sendo altro chel sobuengha e peccato morta-  
le. Onde el medico che fa lo infermo elquale  
per la pouerta da altri non e uisitato e tenuto  
di medicarlo senza danari se non lo puo paga-  
re z debbe anchora pagare le medicine se ha  
el modo z lo infermo non le puo paghare ne  
altri non le uole paghare per lui altrimenti  
pecca mortalmente. Et l'aduocato o procura-  
tor z simili sono tenuti di difendere le quistio-  
ni giuste delle persone pouere z misere quan-  
do altri non ladiuta z crede poter gli adiu-  
tare discedendogli o tro agli loro aduersarij. Et cosi  
pproportionalmete s'idebbono adiuutare gli altri  
bisognosi. Inquietudine di mente  
**L**a seconda figliuola del auaritia si chiama in



quietudine di mente. Et questa e hauere trop  
pa sollecitudine z studio in adunare la roba :  
z quando nella roba perla quale si piglia trop  
pa sollecitudine la persona quiui mettendo el  
suo fine cioe amando la roba piu che la salu  
te : e peccato mortale . Quando anchora  
ha tanta sollecitudine nelle chose temporale  
che per quelle lascia le chose necessarie alla sa  
lute chome e non udire la messa el di comada  
to: non confessarsi quado debbe z simili e mor  
tale: altrimenti e ueniale: etiadio hauendo trop  
pa sollecitudine z anxiety z pensiero dellame  
te per paura che non gli manchi la roba non  
si fidando chome debbe nella diuina prouide  
ria laquale a tutti prouede secondo la sua con  
dizione: z spetialmente a tutti quegli che ob  
seruano esuoi comandamenti secodo che sifa pla  
salute loro senza peccato . **T**radimento  
La terza figliuola del avaritia si chiama pro  
ditione cioe tradimento di persone come giuda  
traditore che tradi xpo dandolo nelle mani d  
nimici o tradire cipta o castella z luno z lalt  
comunemente sifa p roba tēporale z manife  
sto e che e peccato mortale z molto grande.  
Et e tenuto a satisfare adani che ne seguitano  
saluo se questo facessi in alchuno caso giusto .  
Come se uno si fusse ribellato ad alcuno suo si



gnore ingiustamente ⁊ hauessi pigliata qual  
che cipta o terra. Se poi el seruidore di quel  
lo tiranno che ha usurpato tale cipta fa el tra  
dimento chontro a colui per amore d'illa giu  
stitia accioche el uero signore habbi la sua cip  
ta o terra non sarebbe questo peccato ne e te  
nuto di danno alcuno. Ma se questo fussi per  
roba pur sarebbe peccato ⁊ hauendosi posto  
con q'llo tirano per aiutarlo tenere non giu  
stamente quella terra quello e peccato morta  
le. Riuolare ancora escreti ⁊ trattati de suoi si  
gnori per roba temporale ancora sappartie  
ne a questo peccato di tradimento ⁊ e morta  
le. Guardati ancora come apri le lettere maxi  
me per ingiuria.

#### Inganno

**Q**uarta figlia del auaritia si chiama frau  
dulenta. ⁊ questo e a ingannare altri nelle co  
se che si uedono ⁊ che si comperono o altrime  
ti si commutano. Et questo si fa in tre modi o i  
quantita faccendo cattiuo peso ⁊ misura: cho  
me uerbi gratia dando una libbra per alqua  
te once nel uendere. Nel comperare piglian  
do una libbra per piu once che non e la libbra  
Et in quantita quanto al pregio ancora com  
perando la cosa per meno che non uale all'ho  
ra scientemente ⁊ aduolutamente ⁊ uendedo  
la per piu chella non uale all'ora ne incomu



ne ne ancora al presente cioe che per manca-  
mento di quella cosa che uende lui non ha se  
non el danno di quello che uale comunemen-  
te peroche se piu allui ualessi p necessita o per  
utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-  
mandare qñ glie domandato z pregato di uē-  
dere donde lui nō uoleua. In nella qualita uē-  
dendo la cosa trista per la buona chome e una  
bestia inferma per sana: carne di piu di per fre-  
sca: cattiuo panno per buono z simili altre  
cose. In sustantia uēdendo una cosa duna spe-  
tie per un'altra come e uino inacquato ppuro  
uernaccia mescolata con altri uini per pura  
una spetieria per un'altra trementina per cera  
z simili. Et in tutti questi casi di inganno chi fa  
lo inganno o uenditore o comperatore che si  
sia secognoſce z adueſeſi dello inganno z del  
danno che ne riceue l'altra parte e notabile z  
con l'opera z con la intentione cioe etiamdio  
posto che sia poco coſi l'harebbe ingannato i  
molto se haueſſi potuto e peccato mortale. Et  
e tenuto a ſatiffargli di quello danno: Se e po-  
ca cosa ſiche non fuſſi eſtimato e uentale: Se  
ueramente non ci ſia aggiunto altro peccato  
nel uendere z comperare come e di giurare  
bugia z simili che p se ſono mortali: z chi ha  
ueſſi facti qſti i gāni minori duno danaio o boi



lognino o grossone carlino quanto ha mer-  
catantia piu grossa facto hauessi molto spesso  
se puo debbe dare perlo amore di dio quello  
diche ha ingannato se a quelle persone nō po-  
tessi satisfare perche sono innumerabili: o nō  
hanno piu a uenire alle mani sue in simili co-  
se: o no sa achi z quanto. Se il danno e gran-  
de z ricordasi a chi lha facto allhora satisfacci  
allui o a suoi heredi o apouerì per lanima sua  
se non truoua o non cognosce: ma chi fa lon-  
gno ignorantemēte non pecca: ma dapoi che  
sene auede e pur tenuto a satisfare. Nota che  
quando la cosa e uitiosa o bestia o altra cosa si-  
che in tutto non si puo usare o con suo perico-  
lo z el uitio della cosa e occulto e tenuto a satis-  
fare di tutto el dāno che riceue el comperato-  
re se fa quella uendita aduedutamente pecca  
mortalmente. Ma se il difecto e in se manife-  
sto z pur si puo usare z se non così bene quel-  
lo perche si compera o altre cose: non e tenu-  
to a manifestare el suo difecto: ma debbe tanto  
scemare del pzo della cosa q̃to meno uale p  
quello difecto altrimenti sarebbe male.

**¶** La quita figlia del auaritia e fallacia: z q̃sta e  
igānare altri cō le parole. Et auēgadio che q̃-  
sto si facci spesso p auaritia si puo fare ancora a  
daltro fine. In generale adūq̃ parlando e da



notare che dire p uero q̃llo che nō e uero pē-  
sādo che sia uero i se nō e peccato se nō i q̃to  
lapsona p parlare senza d̃bita cōsideratione di-  
ce la falsita credēdo dire la uerita: ⁊ spetialmē-  
te õde altri nepiglia scādolo. Dire ⁊tro aq̃llo  
che lapsona ha nella mēte se bē dice la uerita:  
dapoī che lui haueua intētionē dīngānare ci-  
oe dire la falsita: semp e peccō ⁊ dicesi mentire.  
Ma dire la falsita e ⁊tro aq̃lche dice la mēte q̃i  
sta sichiama bugia ⁊ semp e peccato. Et nota  
che secōdo edoctori sono tre ragioni di bugie  
cioe Perniciosa Jocosā Officiosa. La prima  
po sichiama p̃nitiosa po che uccide lanima di  
peccato mortale. Et q̃sto e itre modi. el primo  
sie dire bugia delle cose della fede o di cose d̃l  
uiuere uirtuoso come chi dicesi che nel sacra-  
mēto nō e el corpo di xp̃o: o che idio aciascūo  
fa misericordia di saluarlo q̃tūq̃ rimāga i pec-  
cato mortale: o dire che tenere concubina nō e  
peccato: o ādare alle male feie. Chi dice q̃sto  
o crede sarebbe heretico: ma nō credēdo ⁊ pur  
dicēdolo aptamēte e bugia di peccato morta-  
le i giudicio q̃n p̃cede secōdo lordine giudicia-  
rio chi dice la bugia circa la materia della qui-  
stione e peccato mortale: etiādio se bñ hauessi  
ragione altrimēti i chi la dice ⁊ i chi le cōsiglia  
di dirla ⁊ q̃sto al giudice ⁊ q̃sto allauocato ⁊ q̃s



to alitiganti ⁊ procuratori nel allegare false  
leggi o nello rispondere qñ e adomandato se  
condo l'ordine giudiciale: El predicatore che p̃  
dica deliberatamente non per soccorso di lin-  
gua dice labugia faccendo bene per ouertire  
l'anime pecca mortalmente. Et così el doctore  
di tale scientia p̃ erron della quale puo segui-  
re notabile pericolo all'anime o a corpi o dico  
se temporali. El secondo sie dire menzogna ⁊  
danno daltri tēporale notabile senza utile dal-  
tri. Lo Exemplo. Uno accusa falsamēte altri  
per laquale accusatione q̃llo e ⁊dennato nel-  
la roba o nella persona. Unaltro dice male  
al signore del suo uassallo falsamente p̃ laqual  
chosa quel signore credendo glitoglie luficio  
che gl'haueua dato: questo e mortale ⁊ e tenu-  
to a sodisfargli del danno dato. El terzo sie qñ  
dice bugia con utile dalcuno ⁊ danno dunal-  
tro. Lo exemplo. Uno tha prestato uno ducato  
domandandolo tu non lo nieghi ⁊ bene te-  
nericorda questo e mortale. Similmente fu-  
sti presente quando Piero presto uno ducato  
a martino se domandato da essi non ci essendo  
altra proua se e uero o no ⁊ tu per fare utile a  
martino di quello ducato dice che non gliele  
presto: questo e mortale. Ma qñ labugia gio-  
cosa e q̃lla che si dice p̃ ciance. Et labugia offi-



triosa e quella che si dice per utile d'altri o temporale o spiri-  
rituale senza danno di persona e l'una e l'altra e  
peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato  
mortale quando per quello ne seguissero uno grande scan-  
dolo: e questo specialmente aduiene delle per-  
sone che sono di grande reputatione di sanc-  
tita di signoria o pluralità delle bugie delle qua-  
li alcuna uolta seguita grande scandolo nelle  
menti inferme. Chi da alcuno sacramento o  
consacra non ha intentione di darlo o consacra-  
re: ma il contrario dice la bugia e peccato  
mortale et appartiene alla prima maniera di  
bugie cioè perniciosa.

#### De promissione

**C**itez nota che chi promette ad altri alcuna co-  
sa etiam senza giurare non ha intentione d'osser-  
uarla pecca dicendo contro quello che ha nella  
mente. Se ha intentione d'osseruarla e poi uen-  
gono altri casi equali se l'hauesse saputo o pen-  
sato quando fece la promessa non l'harebbe facta non  
osseruando la promessa poche non può comunemen-  
te non pare che offenda. Ma non hauendo nuouo  
impaccio se non l'osserua essendo cosa lecita e po-  
tendolo osseruare pecca. Et se e cosa di grande  
importanza pare assai uerisimile che peccchi mor-  
talmente salvo se colui a chi ha facto la promessi-  
sa non obseruassi pero che di nuda promissione  
nasce actione. Ma se fuessi cosa di piccola im-



portanza sarebbe ueniale se fussi cattiuā z con  
tro a ragione mal fece apromettere z non e te  
nuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle  
bugie e contro a loctauo comandamento che  
dice. Non loqueris contra proximum tuum  
falsum testimonium. **S**pergiuro  
**L**a sexta figliuola del auaritia sichiama sper  
giuro elquale puo ancora essere senza auariti  
a. Ma peroche molto spesso procede daesse p  
questa e posta sua figliuola: z e contro al secon  
do comandamēto che dice. Non assumes no  
men dei tui in uanum. In tre modi la persona  
si spergiura. Il primo sie quando giura la men  
zogna. Et nota ben che quando la persona fa  
uede z cognosce che giura z che menzogna  
quello che giura sempre e peccato mortale o i  
giudicio o fuor di giudicio o nel comune par  
lare cō altri o per sollazo o p usanza uecchia  
o per utile suo o daltri senza dannaggio di p  
sona: o con solēnita o senza solemnita: z i qua  
lunqz modo si giuri o per la fede o per la croce  
o p lo corpo o sangue di xpo o per li euangelij  
o dicendo se idio manuti in celusione in ogni  
modo e peccato mortale se iddio miguardi di  
male se ho facta latal cosa in uenga el tale z il  
tale male in ogni modo e peccato mortale se  
condo san Thomaso z Raimōdo. Mo: pēsa



come stanno q̃lle anime dich̃i uende ⁊ cōpa ⁊  
degli altri equali non fanno altro tutto di che  
giurare labugia. Non scusa lusinga tale pec-  
cato anzi la graua. Et hi si pone agiurare dalcu-  
na cosa dicendo che in uno modo edubita da  
ogni parte tanto da una quanto dall'altra se e  
in quello modo o in altro contrario pecca mor-  
talmente perche si mette a periculo di pecca-  
to mortale. Ma chi giura la menzogna credē-  
do dire el uero nō pecca almeno mortalmēte.  
Similmēte q̃sto al modo del parlare che fa co-  
me q̃n dice i buona fe o se idio maiuri ⁊ nō cre-  
de che quello sia giurare ⁊ cosi non intēde di  
giurare nō pecca mortalmēte. ma se fa che q̃l-  
lo e giurare ma nō fa ch̃ sia peccato q̃lla igno-  
rantia nō excusa el peccato mortale. El secōdo  
modo dispergiuro, sic q̃n si giura cosa di pecca-  
to o impeditiua del bene: ⁊ perche questo ha  
loco nel giuramento promissiono cioe doue si  
promette di fare alcuna cosa desso parleremo.

#### **Promissione giurata**

**¶** Nota che chi giura di fare alcuna cosa q̃lla  
cosa o e lecita o nō lecita: poche e cosa di peccō  
o cosa che ha a impedire maggiore bene come  
chi giurassi di non entrare i religione se non  
e lecito q̃llo che giura nō lo debbe offeruare ⁊  
non offeruando la persona tale giuramento



non pecca niente. Ma pecca giurando quel  
lo che non era bene: et se fuſſi ſtato coſa di pec  
cato mortale o impeditiua di maggiore bene  
molto utile all'anima come di farſi frate giurà  
do harebbe peccato mortalmente chome chi  
giura di fare uendetta di chi la iſgiuriato. Se  
e lecito quello che promette giurando o egli  
ha intentione doſſeruarlo o no. Se nō ha in  
tentione doſſeruarlo et pur giura per darli pa  
role o p fuggire qualche periculo pecca mor  
talmente et pure e tenuto a oſſeruarlo chome  
chi giuraſſi di dare danari che gli ha a dare u  
no certo di et non ha intentione di dargli. Se  
ha intentione di dargli et non gli da quando  
gli promiſſe. Quando queſto adiuene per nō  
potere in neſſun modo e excuſato. Se puo  
ma con ſuo ſchoncio et diſagio eſſendogli ue  
nuto qualche nuouo caſo che non pēſaua pu  
re e tenuto di dargli altrimenti pecca piu to  
ſto mortalmente che uenialmente ſe puo in al  
cun modo: ſaluo ſe colui achi ha facto la pme  
ſſa non lo liberaiſſi o deſſi dilatione o indugio  
Se puo dare o fare quello che ha impromeſ  
ſo ma nollo uole fare p meglo fare e facti ſuoi  
non auēdo liberatione o ſcuſa pecca mortalme  
te etiādio ſe haueſſi pmeſſo p fuggire qualch  
pericholo eſſendo minacciato della morte pu



re che non sia cosa che hauessi a impedire la  
sua salute o maggiore suo bene spirituale ⁊ e  
terno. Et q̄sto dico se facessi senza dispensati  
one sopra elquale puo dispensare elueschouo  
se e cosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o  
utile o nociua i alchuni casi e riseruato al pa  
pa cioe quando e manifesto che e lecito o uti  
le. Elterzo modo sie di giurare uanamente ci  
oe senza bisogno o alcuna giusta cagione po  
sto che giuri eluero: ⁊ questo e peccato uenia  
le peroche elgiuramento dice sancto augusti  
no siedebe usare come la medicina cioe per ne  
cessita ⁊ non uanamente: ⁊ chi questo facessi  
per dispregio o chi giurassi per alcuno modo  
disonesto come fanno eribaldi come dire p le  
budelle o per lo chulo di dio ⁊ simili che io ta  
cio per honesta pecca mortalmente. Item no  
ta che chi induce altri a giurare credendo di  
certo che giura labugia pecca mortalmente.  
Item nota nella fedelta che giura el uassallo  
al signor sinchiudono sei cose. Incolume. Tu  
tuz. Honestum. Utile. Facile. Impossibile. In  
colume cioe che non fara cosa che sia contro  
alla persona del suo signore: ⁊ se nessuno con  
trario tracciassi lofarebbe manifesto.

**T**utum cioe che non fara trattato affargli  
pigliare le sue terre o manifestare suo secreto



**I**nonestum: non fara chosa che sia contro al  
l'honesta della moglie o di sua famiglia. Utile  
che non fara cosa che sia adanno della sua ro  
ba & cetera. In queste medesime cose e tenuto  
el signore al suo uassallo. Come per giurare la  
persona induce se medesimo affare alcuna co  
sa per reuerentia di dio o di cosa sacra. Così p  
r il congiurare intende inducere altri. Se adu  
que colui sconiura la creatura ragione uole  
cioe huomo o donna intende obligare quel  
la come obliga se quando giura affare quello  
che adomanda sconiurando cioe per neces  
sita se esso non glie subdito: o etiam dio se glie  
subdito & egli lo sconiurassi in quello che nō  
glie tenuto adubbidire pecca mortalmente.  
Ma se intende di inducerlo per modo di pre  
ghiera per reuerentia del nome diuino o altra  
cosa sacra inuocata non e male. Similmente  
chi sconiura edemoni per sapere alcuna co  
sa dallozo o per fargli fare alcuna cosa in suo  
adiuto pecca mortalmente se cio non facessi i  
l instincto dello spirito sancto come alcuni sanc  
ti: ma sconiurare edemonij accioche non ci  
inuochino spiritualmēte o corporalmentē non  
e male quando sifa per uia doratione & non di  
superstitione. **Violentia**

**L**aseptima figliuola del auaritia e uolentia



cioe rubare l'altrui manifestamente di questo  
e decto disopra. Ad questo e aggiunto qui  
chi commenda o consiglia o adiuta o lodan-  
do o biasimando induce a rubare o riceuere e  
ladri z rubatori z loro rapine: z per quello ac-  
ceptare perseverano nel male: o uero riceue  
scientemente z uolontariamente parte della  
cosa rubata: o quando essendo facta in suo no-  
me la rapina z poi sappiendolo ciascuno d' so-  
pradecti pecca mortalmente: z e tenuto a satis-  
fare quanto di parte della rapina o danno fa-  
cto la dichiaratione dicio per breuita qui lassò  
Chi anchora uede fare la ruberia z tace doue  
parlâdo la potrebbe impedire senza altro scâ-  
dolo: o uero non lo manifesta potendola ma-  
nifestare senza suo danno o maggior perico-  
lo d'altri donde tal cosa sarebbe renduta z se e  
uficiale o rectore z non fa resistenza a rubato-  
ri potendo senza grande pericolo della uita  
sua pecca mortalmente. Chi compera choie  
rubate cio sappiando o dubitando per suo u-  
tile cioe per guadagnare non hauendo dicio  
grande bisogno per uiuere come e pane z ui-  
no z simili cose pecca mortalmente z e tenuto  
a satisfare a quelle cose comperate.

Gola

Il sexto uitio capitale e chiamato gola. Et



questo e appetito disordinato di mangiare ⁊  
bere: ⁊ secondo sancto gregorio questo uitio  
ha cinque spetie o uero i cinque modi sicom-  
mette: ⁊ ha cinque figliuole. La prima adunq  
spetie o uero primo modo del uitio della gola  
sie di mangiare innanzi al debito tēpo quādo  
sifa per necessita cioe perche e infermo: o ue-  
ro perche ha a caminare ⁊ non gli achade di  
mangiare altroue: o molto, se affaticato ⁊ deb-  
besi affaticare come chi lauora la nocte questo  
non e in se peccato di gola quantunque man-  
gi per tempo o fuori d'hora comune. Ma san-  
za giusta cagione solamente per appetito del  
la gola mangiare innanzi l'hora debita ⁊ con-  
sueti e peccato: ⁊ quando el di del digiuno co-  
mandato mangiassi molto innanzi l'hora qñ  
fidebbe māgiare per digiuno senza cagione  
ragioneuole come sarebbe quādo uedessi che  
gli facessi sensibile nocimento tanto aspectare  
o stessi aposti d'altri o simili. ma solamente p  
impatientia d'aspectare penso sarebbe pecca-  
to mortale altrimenti mangiare innāzi o fuo-  
ri d'hora debita e ueniale non ci aggiugnēdo  
altra malitia .

#### Troppo delicati

**C**La seconda spetie o modo di gola si e man-  
giare cibi o bere uini troppo delicati. Et chi u



sa cibi o bee uini troppo delicati o pretiosi ⁊ si  
a perche nhabbi dibisogno p infirmita o ue-  
ro e debole ⁊ di delicata complexione natura  
le o mala usāza passata laquale non puo las-  
sare arrecandosi acibi piu comuni in se non e  
peccato. **A**da se usa cibi molto delicati ⁊ cerca  
solamente per dare dilecto alla gola ⁊ non p  
che questo siconuenga o richiegga allo stato  
suo come lecorde designon aquali non si disdu-  
ce usare solemni cibi o altro buono rispetto i  
se: e peccato mortale quando in quello dilecto  
di gola mettesti el suo fine sicche non sicurassi  
di fare contro adiuini comandamenti per ha-  
uere o conseguitare quel cibo altrimenti e ue-  
niale. **D**ebbe ciascuno in qualūque stato sia  
ecibi euini equali sono molto nutritiui ⁊ ri-  
scaldatiui usare si temperatamente che non si  
scaldi troppo ⁊ induchi a uitio diluxuria: ⁊ chi  
a questo fine usassi tutti ecibi cioe per potere  
mettere peccati carnali fuori di matrimonio  
peccherebbe mortalmente.

**A** mangiare troppo

**T**erza spetie o modo sie di māgiare trop-  
po o bere troppo dico per rispetto dlla sua  
plexione ⁊ bisogno: peroche doue a uno sara  
assai un pane a pasto uno altro neouo: a due o  
tre ⁊ non sara troppo. **Q**uando adunque lag

k



sona piu che quello che gli pare basteuole p dilecto del cibo che ha innanzi mangia o bee qsto e uitio di gola z quando tanto di superchio e che credessi z pensassi che gli facesse male grande nocimento alla persona z pur mangia per dilecto e peccato mortale: quando etia dio credessi o dubitassi forte perche a cio prouato che tale mangiare o molto di superchio lhauessi a inducere a uitio di luxuria: z pure uuole quel dilecto con quello pericolo e peccato mortale. Quando ancora la persona bee tanto che si inebbia aduecutamente z quando dubitassi probabilmentechel uino che bee non lo inebbiassi pur si mette a quello pericolo di incorere nel uitio della ebrieta per lo dilecto del bere pecca mortalmente: etia dio altri dar bere tanto al proximo o si forte uino o mescolato con sale o altra cosa p inebbiarlo o p sollazo o p altro che sel facci pecca mortalmente altrimenti mangiare o bere troppo senza altra giutura e ueniale. **In gordigia**  
**C**La quarta spetie o modo di gola sie di mangiare o bere co troppo ardore z dilecto del cibo sicche la persona gli piace di mangiare non tanto p necessita del corpo ma p dilecto del cibo z questo e peccato z molto ci offendono le persone z poco se ne fanno conscientia z cosi in questo



modo di gola soffende necibi grossi ⁊ uili: co  
me epozri cipolle fructe in salata ⁊ simili: co  
me necibi delicati che la persona mangi con  
buono appetito ⁊ sappigli buono questo in se  
e naturale non e peccato: ma che il pigli con  
troppo dilecto questo e peccato quando fusli  
tanto disordinato lappetito dlla gola circa al  
cuno cibo che per mangiare troppo esso fus  
si apparecchiato ⁊ disposto a rompere ed igiur  
ni della chiesa o fare contro alcuno comanda  
mēto e mortale altrimenti e ueniale. ¶ La qn  
ta specie di gola e dicercare ecibi non solamē  
te pretiosi: ma ancora molto ghiottamente ac  
conci con diuersi sauori ⁊ specierie per piu di  
lectare la gola: ⁊ questo e ancora spetiale pec  
cato: ⁊ se la persona ponessi quasi tutto suo stu  
dio ⁊ pēsiero i qsto ponēdo el suo fine e morta  
le altrimēti faccēdo alcuno excessō e ueniale.  
¶ Le figliuole del peccato della gola sono cin  
q ⁊ la prima si chiama ebitudine cioe grosse  
za di intellecto circa le cose itelligibili: ⁊ qsto e u  
na grossezza di mēte nelle cose spūali le quali  
nō puo sottilmente pēsare ⁊ aqsto iduce elui  
tio della gola plo disordinato māgiare ⁊ bere  
che offusca lō intellecto ⁊ e peccato i qsto che la  
psona ha ifastidio le cose spirituali dato adilec  
ti corporali ⁊ e mortale qn per questo lascia le



cosene necessarie alla sua salute: et quando p mangiare o bere ha ingrossato l'Intellecto che nō puo dare buono consiglio in giudicio di cosa d'importanza come si richiede all'ufficio suo .

#### Inepta letitia

**L**a seconda figliuola della gola e inepta letitia cioe sconueniente letitia non dalcuno peccato particolare peroche questa e una circunstantia laquale si truoua in ogni peccato facto malitiosamente: ma una letitia uana con inpositione della persona et questo procede per relaxatione del affecto offuscata la ragione per mangiare disordinato: et quando fussi tanta quella uana letitia che lamente in tutto si partissi da dio sarebbe mortale. **D**uosli ridurre a questo uitio ballare: cantare: sonare: saltare tra quali acti i sei modi possono essere uitiosi. **E**l primo per respecto della intentione che e cattiuo o di uanità o daltro prezo. **E**l secondo per luogo come quando questo facessi in chiesa o in cimiterio o in luogo sacro. **E**l terzo per tempo cioe quando si facessi in tempo di penitētia come di quaresima et altri di diuoti cioe la pasqua. **E**l quarto per la persona cioe se e religioso o religiosa. **E**l quinto e quando ne balli et canti uisifanno acti prouocatiui a luxuria. **E**l sexto quando el canto et suono fussi di cose brutte et



puocatiue amale. In tutti questi modi ce pec  
cato quando mortale z quando ueniale z allo  
ra e mortale. In prima quando si fa questo per  
prouocare se o altri alluxuria o innamoramē  
ti fuori di matrimonio. Secundario quando  
si fa per cagion di uanagloria o superbia tale  
z tanto che sia mortale. Tertio quando cipi  
glia tanto piacere z hacci tanto laffecto che e  
tiamdio se questo fussi contra el diuino comā  
damento o della chiesā o altri nepigliassi rui  
na di peccato mortale ancoza el farebbe. Quaz  
to quando fussi con acti o parole tale che so  
no in se occasione sufficiente aprouocare al  
tri alluxuria: quādo queste cose si fanno i chie  
sa auenga che sia grande irreuerentia e sacr  
legio: credo che sia piu tosto mortale che ue  
niale alcune uolte. Quādo q̄sto fanno psone  
religiose z spetialmente cō secolari per uani  
ta di mōdo piu tosto par mortale che ueniale  
Che lapsōna nō pigli mai alcuna recreatiōe  
o sollazo temporale z colle debite circunstan  
tie di facti z di parole dilecteuole le quali nō so  
no in se peccato z altri che facci questo habbi  
schiso z nō possa patire e uitioso z tale sichi  
ama duro rustico z saluatico. Et di scō giouā  
ni euāgelista silegge che alcuna uolta piglia  
ua alcuno uccello z cō esso si spassaua. Et lar

k3





te de buffoni equali dicono cose da far ridere  
nō e decta inlecita: saluo se non fussi cose diri  
balderie ⁊ parole: o acti puocatiui allasciua.  
**C** Laterza figliuola e multiloquio cioe molto  
parlare si che troppo comunemēte dopo māi  
giare o i fra el mangiare sifa el molto ciarlare e  
piu male che bene: se dice parole otiose che nō  
sono i se a nocimēto di psona e ueniale: saluo  
se q̄sto nō facesse idispregio di dio: o cō tātō di  
lecto che la mēte i tutto si parte da dio qui po  
nēdo suo fine. po che allhora q̄llo parlare otu  
oso sarebbe mortale. Ma se dice parole ideri  
sione d'altri come si fa spesso ne cōuiti p festa ⁊  
follazzo se itende p q̄llo dileggiare fare igiuri  
ria ad altri pecca mortalmente. Se q̄sto nō i  
tēde: ma solo di dare festa alla brigata: ⁊ nō di  
meno crede che colui di chi fa scherzo o altri  
plui fortemēte sene scādalezzi ⁊ rechiselo a in  
giuria pche e materia i se assai inoueniente e  
peccato mortale spetiale ⁊ chiamasi derisione  
⁊ molto maggioꝝ peccato ⁊ qñ sifa de serui di  
dio o di chi uuole far bene: ⁊ se p q̄lla derisiōe  
rimuoue altri dal ben fare necessario alla salu  
te e mortale etiamdio se questo nō intendeva.  
**C** La quarta figliuola della gola e scurilita fa  
re acti ribaldi ⁊ scostumati cioe fare gesti ⁊ at  
ti puocatiui allasciua o a molta dissolutione



chome fare uento di sotto o di sopra studiosa-  
mente o per festa o ciance o altre simili cose ⁊  
se sono tali gesti o atti tristi che habbino a p-  
uocare alluxuria: o se intende questo de suoi  
gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ue-  
niale ⁊ ancora potrebbe essere mortale in se.

*Immunditia*

**L**a quinta figliuola della gola si chiama im-  
munditia. et questo sie quando la persona mā-  
gia o bee si disuperchio per dilecto della go-  
la che manda poi fuori della bocca. Et quādo  
el facesse studiosamente per hauere quello di-  
lecto della gola: pensando di douere manda-  
re fuori: credo sarebbe mortale: o ancora quā-  
do questo facesse per potere anchora mangia-  
re piu per dilectare la gola. Ma se uiene fuori  
non di sua intentione e ueniale o nullo pec-  
cato: quando el facesse per medicina non sareb-  
be peccato e ancora immunditia corruptione  
di carne ⁊ quando mangia o bee disuperchio  
o chose calde a questa intentione per hauere  
corruptione disonestà di carne o ueghiando o  
dormendo propria e peccato mortale: etiam-  
dio se questo facesse non per dilecto di disone-  
stà: Ma per sanita del corpo peroche sparge-  
re el seme humano uolūtariamēte fuori di ma-  
trimonio d'bitamēte seruato e peccato mortale

k 4



secondo san thōmaso tra gentiles: et q̄sto me  
desimo fare alcuna uolta studiosamente aq̄sto  
fine. Ma uenendo lacoꝛruptione del corpo o  
ueghando o in sogno dormendo o tro alla su  
a uolonta diliberata: nō e peccato etiamdio se  
sognassi di peccare con altri. Ma el peccato  
cipuo essere innanzi et dapoī: Innanzi laqua  
le imaginatione gliuene poi lacoꝛruptione o  
uero immunditia: o se hauessi troppo mangia  
to et beuto in quello pensare: o mangiare disor  
dinato e il peccato o grande o piccolo secon  
do esso eccesso. Ma in essa imūditia poi che e  
o tro alla uolonta non e pccō dapoī e pccō cioe  
q̄n lapersona e diliberatamente contenta secō  
do laragione per dilecto di luxuria q̄sto e mor  
tale. Ma se gliaccadessi et hauessine dispiace  
re secondo laragione posto che la sensualita  
alchuno piacere nhauessi: questo e ueniale: o  
uero sene fussi contento per lo alleggerimen  
to della persona non ci dando pero opera ac  
cio non e peccato. Disonestā ouero luxuria  
**C** El septimo et ultimo uitio capitale sie luxu  
ria elquale si commette in quatro modi in tut  
te sue maniere: cioe. Nel pensare. Nel parla  
re. Nel toccare senza uenire allacto. et in esso  
acto diluxuria. Qui miconuene scriuere brut  
to per che lamateria in se e brutta laquale sicō



uene dichiarare per utile di chi n hauessi biso  
gno. Quanto al pensare del peccato di luxu  
ria: Nota che in cinque modi questo puo es  
sere. El primo sie quando la persona cio pensa  
per hauer dolore z contritione z per confes  
sarsene o uero per amaestrare altri di tal ma  
teria come doctori z confessori predicatori et  
simili: z questo non e male anzi e acto di char  
rita z uirtuoso in se. Ma conuiensi pure esse  
re cauto sopra tale materia: pero che la carne  
tosto si sueglia a tali ricordi: z pero quanto e  
di bisogno p̄sare si uuele z non piu z con gr̃a  
de timore di dio: Et se si mescolassi alchuno  
piacere solamente sensuale sarebbe peccato  
mortale. El secondo sie quando gli uiene tale  
pensiero tristo contro aluo uolere z subito lo  
dischaccia z non e stato in cagione allhora e  
merito di tentatione uinta: ma se e cagione di  
per otiosita di mente o per uano risguardo  
non e senza peccato ueniale. El terzo sie quā  
do tale pensiero captiuo non subito dischac  
cia ma pigliane alchuna picchola delectatio  
ne z complacentia secondo la sensualita: ma  
la ragione quando se ne aduede gliene incre  
sce z non uorrebbe tal pensiero dishonesto: ma  
sforzasi di cacciarlo uia: z questo e ueniale.  
El quarto modo e quando lamente ha el pen



siero disonesto ⁊ pigliane' piacere ⁊ dilecto ⁊  
quello pensiero e cōtento d'hauere o uero nō  
sicura di cacciarlo da se per dilecto che ci ha  
posto etiam dīo che non diliberi difare lacto d'l  
peccato ⁊ questo e peccato mortale ⁊ tante  
uolte quante ci pensa uoluntariamente con  
interruptione o mezo d'altri pensieri. Et quinto  
sie quando con quello pensiero desidera con  
ragione diliberata di fare lacto d'iluxuria cioe  
acto carnale fuori di matrimonio debitamen  
te seruato : ⁊ questo e mortale piu graue di q'l  
lo inanzi decto ⁊ e di diuerse spetie secondo la  
qualita del peccato che dilibera di fare pero  
chi dilibera di peccare non maritato con non  
maritata e fornicatione quel desiderio senza  
lo operatione exteriore. Se dilibera di peccare  
con maritata sara adulterio ⁊ chosi degli altri  
Et sempre duno medesimo peccato o mortale  
o ueniale e piu graue ⁊ degno di maggior pe  
na commesso per operatione che solamente  
con lamente ceteris paribus. Et quando sicō  
fessa debbe dire se e di maritata o monacha o  
parente o maschio o in pensieri o in parole o  
in facti o se tu hai moglie o la moglie marito.  
Et simili circūstantie necessarie in confessio  
ne.

Parlare

**Q**uanto alle parole. Quando la persona



dice alcuna parola ad altri o honesta o disonestà che sia a questo fine per inducere a uitio di disonestà pecca mortalmente. Quando etiam dico dice parole in se chaptiue ⁊ disonesti in nouellare o in motteggiare o incanzone o sonetti non sicurando se altri incorressi impecato mortale posto che quello non intenda: ma per pigliare in se o dare ad altri festa ⁊ sollazo pure pecca mortalmente. ¶ Quando anchora non la dicessi con tale disposizione ⁊ pure per quella parola altri cade in ruina di peccato mortale essendo in se tali parole molto inductiue a quello alle menti debile penso che sarebbe peccato mortale: In altro modo sarebbe ueniale non ci aggiugnendo altra deformità.

#### Del tocchare

¶ Quanto al toccare senza lacto del peccato dico che se la persona toccha semedesima o altri: o lassasi toccare imparte disonesti o altre parte come pecto: uiso: mani: per dilecto di luxuria o disonestà pecca mortalmente: qsto facendo con altri che con sua legitima spagnia cioe di matrimonio. Similmente tra moglie ⁊ marito qñ fanno indugio in tali toccamenti p disonestà o luxuria: nō itendendo per qllo uenire allacto del matrimonio: ma finire e



loro dilecti intali acti e peccato mortale tutte  
le uolte z molto maggiore quando per qlla se  
guita immonditia del seme posto ben che qllo  
nō intendessi. Deglaltzi acti tristi qui non par  
lo piu. Ma qñ etiamdio fuor di matrimonio  
roccâdo se o altri questo facessi peralcuna ne  
cessita corporale o a caso senza malitia non fa  
rebbe peccato in se almeno mortale. Quâto  
alla opera piena di disonestà truouo dieci spe  
tie o uero maniere di luxuria tutte peccato  
mortale.

#### Fornicatione

**C**La prima sie non maritato cō qlla che nō  
emaritata senza deformita cioe o con meretri  
ce o cōcubina o uedoua o daltra conditione  
sisia z chiamasi fornicatione z sempre e pecca  
to mortale: etiamdio se hauessino promesso lu  
no allaltro di non fare peccato con altra per  
sona non gli essendo mogliera.

#### Strupo

**C**La seconda sie quando la persona commet  
te luxuria o acto disonesto con quella che e vi  
gine fuor di matrimonio: ma di consentimen  
to suo. Et questo sichiama strupo se quella per  
sona non e religiosa ne ad altri maritata.

#### Rapto

**C**La terza spetie sie qñ la psona piglia la femi  
na p forza o tro alla sua uolōta o degli parēti  
suoi pfare el peccō di luxuria o v̄gie o nō v̄gie:



**O** che sia maritata o non maritata ad altri ne  
persona religiosa e chiamasi rapto e punito  
dalla legge. **Adulterio**

**L**a quarta specie sia quando la luxuria si com-  
mette con persona congiunta ad altri in matri-  
monio o moglie o marito: e questo si chiama  
adulterio. Et quando solamente una delle par-  
te e in matrimonio e detto adulterio sempli-  
ce e pure e peccato gravissimo mortale. Et quā-  
luna parte e l'altra sono in matrimonio e adul-  
terio doppio e molto piu grave: e e punito  
dalle leggi humane. **Incesto**

**L**a quinta sia quando si commette el pecca-  
to con suo parente o affine. Affine si chiama  
no quegli equali sono parenti alle mogliere  
o duna femina etiam dio mentrice che haues-  
si conosciuto o usato col lei carnalmente nel ua-  
so naturale tutti diuentano parenti e affini a  
quello huomo che ha quella mogliera: o che  
ha usato con quella donna pocho che non gli  
sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti  
di quello huomo diuentano parenti affini al-  
la sua mogliera: o a quella donna con la quale  
ha usato carnalmente in modo naturale in quel  
medesimo grado. Et similmente tra parenti in  
fino al quarto grado di parentado inclusiue non  
si puo contrahere matrimonio o fare parentado.



Così gl'affini e parentado ifino alquarto grado d'affinitade. Et home se toglieffi una con la quale ha usato el tuo fratello o altro tuo parente ifino alquarto grado et simili non e matrimonio et gli figliuoli sono bastardi et cetera.

Commettere adunq; luxuria e acto brutto di sonesto con parenti et affini e grauissimo peccato mortale et chiamasi incesto condannato al fuoco tale peccatore secondo la legge. Se peccassi con una con la quale ha usato un tuo parente debbi dire in confessione che hai peccato con una tua parente così la donna se in questo modo decto pecccha o usa con huomo col quale ha usato la sua parente. **Sacrilegio.**

**La sexta** sie quando sicomette peccato di luxuria o acto di sonesto cō psona sacbra o luna delle parte o luno o laltro o cherico o religioso o prelato ecclesiastico o monaca et chiamasi sacrilegio. Et così faccendo o commettendo peccato di luxuria con compari o comare patrigni figliocci et figliastri et simili chiamasi sacrilegio: et qualūque etiam dio in luogo sacro commettesfi peccato di luxuria o acto di sonesto.

#### **Malitie**

**La septima** maniera di luxuria sie quando p se medesimo la psona fa la imunditia o uero corruptione di sonestà di carne studiosamente



nō cō altri. Et q̄sta sichiama mollitie ⁊ e grā,  
de peccato mortale. Et q̄n q̄sto faceffi cō itētio  
ne ⁊ uolōta di peccare cō altri sarebbe quāto  
alla mente di q̄lla spetie secōdo la conditione  
di quella p̄sona che desidera o maritata o pa  
rente o maschio ⁊ cetera.

Sogdomia

**C**Loctaua maniera sie q̄n sicōmette peccato  
di luxuria maschio cō maschio ⁊ femina con  
femina come sancto paulo scriuēdo a romani  
Et q̄sto sichiama sogdomia plo quale pecca  
to maladecto Idio mando el fuoco el zolfo da  
cielo sopra cinque cipta. Et chiamasi peccato  
contranatura.

Contra natura

**C**La nona maniera q̄n omette luxuria o diso  
nesta maschio cō femina fuori del luogo natu  
rale donde si fanno efigliuoli ma i altro luogo  
o parte ⁊ chiamasi otranatura piu graue col  
la ppria mogliera che con altra femina. Di  
ce s̄cto augustino. Che piu tosto debbe ladō  
na lassarsi amare che cōsentire a tale pecca  
to mortale ⁊ nō e scusato dal peccato mortale  
posto che fussi contro alla sua uolōta ⁊ dispi  
acesse gli: ma per fuggire scandolo o per paura  
di battiture questo lassa fare o permette. Quā  
do etiamdio ladōna o huomo usando insieme  
per non ingrauidare sparge el seme fuori del  
luogo debito e grauissimo peccato mortale.



Di questa spetie ⁊ duna altra tristissima ⁊ p q  
sto uno mozi di mala morte. **B**estialitade  
**C**La decima maniera sie quando la persona e  
tanto scelerata che lassando ogni humanita  
che ha in se: commette la luxuria cogli anima  
li brutti. Queste dieci specie sono chome due  
mani cō dieci dita del dimonio colle quali me  
na multitude innumerabile de christiani se  
co allonferno: pero che tutte sono mortale. **E**l  
signore esui dilecti liberi ⁊ guardi da quegli  
secolo che dice **D**auit propheta nel psalmo  
**D**ominus nō derelinquet eum in manibus  
eius. **E**t nota che quando in alcuna di queste  
spetie decte di luxuria o disonestà insieme sen  
za interrompimento si truouano in una con  
tinuatione doperatione o pensiero carnale di  
liberato col quale saggiugne parole disone  
ste per inducere altri a peccato ⁊ con tristi toc  
camenti uenendo allato cattiuo ⁊ disonesto  
di luxuria sono uno peccato mortale tãto piu  
graue quanto sono piu circunstantie di pec  
cato. **E**l da se fussino sparti insieme questi acti  
cioe in diuersi tempi interponendo altri pen  
sieri o faccendo tra luno ⁊ laltro altre cose sa  
rebbono diuersi peccati. **V**erbigratia. Se la  
persona ha uno pensiero di disonestà di luxu  
ria con diliberatione di ragione pecca allho



ra mortalmente se da poi quello pensiero entra in pensieri di casa o di mercatantie o dal-  
tro z di poi dice una parola disonestà a indu-  
cere altri a quello peccato che con deliberati-  
one haueua pensato fa uno altro peccato mor-  
tale. Se dapoì el disonesto pensiero diluxuria  
entra in altri pensieri o faccende lasciando q-  
sto disonesto diluxuria per allhora. z poi una  
altra uolta fa alcuno acto disonesto e uno al-  
tro peccato mortale. Se in uno altro tempo  
uiene poi el peccato diluxuria o disonestà per  
fecto e uno altro peccato mortale. Et questa  
medesima regola piglia negli acti di tutti gli  
altri peccati mortali o sia dira o sia diuidia z  
notagli bene perche pochi sono senesappino  
confessare z molti uanno allo inferno. Et hosi  
dico de pensieri diliberati gliquali uenghono  
dopo el peccato mortale. Se tene dilecti z se  
contento dbauere peccato mortalmente sem-  
pre pecchi di nuouo mortalmente quando tē-  
nericordi di questo z la ragione aconsente. Et  
pero che nel matrimonio sicommettono mol-  
ti modi di luxuria z d'altri peccati disonesti q-  
disotto dessi scriuerremo. Ma degli impedi-  
menti gliquali rompono el matrimonio facto  
qui lasseremo stare perche lamateria e lunga.

### Del matrimonio

I



**I**nprima nota che chi contrabe o fa o e mezzano scientemente di far fare elmatrimonio i caso uietato dalle leggi diuine o canoniche o naturale pecca mortalmente non hauendo i, nanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto a queglii casi che puo dispensare cioe i ducti per le leggi canoniche. Che habbi affare costui e quando si dissolua elmatrimonio e quando non si debbe disfare qui non uoglio dichiarare. Secundo nota che chi contrabe matrimonio in peccato mortale essendoui dentro scientemente e auedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando si fa o contrabe per uerba de presenti pero che dagli doctori si da questa regola generale tracta del decreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo e cognoscendo se essere in peccato mortale e non sene pente e non lo lascia pecca mortalmente.

**T**ertio chi contrabe o fa elmatrimonio secretamente e occultamente non cessando alcuna persona presente pecca mortalmente: pero che fa chontra al comandamento della chiesa laquale ha uietato gli matrimonij occultati e secreti. Et metre che tiene la cosa occulta e secreta sicche non si puossi sapere o uo puare in giudicio humano tale matrimonio quan-



tunque sia uero matrimonio stanno pero in  
tinuo peccato mortale ⁊ non sicebbono absol  
uere se non sidi spone di manifestarlo.

#### Tempo di nozze

**Q**uarto chi fa le noze cioe chi ssuma el ma  
trimoio nel tempo che la sancta chiesa ha uie  
tato pecca mortalmente pero che fa chontro  
al comandamento della sancta chiesa:

**E**l tempo uietati di fare le nozze sono que  
sti. Dalla prima domenica dello aduento infi  
no alla epiphania: Et dalla domenica della  
septuagesima in fino alla octaua della pasqua  
della resurrectione inclusive. Item dal primo  
di delle letanie cioe da quegli tre di innanzi  
alla ascensione in fino alla festa della trinita  
exclusive. Et nota che la prima domenica del  
aduento sic chiama quella laquale e piu presso  
alla festa di sancto andrea apostolo innanzi  
o dapo che sia. Quinto doue fussi per statu  
to sinodale o usanza generale di fare bandire  
o in altro modo publicamente manifestare el  
matrimonio che sicebbe fare. accio che siueg  
ghi se ce alchuno manchamento o uero im  
pedimento: contrabendo el matrimonio sen  
za seruare questa usanza o statuto e peccato  
mortale. saluo se non fussi matrimonio di si  
gnori.



**O**bbesi ancora tozze la benedictione in-  
nanzi la consumatione del matrimonio  
doue e tale usanza. ¶ Sexto quando nessuna  
delle parte rompe gli spōsali: cioe el matrimo-  
nio contracto di futuro per promissione o sia  
per lauenire fuori di caso conceduto dalle leg-  
gi pecca mortalmente: ⁊ chi a questo s'adope-  
ra o parenti o amici ⁊ cetera.

#### Uso del matrimonio

**S**extimo nota quanto al modo del usare  
el matrimonio fuori d'l debito luogo na-  
turale donde si fanno e figliuoli e peccato mor-  
tale ⁊ grauissimo nel uno ⁊ nell'altro se cio p-  
mette. Se nel luogo debito naturale usono:  
ma non nel modo naturalmente usitato come  
quando la donna sta di sopra o uolta le spalle  
al marito o altri modi bestiali ⁊ in colui dachi  
questo procede secōdo alberto e segno dimor-  
tale concupiscentia ⁊ puo essere peccato mor-  
tale non faccendo per altro che per piu dilec-  
to ne altro elquale e mal contento di cio non  
e mortale in se: ma senza peccato non e: ⁊ per  
ro non gli debbe a consentire quantunque si  
scandelezi non ci essendo alcuna cagione le-  
gitima che lo excusi. Quanto al debito luo-  
go ⁊ modo resta auedere della intentione do-  
ue dico secondo edoctori che per sei cagione



o uero intentione si puo usare el matrimonio  
seruato el debito modo. La prima sie per haue  
re figliuoli il perche impima fu istituito ⁊ cosi  
in se non e peccato. La seconda sie prederere el do  
bito alla compagnia sua richiesto dicio o exps  
samente o palcuni segni o acti dimostratiui ⁊  
qsto nō e peccato anzi glie debito ⁊ tato in q  
sto glie debitore ⁊ obligato el marito alla mo  
glie: qsto la moglie al marito qstunq si fussino  
antichi ⁊ sterili: peroche el matrimonio dopo  
el peccato de primi parenti fu istituito ancora i  
remedio ⁊ in se luna delle parti richiesta dal  
l'altra non gli uolessi a consentire nō hauendo  
cagione legittima che lo scusi o d infermita o  
notabile suo nocimento o della compagnia o  
peroche non gl'ha obseruata la fede impaccia  
dosi con altri o per altra giusta cagione: qllo  
tale che richiede che ha seruata la fede se con  
ragione ⁊ persuasione non lo puo fare ⁊ mane  
re contento: ma con suo scandolo ⁊ grauamē  
to nega el debito pecca etiamdio sel facesse p  
zelo di castita ⁊ potrebbe essere si grāde lo sca  
dolo o ingiuria di quello che piglierebbe che  
gl'isarebbe peccato mortale a quella che nie  
gha el debito. La terza cagione o intētionē du  
sare el matrimonio sie per schifare el peccato  
peroche a trouarsi in luogo di pericolo della



sua castita ⁊ per schifare latemptatione usa el  
matrimonio ⁊ q̄sta âcoza nō e in se peccato ne  
mortale ne ueniale pero chome decto el ma-  
trimonio e in remedio della continentia.

**C**la quarta sie per sanita corporale: ⁊ questo  
sie peccato secondo sancto ⁊ hommaso pero  
che non e il sacramento instituito per lozo sa-  
nita. La quinta sie per dilecto ⁊ se la intentio-  
ne e limitata fra termini del matrimonio e ue-  
niale cioe di non si uolere impacciare con al-  
tra femina. La sexta sie quando usa el matrimo-  
nio per dilecto uscendo colla intentione fuo-  
ri de termini del matrimonio: ⁊ questo e idue  
modi luno hauendo intentione diliberata al-  
lhoza di stare con altra persona carnalmente  
Laltro quando ha la uolonta tanto disordina-  
ta dhauere quello dilecto carnale che se non  
fussi in matrimonio anchora metterebbe in e-  
xecutione quella sua mala uolonta ⁊ conten-  
terebbe suo desiderio faccendo peccato con al-  
tri ⁊ luno ⁊ laltro di questo e peccato morta-  
le: ⁊ pero con timore di dio conuiene che stia  
tale stato matrimoniale.

**T**empo

**Q**uanto altēpo e danotare che nel matrimo-  
nio posti se luna delle parti qualūq̄ sia o ma-  
rito o lamoglie che sia in adulterio cioe usa cō  
altro publico ⁊ maifesto p̄ q̄llo tēpo che per se



uera intale adulterio laltro non debbe rendr  
gli el debito qñ lo domanda: altrimenti pecca  
mortalmente se lo rende peroche fa otro al or  
dinatione z comandamento della sancta chie  
sa che ha cosi ordinato el decreto. Et qñto qñ  
sapesi tale ordinatione di chiesa o hauesi po  
tuto z potessi amplamente sapere. Similmē  
te quando chiedessi el debito se gia nollo faces  
si questo dufare el matrimonio per rimediare  
della sua incontinentia: allhora secondo alcu  
no doctore sarebbe exchusata che richiede co  
lui che sta in adulterio publicamente. Ma se  
ladulterio e occhulto z pure laltro elsa di cer  
to e in sua liberta se uole usarlo o no: o ren  
dere el debito o no secondo sancto Thomas  
so daquino questo se esso non ha commesso a  
dulterio pero se luno z laltro ha commesso a  
dulterio luno non puo negharlo allaltro el d  
bito. Quando etandio colui che ha commes  
so ladulterio etandio manifesto lassa tal pec  
cato debbe laltro hauer gli compassione z acō  
sentire quando lo richiedessi posto che nō sia  
tenuto di cio fare piu che siuogli innessuno ca  
so pero e lecito di fare questo cioe negare el d  
bito p acto di uendecta z dira: ma per acto di  
giustitia accio chel compagno lassi el pecca  
to o p ubidire alla chiesa o usare sua ragione.



Item quando ladonna ha il tempo o uero in-  
fermita consueta hauesse nõ debbe etandio ri-  
chiesta dal marito recusare el matrimonio: salvo  
se nondubitassi forte della continentia dessõ cioe  
che nõ facessi altro male ⁊ colui elquale richie-  
de in tale caso ⁊ fallo lui pecca grauemente se-  
cõdo alcuni mortalmente. Ma quello che rē-  
de non e contento da se non pecca mortalme-  
te ⁊ quegli che siconcepono in tale stato essen-  
do ladonna nascono alcuna uolta lebbrosi con  
uarij difecti. Item quando ladonna e graui-  
da se pluso del matrimonio e pericolo dlla cre-  
atura che ha in corpo ⁊ spetialmente q̃sto es-  
sere p̃sso al parto senedebbe altutto guardare  
quando non ce pericolo non e tenuta abste-  
nersene di cio ⁊ nõ d̃bbe se il marito la richie-  
de negargli el debito. Itē se dopo il parto uuo-  
le seruare lusanza cioe di stare quaranta di in-  
nanzi che entri in chiesa puo con buona con-  
scientia: ⁊ se ci uole entrare innanzi ancora  
puo ⁊ innanzi che entri in chiesa poi che e be-  
ne sanata se usa el matrimonio non e in se pec-  
cato almeno se e richiesta dal marito. Itē ⁊ ne  
di sollenni digiuni ⁊ feste e dato per consiglio  
dalla sancta chiesa alle persone che fastenghi-  
no dal acto del matrimonio: chi lo serua fabe-  
ne ⁊ le sue orationi possono essere piu diuote:



chi non lo serua ma domanda el debito al compagno tale non pecca mortalmente nol faccendo in dispregio della festa o della chiesa. Ma quello che rende el debito per che e richiesto non pecca etiam d' uenialmente & farebbe male negando el debito tal di quando con le buone parole non potessi fare rimanere contento el compagno che quello adomanda. Tutti e peccati di luxuria sono contra el septimo comandamento di dio el quale dice: Non meccha beris per la qual parola e uietata ogni spetie di luxuria come dicono edoctori. Ebi per fuggire edilecti della gola non piglia ad se ecibi necessarij o quanto alla qualita commetterebbe uno peccato el quale si chiama insensibilita & cosi la donna & l'huomo el quale si troua in matrimonio equali se per non hauere dilecti carnali fa mal contenta sua compagnia in quello che domanda che none contra ragione e uitio di insensibilita qñ mortale & qñ ueniale secondo lo eccesso che fa & il male che ne seguita.

**E**cto sono le figliuole della luxuria secondo sancto Gregorio ne morali: cioe cecita di mente Precipitatione Inconsideratione Amore di se stesso Odio di dio Amore della uita presente Honore o uero desperatione dell'altra uita. Et per declaratione alcuna a



intendere iche modo le predictie figliuole .pce  
dono dalla luxuria. Et da sape che perocche la  
sensualita maximamēte itēde ⁊ e occupata cir  
ca le dilectatiōi carnali p tal uitio piu che p gli  
altri peccati di qui procede che la parte superi  
ore d'llanima cioe la ragione ⁊ la uolōta si riuo  
nano maximamente disordinate negli acti lo  
ro.

**C**echita di mente

**E** la ragione circa la operare nel debito mo  
do usa quattro acti gliquali manda tutti per  
terra la luxuria. El primo acto della ragione e  
da prendere alchuno buono fine il perche si  
muoue adoperare perocche ogni cosa fa ope  
ra per alchun fine. Questo buono fine sie ul  
timamente messer domenedio perloquale a  
more ⁊ gloria si debbe fare ogni cosa. Ma que  
sto acto della ragione e impedimento per la  
disonestà ⁊ e tolto per la luxuria laquale sob  
uerte el cuore ⁊ lo intellecto che non habbi di  
nanzi alla mente messer domenedio nelle o  
pere sue. Et quanto a questo si e la prima fi  
gliuola che si chiama cechita di mente la qua  
le cechita non importa priuatione d'l lume na  
turale dello intellecto elquale non si perde in  
tutto: ne ancora importa priuatione d'l lume  
della gratia solamēte perocche questo e comu  
ne a ogni peccato mortale: ma importa una o



securacione dello intellecto di non intendere  
o uero pensare di dio ⁊ de gli altri beni spiritu  
ali per l'annegamento ⁊ occupatione circa le  
cose del mondo: ⁊ da questa cecità procede  
uno uitio dicto da sancto Isidoro stultiloquio  
el quale consiste nel parlare dicendo parole di  
mostratiue che diletti corporali propongha  
a tutte laltre cose come se fussi el maggior be  
ne.

### Precipitatione

**C**El secondo acto della ragione e di consi  
gliare in tra se delle cose che fa affare p buo  
no fine che ha electo examinando chome deb  
be fare ⁊ per trouare bene el debito modo di  
cio ripensa delle cose passate ricerca e casi  
che possono uenire ⁊ le cose che aduerrebbo  
no al presente ⁊ pensa delle sententie de saui ⁊  
tal materia usa la persona dal primo della ra  
gione procedendo per insino alla fine della cor  
porale operatione per questi mezzi quasi p cer  
ti gradi adopera uirtuosamente: ma la luxuria  
rôpe questa scala piu che gli altri uitij ⁊ per le  
pito della passione della occupiscentia straboc  
ca la persona ⁊ iducelo adoperare subito o ue  
ro senza consiglio nessuno o examinatione d  
la ragione: ⁊ chosi e posta la seconda figliuola  
laquale si chiama precipitatione: onde el saui  
dice che lamore libidinoso non ha in se consi



glio ne modo ne puossi reggere p consiglio: z  
nota che qsta p̄cipitatione z cosi laltre figluo  
le auengadio che pcedino comunemente piu  
da questo uitio che da glialtri benche da glial  
tri uitij possi pcedere z chosi situoua neglial  
tri peccati. *Inconsideratione*

**E**l terzo acto della ragione sie di giudicare  
z dterminare tra lediuerse uie che occorrono  
circa ladoperare qual uia uoglia pigliare z ta  
le giudicio lieua uia la luxuria z cosi sipone la  
terza figluola della luxuria che sichiama inco  
sideratione: Et da questa procede che la perso  
na dice parole leggieri z scostumate z scan  
dolose lequali sancto Iffidozo chiama uitio di  
scurilitade el cui uolgare e gagliofferia.

*Inconstantia*

**E**l quarto acto dlla ragione sie che ha dter  
minato di comandare alle potentie inferiori z  
mebri corporali che mectino in executione ql  
lo che per la ragione e dterminato. Ma la lu  
xuria z disonestia ipaccia plipeto suo che lapso  
na nō faccia qllo che ha dterminato la ragio  
ne difare: Et cosi sipone la quarta figla che si  
chiama inconstantia cioe non stare i qllo che ha  
determinato plaragione: ma mutasi adaltro p  
lo ipeto dlla passione. Onde dice el sauo du  
no parlando che diceua diuolere lassare la cō



uerfatione del amica perche la ragione gliel-  
dectaua: ma dubitaua che una piccola lachri-  
muza di quella glimuterebbe el proposito. Si-  
milmente la uolonta e peruertita dalla concu-  
piscencia praua 7 questa uolonta ha due acti.

#### Amore di se medesimo

**E**l primo sie el desiderio del fine elquale e  
ordinato non ad altro senon a dio quan-  
to a ultimo fine. Ma questo acto peruertisce  
la luxuria desiderando disordinatamente edi-  
lecti carnali ponendoui el suo fine quasi come  
fussi un sommo bene. Et cosi si pone la quinta  
figluola che si chiama amore di se medesimo:  
cioe quanto alle cose dilecte uoli della carne 7  
pero che tale ha el core marcio pieno di brutti  
desiderij: conuiene che labotte dia d'luino che  
ha. onde procede che elluxurioso ha molto in  
bocca parole disonesti di luxuria elquale uitu-  
o sancto isidoro chiama turpiloquio.

#### Odio di dio

**L**a sexta figluola della luxuria sie odio  
di dio elquale procede dalla quinta dec-  
ta immediate. Imperoche el luxurioso pertan-  
to pone o porta noia o ueramente odio inuer-  
so dio in quanto che esso uieta 7 prohibisce e  
dilecti carnali 7 uitiosi nella sua legge per la-  
qualcosa lui non puo adempiere esuoi captiui



desiderij come uonebbe o per alcuno rimor-  
so di conscientia o perche altri non gli con-  
sente a sua petitione o uero peraltro respecto.

**Amore della uita presente**

**C**il secôdo acto della uolunta e desiderare le  
cose che sono ordinate ad alcuno fine ⁊ se tale  
desiderio ⁊ ragione uole fine e buono ⁊ nō pos-  
sono essere lo patione se nō uirtuose poche q-  
ste sono q̄lle cose ple quali si puene all'ultimo  
fine el quale e el gl'ioso idio uita eternale. Et a  
la luxuria peruerde questo desiderio pla ocu-  
scentia desiderando q̄sta uita temporale ppote-  
re ben godere ⁊ hauere edilecti carnali a suo  
modo. Et così si pone la septima figl'a laquale  
si chiama amore della uita presente: onde pce-  
dono parole ⁊ acti sollazzeuoli per ben dilec-  
tarsi nel mondo.

**Disperatione dell'altra uita**

**C**l'octaua ⁊ ultima figliuola della luxuria si  
chiama disperatione o uero horrore dell'altra  
uita elquale pcede dalla septima dicta disopra  
Impero che el disonesto ⁊ luxurioso essendo  
troppo dato adilecti carnali ⁊ quasi i tutto im-  
merso nō sicura di peruenire a dilecti spiritua-  
li ⁊ eternali: ma songli in fastidio ⁊ inorrore di  
qua uolendo fare suo nido: q̄sta uita eleggen-  
do per suo paradiso ⁊ pero gl'isa piu dura la



102  
m.  
to.  
e le  
tale  
poi  
e q.  
mo  
a  
rui  
ore  
fuo  
nale  
pce  
lee.  
a si  
tra  
pra  
do  
un  
ma  
di  
en  
la

morte che aglialtri peccatori. Onde dice el sa  
uio nel ecclesiastico. O morte quanto e amara  
la tua memoria a chi ha pace in qsto mondo.  
Intendi della pace corporale z carnale cioe di  
contentare glappetiti suoi carnali. Tutti qsti  
octo uitij sono peccati quando mortali z quan  
do ueniali: z e difficil cosa aconoscergli senon  
inquanto sono congiunti con altre deformita

### Ignorantia

**I**nella prima figl'a della luxuria cioe cecita  
ta sitruoua el difecto della ignoratia della qua  
le pche e materia utile z molto necessaria a sa  
pere un poco ne parlero. Sappi adunq che  
sono due maniere dignorantia l'una e di facto  
l'altra sicchiama ignorantia diragione. Ignorã  
tia di ragione sie di nō sape le cose lequali sicō  
tengono nella lege diuina o naturale o posi  
tina. Et tale ignorantia q̃to aq̃lle cose che e  
tenuto di sapere nō excusa dal peccato z ipri  
ma e tenuto ciascuno di sapere ecomandamē  
ti didio: gliarticoli della fede: z ancora ecomā  
damenti uniuersali della sancta chiesa equali  
dōbbe obseruare z e obligato ciascuno christi  
ano della quale e facta mentione di sopra nel  
uitio della disobbediētia: ze tenuto z obligato  
ciascuno di sapergli se ce chi glinsegni. Anco  
ra ciascuno e tenuto di sape quelle cose lequa



le non sappiendo debitamente non puo exercitare l'ufficio suo come el chericco di sapere dire l'ufficio el sacerdote di sapere qual sia la debita forma & materia de sacramenti. El confessore come debbe absolvere o obligare. El medico sufficientemente di sapere la scientia della medicina & chi uole essere aduocato & altri simili o uero giudici nella scientia delle legge. Se adunque in alcuna delle predite cose la persona e ignorante d'ignorantia crassa cioe procedente dalla negligentia peroche non ha debita sollecitudine d'imparare quello che debbe tale ignorantia non schusa la persona dal peccato o difetto che commette per essa i tutto ma imparte peroche non e si graue quello peccato quanto se lo facessi scientemente: ma pure e tanto graue che gli basta a damnatione eterna spetialmente se e delle cose necessarie alla salute. Al quale proposito dice sancto paulo. Ignorans ignorabitur cioe lo ignorante fara da dio riprouato. Onde chi comette fornicatione cioe luxuria con le male femine o altra femina posto che non creda che sia peccato non e pero excusato dal peccato mortale & oltre a questa quando era tempo d'imparare commette peccato d'omissione o uero negligentia: Ma se la persona non fa le cose che debbe



sapere p̄ ignorātia affectata cioe che nō uoule  
sapere o uero fugge disape p̄potere p̄u libera  
mēte peccare sēza rimorso di sciētia: tale igno  
rātia niēte excusa āzi agraua el peccato ⁊ essa  
e molto graue. ignorātia di facto scusa dal pec  
cato itutto qñ essa ignorātia e cagione del fac  
to ⁊ mettesi ladebita diligentia. Altrimēti nō  
excusa. **P**ōgo diuersi exēpli idiuerse materie  
Cōtrahe uno matrimonio cō uia dōna laqua  
le glie parēte i quarto grado ⁊ bē sa q̄sto che  
la legge canonica ueta strarre el matrimoio  
cō tale p̄sona: ma poche nō sa anzi crede che  
nō gli appartēgha niēte ⁊ sopra cio sifa lacōsue  
ta iuestigatione ⁊ niēte sēte o truoua diparēta  
do: tale ignorātia di facto scusa costui in tutto  
dal peccato poi che nō itēdeua di strarre ma  
trimonio cōparēti mētre che sta in q̄sta igno  
rantia. **M**a qñ si truoua el parētado q̄lla debbe  
lassarla o dal papa farsi dispensare. **M**a se ta  
le strabe cō q̄lla p̄sona senza fare alcuna iqui  
sitione sopra di q̄sto nō sarebbe intutto excusa  
to dal peccato p̄che nō ha facto ladebita dili  
gentia. **E**t se ācora hauessi facto ogni iuestiga  
tione sopra dicio che e possibile: ma pure la su  
a uolōta era disposta ⁊ determinata i tutto di  
uolere strarre matrimonio ⁊ parētado cō q̄l  
la che gli fussi parente o no nō e excusato po



dal peccato posto che allora nō si trouassi paré-  
rado ⁊ poi si trouassi. Uno altro uede alchune  
bestie essere nel suo cāpo o uo nella sua migna  
gitta una pietra pecciarle uia uiene acaso ch  
da a uno che passa p q̃llo luogo nollo sappiē-  
do ne auedēdosene che q̃llo passassi ⁊ falli grā  
de nocimento: i costui e la ignorātia di facto: ⁊  
se nel trarre la pietra hebbe debita diligentia  
che nō potessi nuocere a p̃sona alcuna e excu-  
sato q̃sto al peccato dināzi adio: ma se nō ha  
uessi hauuta la debita diligentia non sarebbe  
excusato. *Temptare idio*  
**C**Dalla terza figliuola della luxuria cioe in  
sidratione p̃cede uno uitio decto tēptare idio  
Et q̃sto e q̃n lāp̃sona o con parole o con facti  
cercha di pigliare alcuna experientia della po-  
tentia o uero sapientia o uero bonta o clemē-  
tia di mēsser domenedio: ⁊ alcuno fa q̃sto stu-  
diosamente ⁊ expressamente intendendo di pi-  
gliare tale experientia come fecio no gli giu-  
dei piu uolte iuerso el figliuolo di dio benedec-  
to: ⁊ fu quando domandorono se el censo fido  
ueua dare a cesare. A quali rispose el signore p  
che mitemptate ipocriti. Ancora quando do-  
mandauano el segno da cielo a p̃uare el mira-  
colo facto dello demoniaco liberato essere sta-  
to in uirtu di dio ⁊ non di belzebub: doue dice



el uangelista che questo faceuano tentandolo  
z in molti altri luoghi. Alcuno altro non ha  
questa intentione di pigliare experimento di  
dio non dimeno domanda o ueramente fa al-  
cuna chosa non ad altro fine se non aprouare  
la potentia o sapientia o bonta di dio: come v-  
bigratia. Chi fuksi infermo z non si uolesse aiu-  
tare p' consiglio di medico z d'lle medicine natu-  
rali potèdo cio fare: ma aspectado che idio lo  
sanassi qsto e tètare idio qsto alla sua potentia  
Similmente chi non si uolesse affaticare apo-  
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi el  
cibo da cielo: chostui tempta la bonta diuina.  
Similmente chi hauesse a insegnare ad altri  
o apredicare z non uolesse mai ne leggere ne  
udire da altri: ma aspectassi ch' dio la maestras-  
si sarebbe temptare dio: Saluo se sopra cio i  
alcune delle chose sopra decto non hauesse  
spetiale instincto o uero reuelatione di dio: co-  
me si legge di sancta agbata laquale non uol-  
se medicina chozporale hauendone bisogno:  
ma miracolosamente fu da messer domene-  
dio sanata: z tale uitio o uero peccato di temp-  
tare idio e peccato mortale mescholato con  
molta superbia: z pero bene dice la scriptura.  
Non temptabis dominum deum tuum.  
Intendi bene quello che decto di sopra cioe



cioe che qñ lapsona colle medicine naturali ⁊  
cogli altri debiti rimedij sipotesi aiutare ⁊ nō  
si aiuta: sarebbe tētare idio. Ma senō si uoles  
si aiutare nella infirmitade o in altro bisogno  
se nō cō incātamenti o cō bñeui o altre supsti-  
tioni o idole: o difare alcuna altra cosa di pec-  
cato che nō debbe fare nō sichiama qsto tēta-  
re idio a uolersi aiutare p rimedio di peccato:  
ma sarebbe usando tali rimedij ōtro alla leg-  
ge di dio. Da qsta i cōsideratione medesima et  
dell'altra figliuola che sichiama amore di se ste-  
sso nasce uno altro uitio che sichiama scandolo.

#### Scandolo

**Q**uāto alla materia dello scandolo. Nota  
ch scandolo e una parola opare meno che buo-  
no elquale da ad altri cagione di cadimēto spi-  
rituale cioe i peccato. Et qñ lapsona fa o dice  
alcuna cosa a qsto fine p iducere altri a pecca-  
to: allora lo scandolo e uno peccato spetiale di-  
stincto dagli altri. Et se itende iducere altri p  
sua parola o p opatione a peccato mortale e i  
esso peccato mortale etiādio se non nesequissi  
l'effecto cioe che colui nō cadessi i qsto peccato  
Se itende iducere a peccato ueniale e ueniale  
Ma se lapsona nō ha qsta itentione nel suo o-  
lare o opare uitioso ⁊ nō dimeno altri ne pigla  
indi cagione di peccato pure e peccato o uero



circūstātia che agraua el peccato di colui, Et  
i piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe  
peccare mortalmente cioe q̃llo tale credessi o  
sapesse di suo acto di peccato ueiale altri pigla  
re grāde scādolo e mortale z lui nō sicurassi di  
suo scādolo ma uolessi fare a suo modo fareb  
be allora mortale. Et nota che pche altri fiscā  
dalezi nō dōbbe alcuno lassare di fare q̃lle buo  
ne opationi lequali sono necessarie alla salute  
come dōsseruare e comādamēti di dio. Ma lal  
tre opationi lequali nō sono necessarie alla sa  
lute come dare limosine fuori di caso dextre  
ma necessita z orare z simili: ptoze lo scādolo  
daltri fidebbono occultare o uero idugiare i  
fino atāto che aq̃llo che fiscādaleza p qual che  
ignorātia o fragilita: gle dimostrato come nō  
fidebbe scādalezare. Et se pure p malitia di ta  
le cose altri ne uole pigliare scādolo nō fideb  
be p q̃llo lassare tal bene. Similmēte el p̃dica  
tore doctori z altre p̃sone ptoze uia uno scan  
dolo nō debbono mai dire una bugia: ma bñ  
debbono alcuna uolta tacere lauerita laquale  
nō e necessaria di dire. Similmēte el rectore z  
ufficiale nō debbe mai ptoze scādolo dare in  
qua sentētia o tra altri z odēnare chi nō ha fac  
to male. Ma puo bñ i alcuno caso rēpare el ri  
gore dilla giustitia a nō punire el peccatore co



me ha meritato.

### Degli uoti

**E** figliuoli z lefigluole che sono nella pote-  
sta del padre nō possono far uoto odi lūgo pe-  
grinaggio o daltro donde ne seguissi pgiudi-  
cio al padre di suo seruigio senza lauolōta del  
so. Ma della religione o castita possono fare  
uoto z sono tenuti a offeruarlo passati. xiiij. an-  
ni el maschio z la femina. xij. immediate. Et inā  
zi atale eta nō e fermo uoto che facessino di re-  
ligione: ma puo essere annullato dal padre o  
tutori se fussino pupilli z similmete cauato dli  
la religione: ma non dopo la decta eta circa e  
uoti. Nota che uoto secondo sancto thōmaso  
e una pmissa facta a dio delle buone cose alle  
quali la persona non e altrimenti obligata onde  
se alcuno fa uoto di non bestemiare o di non  
spergiurare z simili cose nō e qsto pprio uoto  
ipo che cera obligato i prima: z tali cose nō di-  
meno da poi plo uoto facto ce ancora piu obli-  
gato. Itēz nota che pche la persona fermamēte  
facci pponimento di fare alchuna cosa non si  
chiamia po uoto se esso non si intende dobliga-  
re a nō fare el cōtrario. Itē nota che tal pmes-  
sa non e bisogno che si faccia con le parole ma  
etiādio solamēte col core z cō la mente si puo  
fare: Accioche sappi qn si dōbbe offeruare eluo-  
to o si possa dispēsare o amutare tal distinctio-



ne di uoti. Et uoto o eglie di cosa nō lecita odi  
cosa i se lecita. Nota se e di cosa nō lecita cioe  
di qualche male o cosa di peccato o di qualche  
cosa ipeditiua di maggior bñ: come chi facessi  
uoto di nō entrare i chiesa o di nō entrare i re  
ligione: nō debbe seruare tale uoto: ma pecca  
faccendolo ⁊ le piu uolte mortalmente. Ma se  
fa uoto p hauere cosa iniqua: come chi facessi  
uoto di digiunare se gli uiene facto furto o for  
micatione come itende nō e tenuto osseruare.  
Et chi fa uoto stolto di nō si lauare o pectinare  
el capo el sabato nollo debbe osseruare. Se il  
uoto e di cosa lecita o egle aditionale o gle ab  
soluto. Seglie aditionale nō diuenendo lacō  
ditione sotto laquale e facto nō e obligato adē  
pierlo qñ una e lacōditione: ma qñ fussi piu ue  
nendone una âcora sarebbe tenuto adempier  
lo: saluo se non haueua nella intentione qñ fe  
ce el uoto dobligarssi uenēdo tutte le cōditiōe  
⁊ nō altrimenti ⁊ brieuemente secōdo che itē  
de dobligarssi cosi e obligato. Se e assoluto el  
uoto o egli e solēne o eglie sēplice: se e solēne  
debbelo osseruare ⁊ in cio nō puo dispensare  
se nō el papa: ⁊ dicesi solemne uoto o riceuēdo  
alcuno ordine sacro q̃sto alla cōtinētia ⁊ casti  
ta che debbi seruare nella chiesa latina o faccē  
do p̃fessione in alcuna religione a p̃bata quā



to alle cose essenziale della religione. Se e se-  
plice cioe non solenne uoto assoluto e dicosa  
lecita: o la persona lo puo bene obseruare qua-  
to in se o no. Se non lo puo obseruare que-  
sto puo essere in tre modi. El primo che in nes-  
sun modo el puo obseruare o se lo seruua con-  
suo notabile detrimento: come chi hauessi  
facto uoto di hedificare una chiesa essendo ru-  
cho ⁊ poi diuenta pouero ⁊ mendico. An-  
chora chi hauessi facto uoto di digiunare ⁊  
poi caschi in infirmita sicche in nessuno mo-  
do puo digiunare: ⁊ nelluno ⁊ nellaltro caso  
e tenuto ne obligato di dispensatione. Chi fa-  
cessi due uoti contrarij o impeditiui luno del  
laltro debbe seruare el piu principale del lal-  
tro ⁊ fare secodo la uolonta del suo supiore. El  
secodo modo sie che nō puo in tutto fare qllo  
uoto: ma imparte come chi hauessi facto uoto  
di digiunare due di della septimana ⁊ esso ue-  
de molto bñ che nō puo digiunare senō un di  
o vō ha facto uoto di digiunare i pane ⁊ aqua  
uno di ⁊ esso nō puo digiunare i altro modo  
comune ⁊ simile: ita caso e tenuto di fare p ql  
che puo ⁊ d'resto ha v ricorso al supiore che lo  
dispesi circa el uoto o cōmuti o dichiarì ql che  
uole che facci. El terzo modo sie qñ dubita se  
puo obseruare el uoto facto o no: o se e meglio



fare q̃llo o altro. Et i tal caso nō d̃bbe p̃ppria  
auctorita rōpe eluoto: ma ha ṽ ricorso a chi le  
puo dispēsare o amutare eluoto z fare secōdo  
el giudicio suo. Et nota che nel uoto della p̃ti  
nētia solo el papa puo dispēsare z nō altro i fe  
riore dilui secōdo san thōmaso z alberto z ho  
stieſe. Et nel uoto della religione: z i tre uoti  
di p̃grimaggio: cioe terra scā: scō Jacopo: z ro  
ma solo el papa dispēsa: Ma gli altri uoti puo  
dispensare el uescouo o chi dallui ha lauctori  
ta z nō i feriore secōdo edoctori allegati: z ino  
centio z goſfredo z raimōdo. Et nota che q̃n  
el p̃lato d̃termina z dichiara che nō s̃debbe a  
dēpiere eluoto senza ingiugnere altro: q̃llo s̃  
chiama dispensare: z q̃n gli giugne affare alcu  
na cosa in iscābio di q̃l altro q̃llo s̃chiama cō  
mutare che dispēsare: ma luno z laltro si puo  
fare: Ma nota che se dispēsa il p̃lato i caso do  
ue nō sia manifesta cagione d̃lla dispēsatione  
ha almeno dubbio se e meglo da dēpiere eluo  
to o no: lui pecca dispensādo grauemēte z co  
lui che riceue la dispensatiōe secōdo s̃a thōma  
so sel puo ben fare: q̃n la cosa e i se lecita dic̃he  
ha facto eluoto: o eluoto e rato z fermo o no.  
Se e rato z fermo il d̃bbe seruare altrimēti  
nol seruādo pecca mortalmente: Et po ogni  
uolta che trapassa eluoto fa uno peccato mor



tale ⁊ nōdimeno rimane obligato alla offeruā  
tia d'l uoto: come chi facesi uoto di digiunare  
uno di della septimana p'uno anno ⁊ q̄ti di las  
sa chenō digiuna tātī peccati mortali fa ⁊ quel  
di che lascia e tenuto a rimectere. Debbe anco  
ra lapsa p'iu tosto che puo ⁊ modamēte adē  
piere li uoti se nō cia posto tēpo: altrimēti pec  
ca idugiādo p'sua negligētia. Sel uoto non e  
rato ⁊ fermo i se come auiene a certe p'sone le  
quali nō possono far uoto che gli obli chi alla  
offeruātia di q̄llo sēza p'setimēto dalcuni altri  
loro superiori. In tal caso debbono fare secōdo  
la uolonta di quegli superiori circa tali uoti.

*Quegli che non possono far uoti*

**C** Imp'ima el uescouo nō puo far uoto doue  
seguissi el lassare del uescouado o itutto o i pte  
di tēpo notabile o dōde seguissi grāde dānagi  
gio al suo uescouado sēza dispēsatione del pa  
pa. El cherico bñficiato nō puo far uoto di pe  
grinaggio lūgo sēza licētia del suo uescouo o  
dicose o de la chiesa sua n'hauesi grā dāno. El  
uoto del religioso nō e rato ⁊ obligatono p'iu  
che si uoglia el p'lato secōdo s'ā thōmaso ⁊ secō  
do riccardo ord'is minorū sopra el quarto: nol  
lo fare el uoto ⁊ faccēdolo nō ce obligato a of  
seruarlo etiā d'io sanza altra dispēsatione di p'lato.  
Deuoti che fecē ināzi che ētrassī nella reli



gione: q̃to auori tēporali come e' pegrinatio-  
ne e sciolto plo uoto dēssa religione. Quāto  
agli altri puo fare secōdo lauolōra d'suoi p̃l-  
secōdo s̃a thōmaso. Itē lo schiauo o schiaua fa-  
cēdo uoto di pegrinaggio o daltro dōde possi  
seguire p̃giudicio al suo signore disottrarre su-  
a fatica o seruigio nō e tenuto a offeruarlo piu  
che uoglia el suo signore. Item la dōna che ha  
marito se fa uoto di peregrinaggio o dastinē-  
tia o innanzi el matrimonio o dapoī nō e tenu-  
ta a offeruarlo se non uuole el suo marito ⁊ se  
bñ gli ha uessi dato licētia ⁊ poi gliele ritoglie-  
ssi q̃lla licētia debbe la dōna ubidire ⁊ nō pec-  
ca faccendo cōtro al uoto: mā pecca el marito  
poi che gliaueua dato licētia arnuocarla. Se fa  
uoto doratione o daltre simili cose o dē nō puo  
essere p̃giudicio al marito o scandolo debbelo  
offeruare secōdo ugo. Se fa uoto di dare limo  
sine hauēdo alcuni beni pprij di q̃gli lo debbe  
offeruare: mā senō ha altro se non la dōta nō  
lo debbe offeruare piu che si uoglia el suo mari-  
to. Se fa uoto di continentia non solenne in-  
nanzi che pigli marito debbelo offeruare al-  
trimenti pecca mortalmente: ⁊ se tale ha con-  
sumato el matrimonio con alchuno ha pec-  
cato mortalmente. Al dā el matrimonio e rat-  
⁊ fermo ma non puo pero domandare el

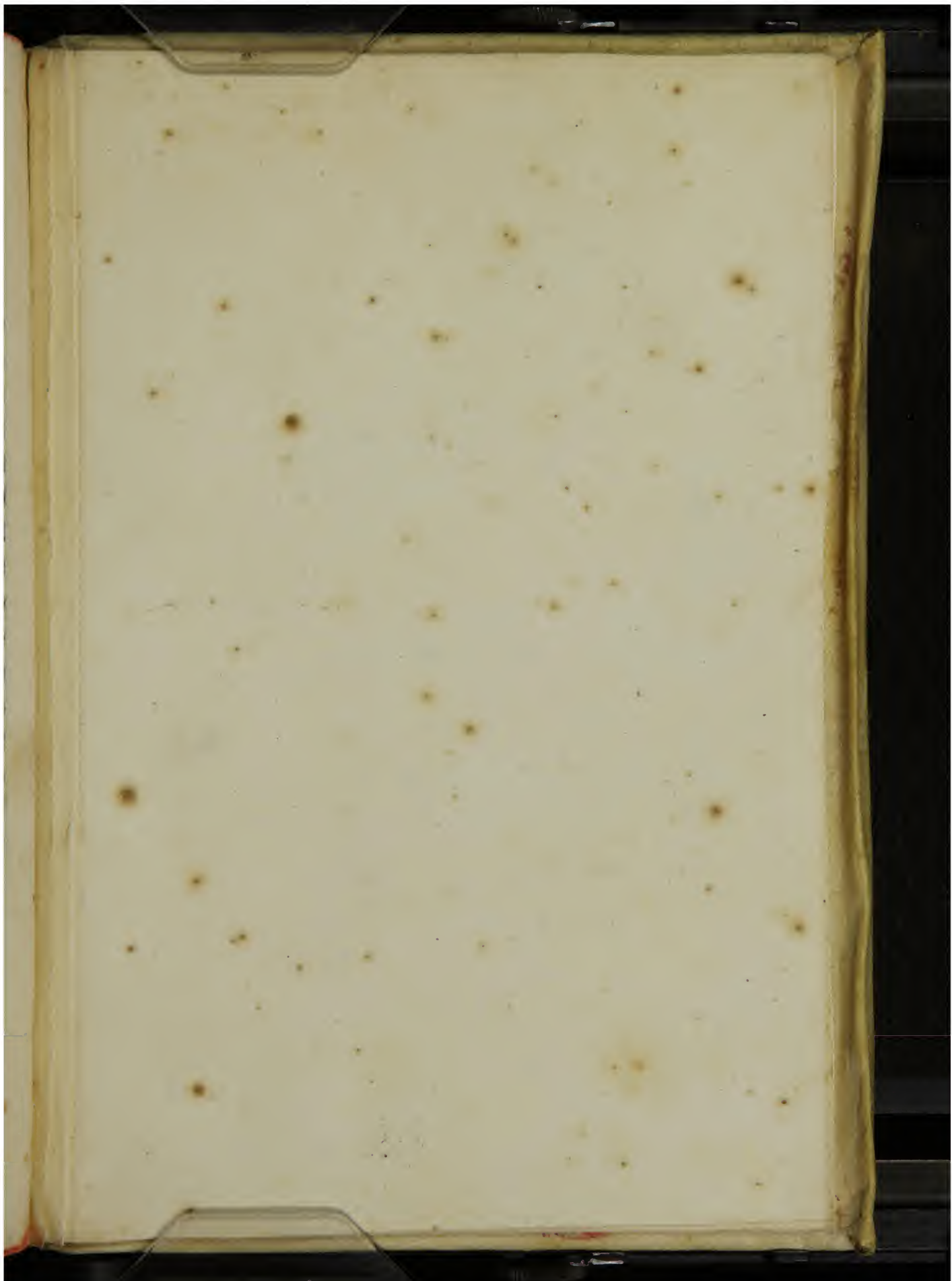


debito senz peccato mortale puo ben rēdere  
el debito al marito ⁊ i q̄sto nō pecca ⁊ q̄llo mer  
tuo dico o edoctoꝝ dīl huomo elquale ha  
fatto uoto no solēne pigliasī moglie. Nel uo  
to adūc distinentia sono di pari additione mo  
glie ⁊ marito ⁊ se fāno insieme uoto di seruare  
castita rōpēdolo peccano mortalmente ⁊ pure  
lo debbono ripigliare: ⁊ se luno lo rōpe o uio  
le rōpe laltro debbe stare fermo i obseruarlo.  
Se solamente uno dīloro fa uoto di continētia q̄l  
lō e tenuto a obseruarlo dalla parte sua: ma pu  
re debbe ubidire alcōpag° a sua domāda. Ad  
trebbe nō dimeno tale sopra q̄sto essere dispē  
fatto q̄n fūssī piccolo della sua incontinētia i tutte  
laltre cose puo fare el marito uoto sēza consenti  
mento della dōna ⁊ debbelo obseruare: ma uo  
to dilungo pegrinaggio non debbe fare o ob  
seruare sēza bñplacito della sua dōna ⁊ spetial  
mente q̄n dubitassī della sua incontinētia: saluo se  
fūssī uoto di sbattere otro aglī infedeli elquale  
ancora nō debbe fare secōdo Alberto magno  
se ha da dubitare della sua moglie: Ma se lha  
facto debbelo obseruare se nō e dispēsato dal  
papa ⁊ ladonna se vuole lo puo seguire.

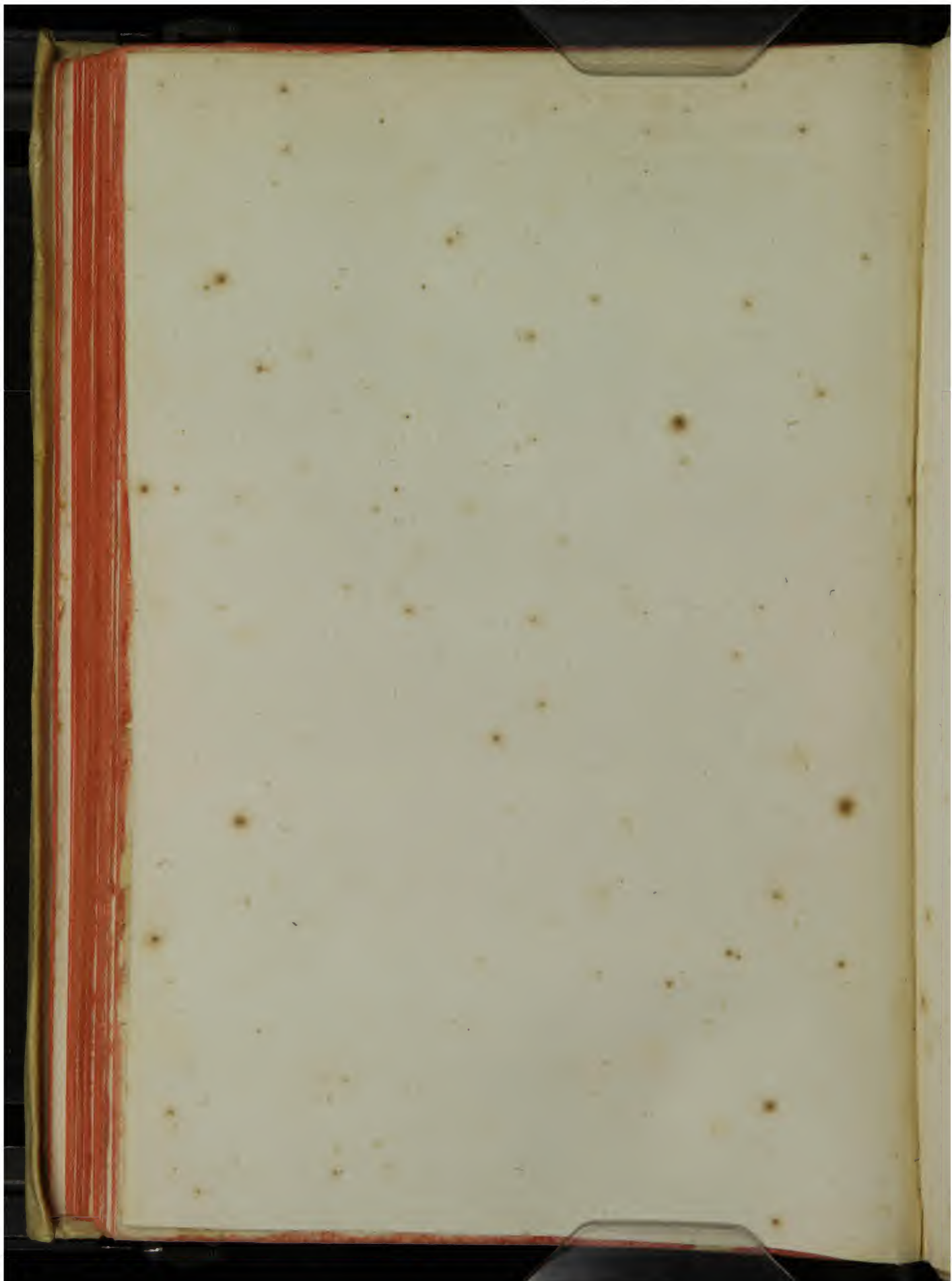
Finita la somma di frate Antonino arcie  
scouo di Firenze.







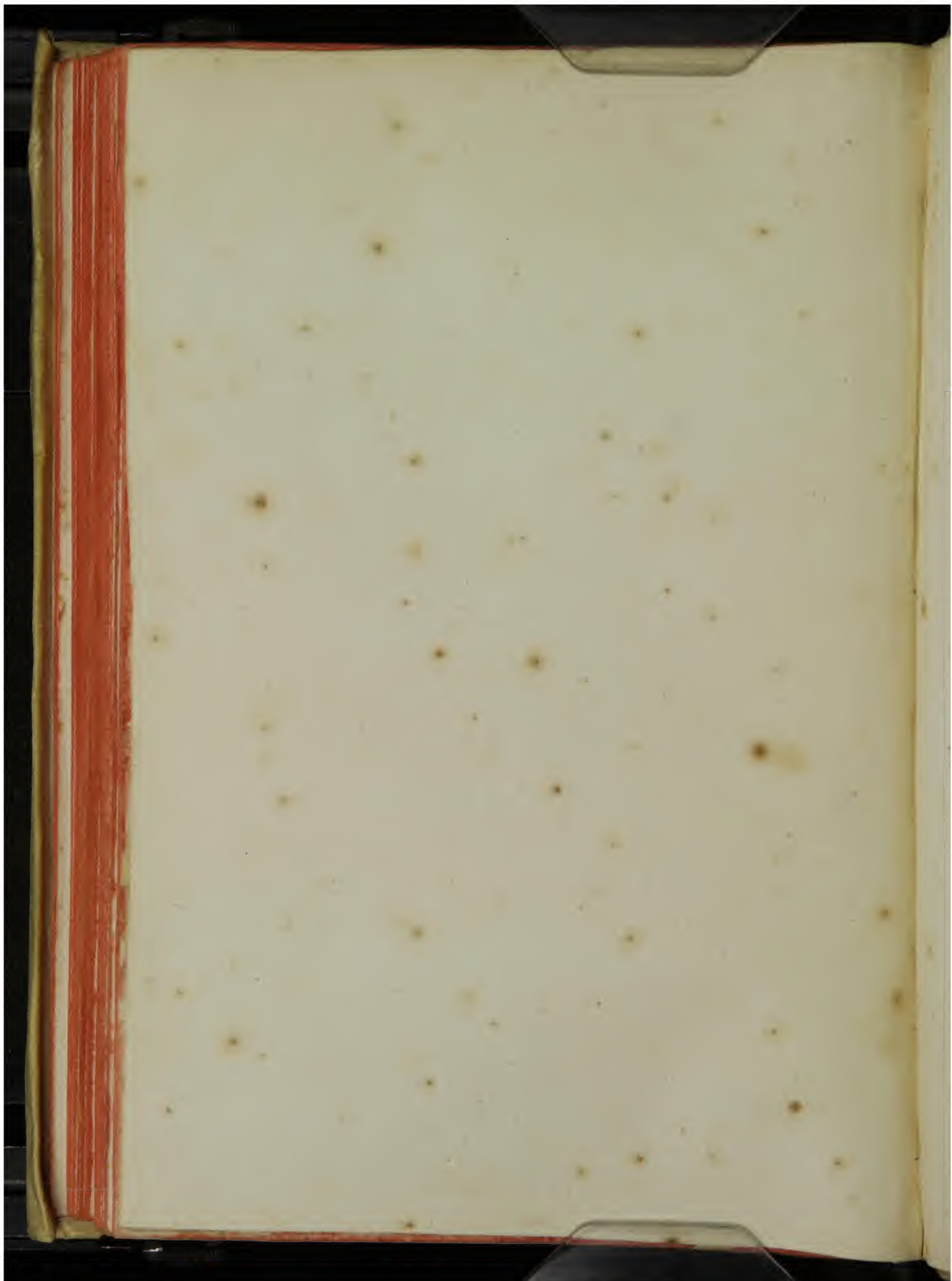








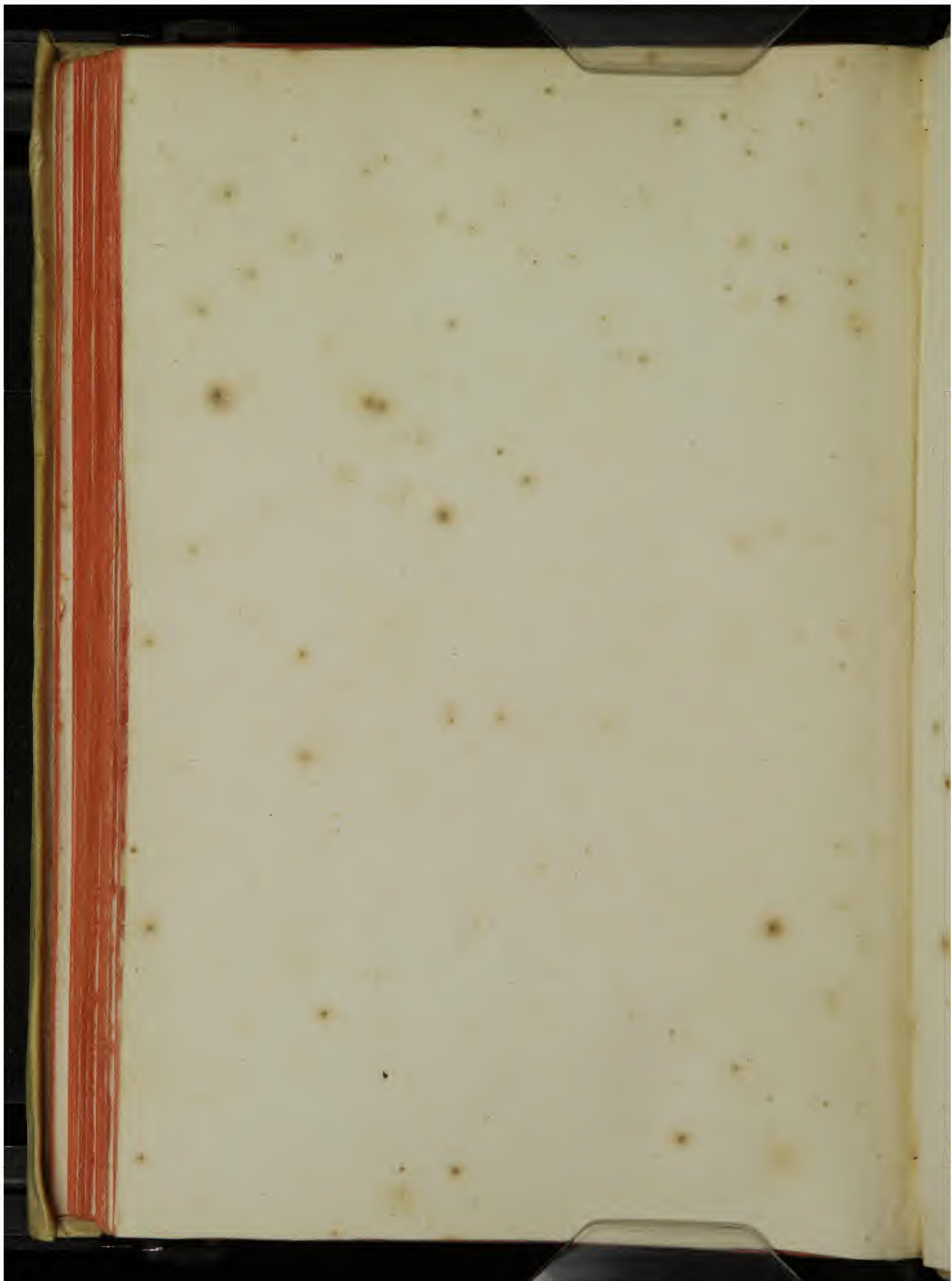




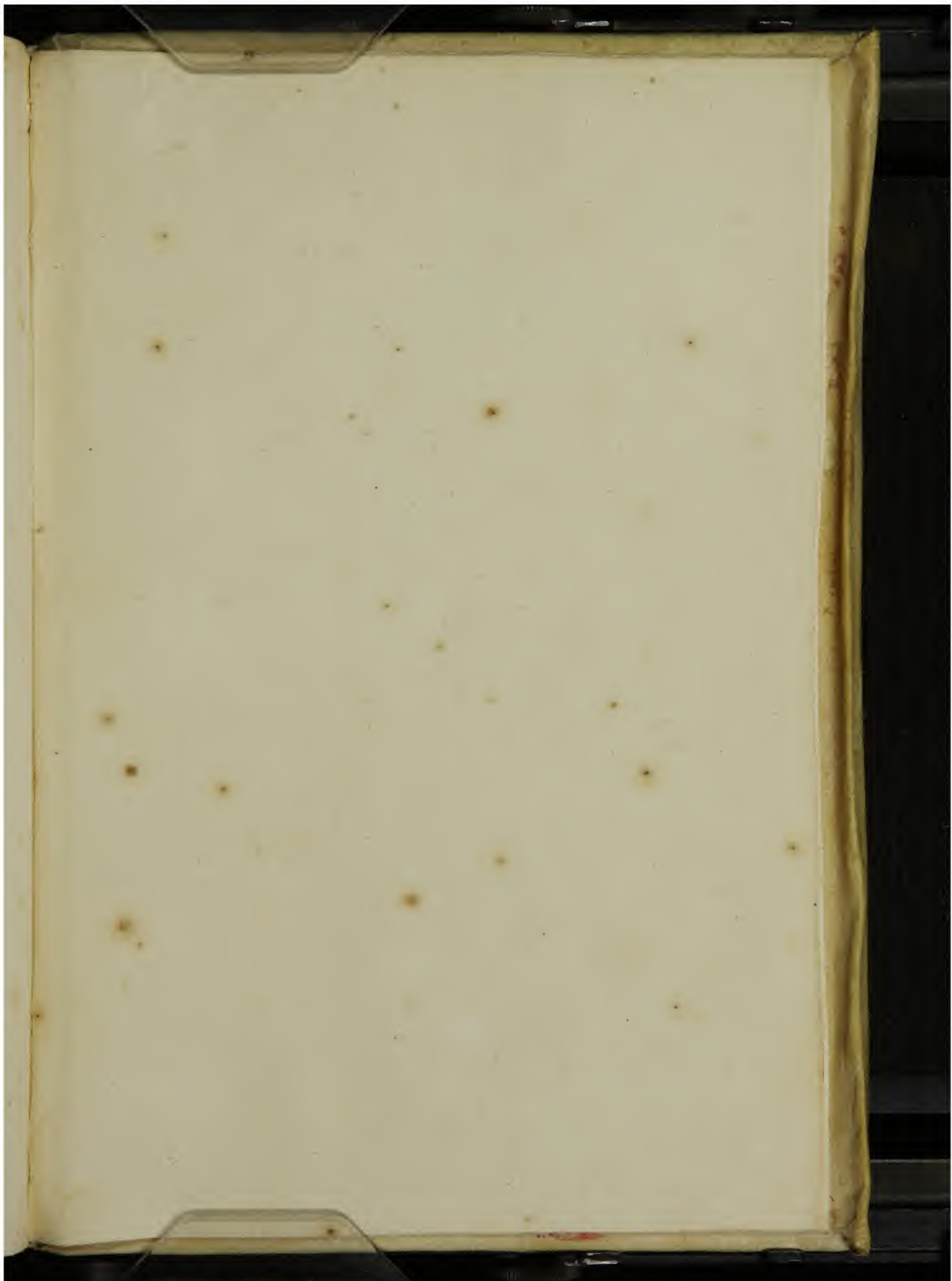




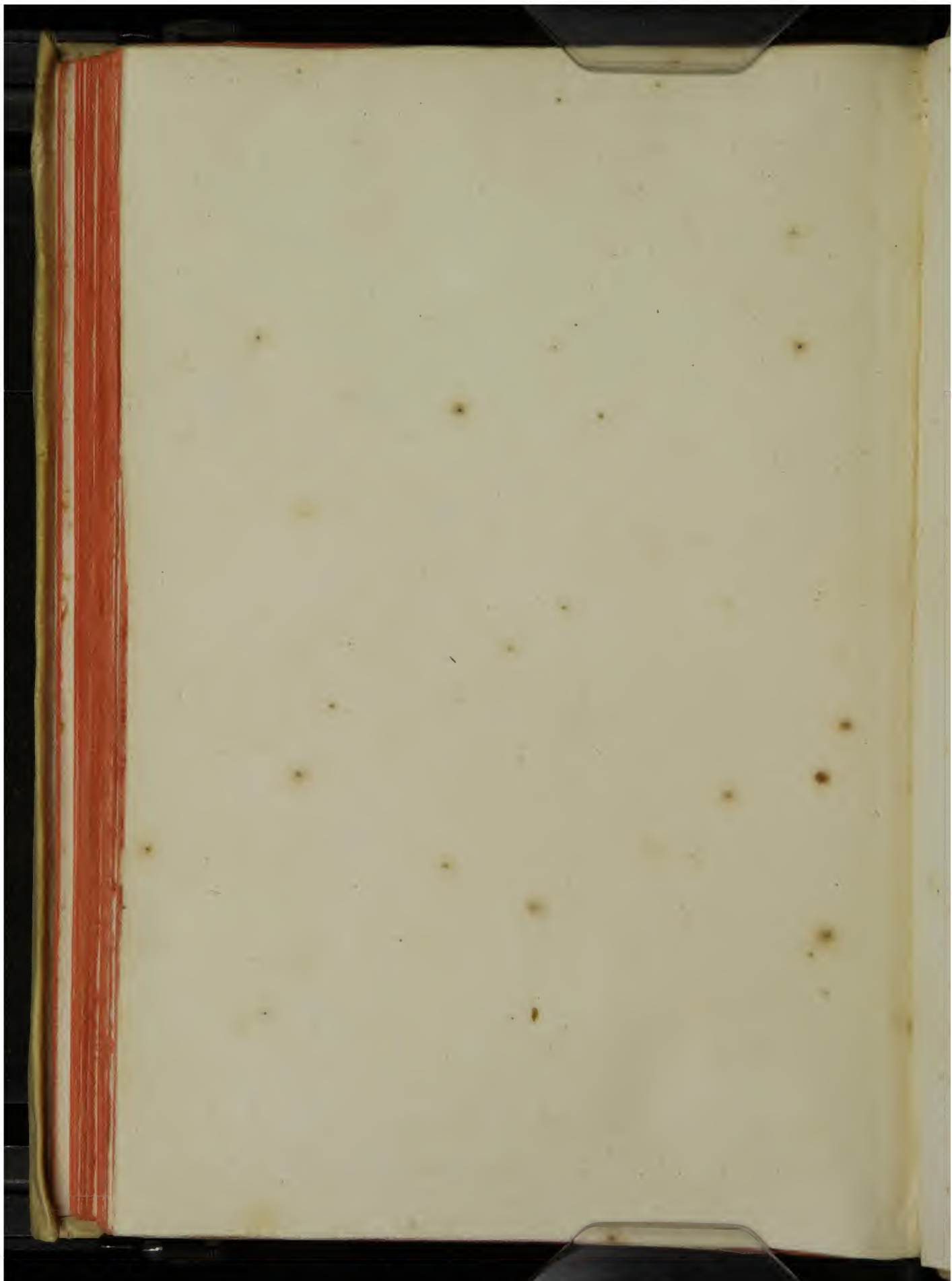




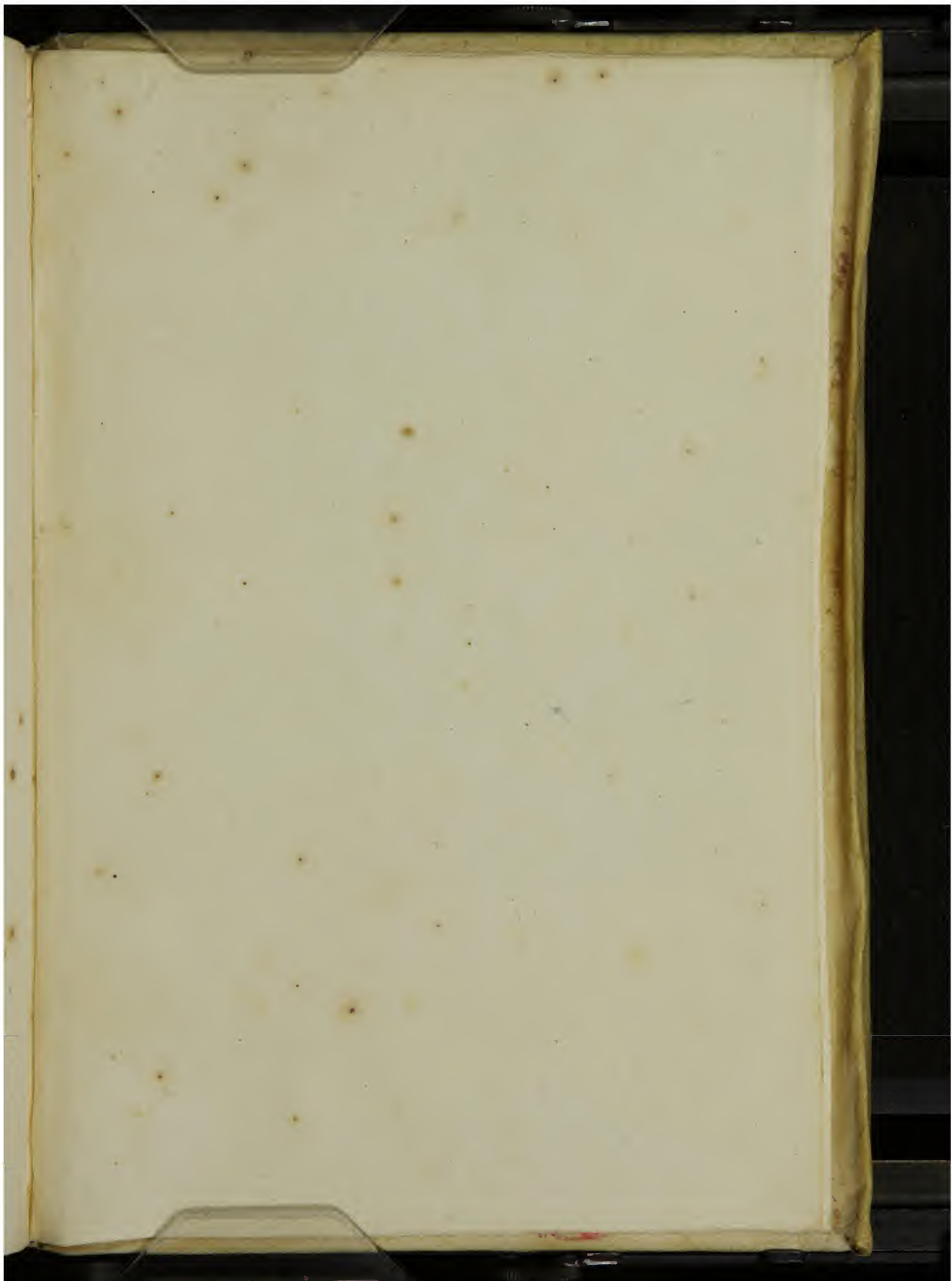




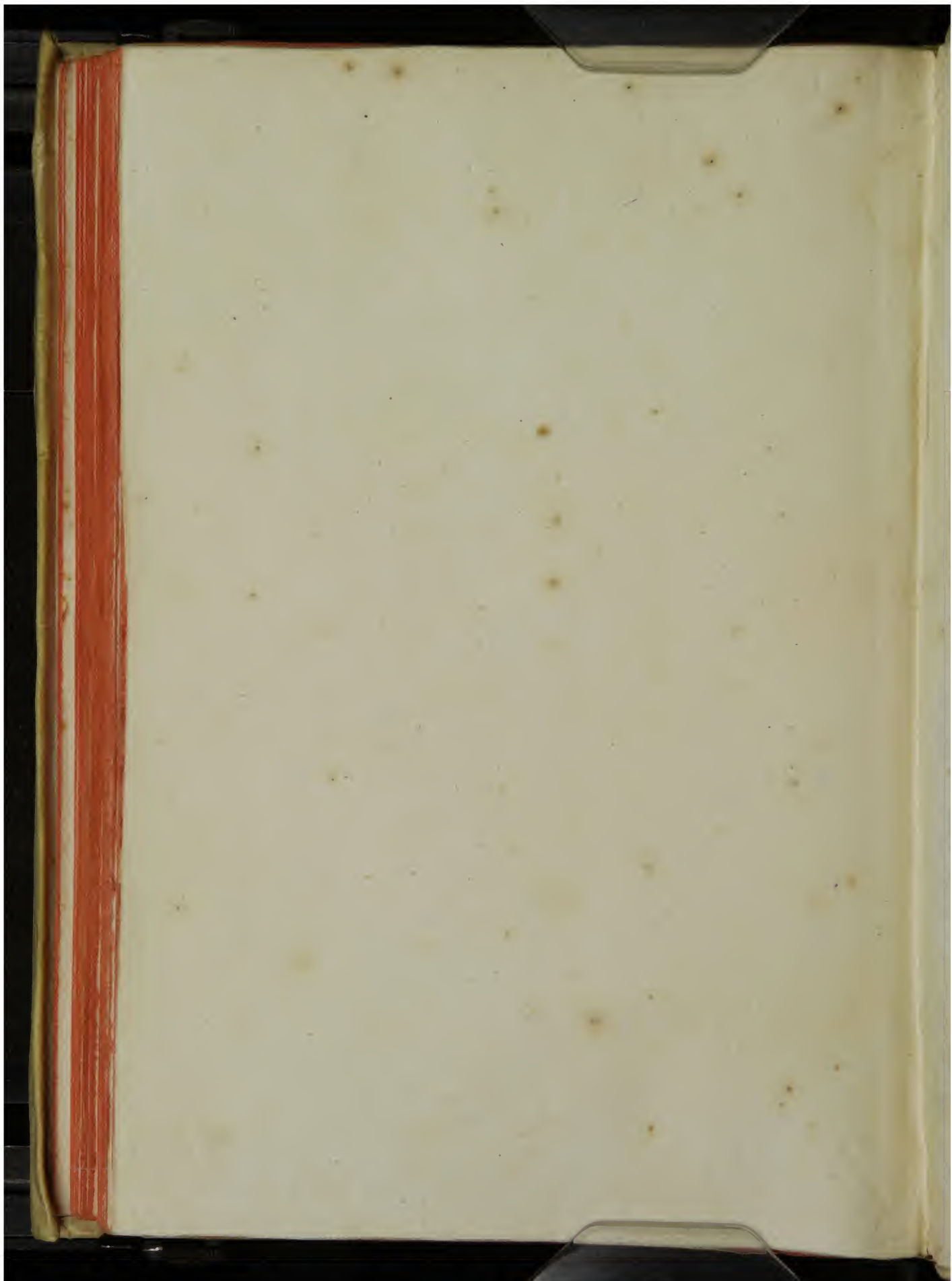














Proctor 6297  
GKW. 2155

Z. L.